ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Giovedì 18 Febbraio 1915 — MATTINO — NUM. 49

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I tedeschi annunciano la disfatta della X armata russa nella regione Masuriana

Nuova pioggia di bombe da 48 areoplani sulle basi tedesche della costa belga

(Servizio speciale della "STAMPA")

Nove giorni di battaglia favorevole ai tedeschi

Ora si combatte nella regione russa di Augustow

50 mila prigionieri russi, 40 cannoni e 60 mitragliatrici prese dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale, in data 16 corrente:

« Nella battaglia invernale di nove giorni, nella regione dei Laghi Masuriani, la X.a Armata russa, composta di almeno undici Divisioni di fanteria e di parecchie Divisioni di cavalleria, non soltanto è stata espulsa da posizioni fortemente trincerate, ad ovest dei Laghi Masuriani, ma è stata altresì ricacciata oltre la frontiera, ed infine quasi completamente accerchiata e distrutta. Non sono che rimasugli quelli che hanno potuto sfuggire nelle foreste, ad est di Suwalki e di Augustoff, ove i nostri soldati che li inseguono sono alle loro calcagna.

« Le sanguinose perdite del nemico sono fortissime. Il numero dei prigionieri non è stato ancora constatato, ma supera indubbiamente di molto i cinquantamila. Sono stati presi inoltre quaranta cannoni e sessanta mitragliatrici. Il bottino di materiale da guerra è enorme.

« L'Imperatore Guglielmo ha assistito ai combattimenti decisivi al centro del nostro fronte. La vittoria è stata riportata da una parte delle vecchie truppe dell'Est e dalle truppe giovani, condotte a questo scopo, e che si sono dimostrate pari a quelle già esperimentate. I soldati, superando le condizioni del tempo e delle strade, che erano le più difficili, marciando il giorno e la notte, e combattendo contro un avversario tenace, si sono mostrati superiori a qualunque elogio.

« Il feld-maresciallo Von Hindenburg ha diretto con la sua abituale maestria le operazioni, le quali sono state brillantemente eseguite dal colonnello-generale Von Eichhorn e dal generale di fanteria Von Below ».

Il comunicato in data 17 dice:

A nord del Niemen le nostre truppe inseguirono il nemico e lo respinsero dovunque al di là della frontiera in direzione di Tauroggen. Nella regione boscosa all'est di Augustow i combattimenti d'inseguimento si svolgono ancora in numerose località. Una colonna russa proveniente da Lomsha in marcia verso Kolno, fu battuta e ci impadronimmo di 700 prigionieri e di sei mitragliatrici. Egualmente, un distaccamento nemico fu respinto presso Grayevo su Ossowiecz. Sul fronte polacco abbiamo conquistato Plock e Racionz. A nord della Vistola sembrano svolgersi combattimenti abbastanza accaniti. Nulla di nuovo a sud della Vistola.

L'Imperatore ha conferito al Capo di Stato Maggiore generale von Falkenhayn in riconoscimento dei suoi meriti per la vittoria tedesca ai laghi Masuriani, l'ordine per il merito.

I progressi dell'offensiva tedesca annunciati dai Russi

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Augustow le nostre truppe hanno combattuto ostinatamente il 15 contro forze tedesche numericamente superiori, che tentavano di avvolgere le nostre due ali. Una colonna nemica marciò da Grajevo e su Ossowec, fra la Vistola e la Wkra. Il nemico ha raggiunto il fronte Plock-Ragonz sul Bzura. Abbiamo respinto presso la fattoria di Zylin un attacco poco energico del nemico. Sulle altre posizioni della riva sinistra della Vistola non si segnala che la continuazione del bombardamento.

Nei Carpazi la situazione non ha subito modificazioni essenziali. Le nostre truppe progredirono sulla riva sinistra del San superiore, ove abbiamo fatto prigionieri parecchi ufficiali e più di 500 soldati. Gli ostinati attacchi tedeschi a Koziowka ed a Wyszkow sono stati valorosamente respinti. Nella Bucovina il nemico ha preso Nadworna ed ha passato il fiume Seret.



I tedeschi costretti dalle epidemie a sgombrare Piotrkow

Parigi, 17, mattino.

I giornali hanno da Pietrogrado: « Si annuncia che i Tedeschi sgombreranno Piotrkow, in seguito alle malattie, che deciman le loro truppe ».

Il nuovo "raid" aereo anglo-francese

LONDRA, 17 (ufficiale).

Nel pomeriggio di ieri, quaranta areoplani britannici, cooperando con otto areoplani francesi, hanno bombardato le regioni di Zeebrugge e di Ostenda, allo scopo di completare l'opera già iniziata. I risultati sono stati soddisfacentissimi.

LONDRA, 17 (Ufficiale).

Quaranta areoplani e idrovolanti della sezione navale di aviazione britannica, inviati con la missione di attaccare i punti di importanza militare, evitando di gettare bombe sui quartieri delle abitazioni private, bombardarono nel pomeriggio di ieri Ostenda, Middelkerke, Ghistelles e Zeebrugge, allo scopo di continuare l'operazione recentemente eseguita nella stessa regione. Le bombe furono gettate sulle grosse batterie situate ad est ed ovest del ponte di Ostenda, sulle posizioni dei cannoni di Middelkerke, sulle prolunghe degli equipaggi e dei treni lungo la strada da Ostenda a Ghistelles, sul molo di Zeebrugge allo scopo di allargare la breccia praticata con l'attacco precedente sulle chiuse di Zeebrugge, sulle chiatte in faccia a Blankenberghe e su una barca da trasporto di fronte a Zebrugge. Otto areoplani francesi cooperarono al « raid » degli apparecchi britannici attaccando vigorosamente l'Aerodromo di Ghistelles, ciò che impedì agli aeroplani tedeschi di ostacolare l'azione degli aviatori inglesi. Sarebbero stati ottenuti buoni risultati.

Tutti gli aviatori incolumi

PARIGI, 17. notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nonostante l'intenso fuoco di artiglieria, gli aviatori francesi ed inglesi, che ieri bombardarono la regione di Ghistelles e di Ostenda, sono rientrati incolumi nelle nostre linee. L'artiglieria belga ha bombardato efficacemente gruppi e ricoveri nemici.

Re Alberto vola sulle linee tedesche

Londra, 17, mattino.

Secondo un telegramma da Amsterdam, Re Alberto avrebbe volato sulle linee tedesche dell'Yser, sopra un areoplano belga in ricognizione.

In Francia e nel Belgio

Una giornata favorevole agli Alleati

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Su tutto il fronte, il giorno 16 si è chiuso favorevole. Nel Belgio si ebbero combattimenti di artiglieria. Una squadriglia francese ha bombardato il parco di aviazione tedesco di Ghistelles; una squadriglia inglese ha bombardato Ostenda.

« A sud di Ypres, l'esercito britannico è padrone di un certo numero di trincee, ove si era svolto da due giorni un combattimento assai vivo.

« Tra l'Oise e l'Aisne, presso Bailly, efficacissimo fu il tiro della nostra artiglieria sui gruppi dei convogli-automobili e dei lancia-bombe.

« Nella regione di Reims, abbiamo progredito presso Loivre.

« Nella Champagne, sul fronte che si estende da nord-ovest di Perthes, a nord di Beauséjour, abbiamo occupato circa tre chilometri di trincee tedesche ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri, tra cui cinque ufficiali.

« Nelle Argonne si ebbero azioni di fanteria da Four-de-Paris fino ad ovest di Boureuilles. Il combattimento continua in buone condizioni.

« A nord-ovest di Pont-à-Mousson ci siamo impadroniti nel bosco Le Prêtre di parecchi « block-houses » nemici ».

Il comunicato tedesco di ieri annunciava la presa di una trincea presso la fattoria di Beudelle. Non solo tale affermazione è inesatta, ma le nostre truppe si impadronirono di un lancia-bombe, di due mitragliatrici e di una certa quantità di munizioni.

Trincee distrutte ed un attacco respinto

PARIGI, 17, notte.

Il comunicato odierno delle 15 dice:

Nella Sciampagna abbiamo respinto, durante la notte del 16, contrattacchi nemici. Nelle Argonne attività abbastanza grande; abbiamo distrutto presso Fontaine au Charme un blockhouse e un centinaio di metri di trincea. Un attacco tedesco, eseguito da almeno tre battaglioni, fra il Four de Paris e la quota 263, ad ovest di Boureuilles, è stato violentissimo: lo abbiamo respinto completamente, infliggendo al nemico gravi perdite e facendo prigionieri. Più ad oriente, nel bosco di Malancourt, abbiamo conquistato un centinaio di metri di trincea.

Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare.

L'offensiva tedesca nelle Argonne

BERLINO, 17. notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 17 febbraio sulle azioni nel teatro occidentale:

Senza dubbio, in seguito ai nostri grandi successi, e francesi ed inglesi intrapresero, in diversi punti, ieri e la notte scorsa, attacchi particolarmente accaniti. Gli inglesi, durante i tentativi fatti di riconquistare le loro posizioni perdute il 14 corrente, ebbero ancora 4 ufficiali e 170 soldati fatti prigionieri. A nord-est di Reims gli attacchi nemici furono respinti: due ufficiali e 170 soldati francesi rimasero nelle nostre mani.

Attacchi particolarmente energici furono condotti contro la nostra linea nella Sciampagna; essi provocarono severi accaniti combattimenti corpo a corpo. Eccettuati alcuni brevi punti, ove il nemico penetrò e dove il combattimento continua ancora, gli attacchi nemici furono dovunque respinti e circa 300 francesi furono fatti prigionieri.

Nelle Argonne continuammo la nostra offensiva, conquistammo nuove parti della posizione nemica principale, facemmo 350 prigionieri e catturammo due pezzi di artiglieria da montagna e sette mitragliatrici.

Anche nel Bois-le-Prêtre, a nord di Toul, riportammo piccoli successi e ci impadronimmo di due mitragliatrici.

Nulla di nuovo dalla frontiera alsaziana e lorenese.

Il rapporto bisettimanale del maresciallo French

Londra, 17 (Ufficiale).

Sarà d'ora innanzi pubblicato due volte alla settimana il comunicato del maresciallo French. Il primo, in data del 15 corrente, dice:

« 1o) Dopo il nostro successo presso La Bassée, al principio della scorsa settimana, vi è stata minore attività in quella regione. Nondimeno, abbiamo fatto ancora qualche progresso in quella parte. Il 13 abbiamo raggiunto un punto importante, senza subire perdite;

« 2.o) Abbiamo consolidato il terreno conquistato e abbiamo avuto testimonianze che le perdite del nemico in quella regione sono state gravi;

« 3.o) Nella regione di Ypres, il nemico ha attaccato, il 14 corrente, la nostra linea ed è riuscito dapprima ad impadronirsi di alcune trincee. I nostri attacchi hanno riconquistato il terreno perduto. Sono stati fatti alcuni prigionieri;

« 4.o) Sul rimanente del fronte vi è stato qualche aumento di intensità nel duello di artiglieria, nel quale abbiamo dimostrato una superiorità pronunciata. Parecchie volte i cannoni nemici sono stati direttamente colpiti e le loro opere di difesa sono state gravemente danneggiate;

« 5.o) Malgrado il cattivo tempo, i nostri aviatori hanno attuato la loro abituale missione con notevole successo. Un aviatore ha scoperto una colonna di munizioni nemiche presso La Bassée, ed ha gettato una bomba sopra di essa, facendo saltare il furgone delle munizioni ».

In complesso, dal lungo dispaccio di Sir French si rileva che l'inverno ha arrestato le operazioni di tutte le armi nel teatro occidentale e che si combatte soltanto negli intervalli di bel tempo. Per tre settimane del gennaio non si fece assolutamente nulla: ogni movimento essendo impossibile per le condizioni del terreno. I Tedeschi in quel periodo si avvantaggiarono temporaneamente sull'Armata indiana a Givenchy, ma il primo Corpo inglese riconquistò la posizione e l'Armata indiana tornò al suo posto.

Sir French parla di una specie di scuola per l'istruzione dei nuovi ufficiali, la quale funziona sulla linea del fuoco e nella quale si fa una pratica rapida e preziosa. Parla anche dei servizi sanitari, i quali funzionano splendidamente. Le malattie infettive restano in una proporzione quasi trascurabile.

M. P.

IN ALBANIA

Le avventure di un piccolo Lutero austriacante

I provvedimenti del tenente Gervasutti

Roma, 17, notte.

L'Idea Nazionale ha da Valona: « E' stata fatta una importante scoperta circa l'attività degli austriaci a Valona. Il tenente dei carabinieri Gervasutti, che presiede l'ufficio di P. S. di questa città è riuscito ad accertare intelligenze, non pienamente confessabili, che correvano fra il Governo di Vienna e un sedicente prete albanese, Damiano Anghelidas Gelini, il quale ebbe grande notorietà sotto il disgraziato regno del Principe di Wied quando tentò di fondare una religione scismatica di rito albanese. Ma ebbe pochi seguaci e fu scomunicato dal vescovo di Valona. Egli viveva della sua attività politica. Dotato d'ingegno svelto e di uno spirito avventuroso, nella sua giovinezza visitò l'Anatolia, fu a Costantinopoli, passò a Smirne, a Beirut, a Giaffa, a Gerusalemme. Scontento dei suoi correligionari asiatici, andava a cercare fortuna in America e si stabiliva a Marz, presso Boston. Nel 1913 però la costituzione di una assemblea nazionale albanese per opera di Ismail Kemal bey lo richiamava in patria. Mancatogli il sussidio della Chiesa greca, per vivere dovette attingere a poco chiare fonti i mezzi di sussistenza, sebbene affermasse di aver fatto notevoli risparmi durante la sua permanenza in America. Ora l'attivo fautore della causa austriaca in Albania è stato reso inoffensivo dal nostro tenente Gervasutti che lo ha invitato a proseguire per Brindisi.

Il 12 corrente è stato espulso un noto agitatore e propagandista ellenico, Ani Pietro, che rinfocolava con opuscoli i palliditi ardori di quegli illusi cui ancora molce il sogno di una Grecia il cui impero vada da Polo a Polo.

La distruzione tedesca delle navi mercantili è incominciata

Il "Ville de Lille" affondato

Parigi, 17 (ufficiale).

Ieri, alle 13,30, il vapore francese *Ville de Lille*, che si recava da Cherbourg a Dunkerque, scorse a nord del faro di Barfleur il sottomarino tedesco « U. 16 ». Il vapore tentò di fuggire, ma il sottomarino lo raggiunse e lo affondò mediante bombe collocate nell'interno dopo aver concesso dieci minuti all'equipaggio per salvarsi nelle due imbarcazioni di bordo. Il sottomarino si diresse poscia verso un vapore norvegese per affondarlo ugualmente, ma dovette rinunciarvi a causa dell'arrivo di una flottiglia di torpediniere da Cherbourg. L'« U. 16 » fece allora rotta verso est, si sommerse e disparve.

L'affondamento di uno "steamer" carboniero inglese

(Nostro servizio particolare).

Londra, 17, mattino.

Lo steamer carboniero inglese Dulwich, del porto di Londra, è stato torpedinato di notte senza aver ricevuto alcun avvertimento, senza che il comandante del sottomarino aggressore avesse in alcun modo provveduto al salvataggio dei marinai non combattenti.

A circa sei ore e mezza, la sera di lunedì, il Dulwich, proveniente da Hull, carico di carboni, era in rotta per Rouen; il tempo era buono, il mare assai calmo. Improvvisamente una formidabile esplosione avvenne a tribordo della nave, che era colpita da una torpedine sotto la linea di immersione. Lo steamer cominciò ad affondare. Vedendo in pericolo la vita dei suoi uomini, il capitano Hunter ordinò di mettere a mare i canotti, e i trentuno uomini componenti l'equipaggio del Dulwich vi discesero in tutta fretta, senza poter salvare i loro oggetti personali. In circa mezz'ora, il Dulwich era scomparso. I naufraghi vagarono all'avventura, scorgendo a quando a quando un sottomarino che affiorava come per sorvegliarli. Finalmente le imbarcazioni del Dulwich furono accolte dalla contro torpediniera Arquebuse, che incrociava in quei paraggi, e che imbarcò 22 marinai; ma fu impossibile ritrovare un'imbarcazione nella quale dovevano essersi nove uomini. Evidentemente questa barca era andata alla deriva: e, forse, ha raggiunto il porto di Fecamp. I marinai del Dulwich sbarcarono all'Havre alle 8 di sera. Il Dulwich, che era uno steamer d'acciaio, stazzava 2115 tonnellate: era lungo cento metri, largo 13: apparteneva alla Britain Steamship Company.

M. P.

La Havre, 17.

Ieri, alle 18, un sottomarino tedesco ha torpedinato, senza preavviso, a venti miglia a nord-ovest di Lahece, la carboniera inglese Dulwich, proveniente da Hull, e diretta a Rouen: 20 marinai sono salvi, due scomparsi.

(Ag. Stefani).

Rimostranze dei tre Governi scandinavi alla Germania e all'Inghilterra

Stoccolma, 17, notte.

I Governi svedese, danese e norvegese decisero di fare rimostranze presso i Governi inglese e tedesco a proposito dei pericoli minacciati la navigazione dei paesi scandinavi a causa tanto della comunicazione fatta dal ministro degli esteri inglese relativa all'uso eventuale sulle navi di commercio inglesi di bandiere neutrali, quanto di talune misure militari che la Germania è intenzionata a prendere nelle acque circondanti le isole britanniche. Le note dei tre Governi saranno identiche.

(Ag. Stefani).

Le navi olandesi sospendono i viaggi per l'Havre

Minacciosa lettera del console tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il New York Herald riceve da Rotterdam che un grande sdegno regna nel mondo commerciale per la lettera del Console germanico ai membri della Camera di Commercio e ai rappresentanti degli armatori di navi mercantili.

In questa lettera il Console germanico ripete che anche le navi battenti bandiera di nazione neutrale che fossero trovate nella zona di guerra e nelle vicinanze delle coste inglesi saranno colate a picco. Moltissime Compagnie marittime olandesi, in seguito a questa comunicazione hanno sospeso i servizi per l'Havre.

P. R.

Perchè la Germania richiamerebbe il suo Ambasciatore a Washington

Roma, 17, notte.

Apprendo nei circoli diplomatici competenti che domani i rappresentanti a Berlino dei tre grandi Stati scandinavi presenteranno al ministro degli affari esteri tedesco una Nota scritta dai loro Governi a proposito del blocco dichiarato dalla Germania intorno alla costa inglese. Un'altra Nota sarà poi presentata a Londra. Le due Note ripetono in sostanza il punto di vista già esposto dalla Nota del Governo degli Stati Uniti, solo usando verso la Germania termini meno aspri. Così, anche da parte degli Stati scandinavi, come già è avvenuto ieri da parte dell'Olanda, si avrà una manifestazione che respinge in sostanza il punto di vista germanico. Il nostro Governo invece non ha ancora formulato alcuna Nota dopo le prime amichevoli osservazioni fatte a voce dal nostro ambasciatore a Berlino, e come vi ho già detto non ha preso decisioni in proposito. Non è improbabile però che riprenda in seguito una posizione più specifica.

Domani dovrebbe cominciare in tutta la sua efficienza il nuovo blocco proclamato dalla Germania. Nei circoli politici si aspetta con vivo interesse lo svolgersi di questo avvenimento che irradia sotto nuove forme l'influenza della guerra anche sugli Stati neutri. In qualche ambiente si vuol credere che in realtà la Germania tenterà di evitare ogni offesa ai neutri per non complicare la sua posizione. Si osserva in proposito che colla sua mossa la Germania aveva tentato di muovere i neutri contro l'Inghilterra, e averli alleati nel difendere la libertà del suo commercio. La mossa non è riuscita e ha provocato contro quanto si aspettava a Berlino un movimento unanime dei neutri contro la Germania. Il Governo germanico tirerà ora le conseguenze di questa constatazione e non vorrà creare nuove difficoltà.

I giornali berlinesi insistono nel punto di vista intransigente espresso negli ultimi giorni e sembrano quasi lanciare una sfida. Una nuova situazione si prepara dunque con elementi contradditori. E' corsa voce del richiamo dell'ambasciatore germanico presso il Governo degli Stati Uniti, conte Bernstorff. In qualche ambiente si vorrebbe mettere la voce in rapporto colla questione del blocco e colle polemiche sorte fra i due Governi. Abbiamo assunto notizie in proposito. Mentre ci viene confermata la probabilità di un prossimo ritiro dell'ambasciatore germanico ci viene data per esso una diversa spiegazione. Il richiamo del diplomatico è dovuto, secondo quando apprendiamo, alla situazione insostenibile che egli colla sua attività si è venuta creando in America. Ricorderete che alcuni mesi or sono per molto tempo i giornali di Berlino e di Vienna annunziavano come prossimo l'intervento degli Stati Uniti in guerra a fianco della Germania e contro l'Inghilterra. Potemmo però già smentire tale previsione. In realtà il conte Bernstorff, valendosi della grande influenza soprattutto negli ambienti finanziari che la Germania conta in America, lavorò attivamente con ogni mezzo per premere sul Governo e sull'opinione pubblica per indurli al gran passo. Parecchi tentativi furono anche compiuti presso grandi giornali per averne una buona presa. Essi però fallirono e crearono anzi una reazione della parte più autorevole dell'opinione pubblica americana, che cominciò a disapprovare apertamente l'attività del diplomatico germanico e a creare intorno a lui l'isolamento. In seguito il Governo di Washington fece sapere al Governo tedesco il suo desiderio che per la chiarezza dei rapporti fra i due paesi il conte Bernstorff venisse richiamato. Non si tratta dunque di nessun fatto acuto che si sia manifestato nei rapporti fra i due paesi, ma solo di uno stato generale alquanto imbarazzante che si vuole eliminare.

V. O.

Campi di mine tedesche attorno alle coste inglesi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 17, mattino.

L'ultima fase della questione del blocco dei sottomarini è rappresentata da una minaccia supplementare tedesca pubblicata a Washington, la quale dice che la Germania porrà dei campi di mine attorno alle coste inglesi. La Germania continua a subordinare la sua azione all'eventualità della persistenza inglese nel tagliare i viveri. Pertanto l'atteggiamento americano resta immutato. La stampa insiste a notare che se un piroscafo americano andrà perduto ciò cagionerà un conflitto, senza riguardi per i neutri. L'affare pertanto potrebbe essere meno semplice, e il Governo americano potrebbe trovarsi imbarazzato per la posizione assunta dalla Germania.

Il Consiglio dei ministri inglese ha discusso lungamente la questione di rispondere alle minacce tedesche con una attiva guerra alle navi mercantili.

M. P.

Alessandro di Serbia a Londra

Londra, 17, mattino.

Il principe Alessandro di Serbia è giunto a Londra per raccogliere le sottoscrizioni a favore della Croce Rossa serba. Egli sarà seguito da una spedizione di trofei di guerra presi agli austriaci. Questi trofei saranno esposti in un grande magazzino della metropoli e saranno messi all'asta.

Come si prospetta a Roma l'odierna ripresa dei lavori parlamentari

Le riunioni e gli umori dei gruppi - I voti dei riformisti e l'atteggiamento dei socialisti ufficiali

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 17, notte.

La ripresa dei lavori parlamentari ha un preludio disgustoso: la denuncia di un preteso «cheque» di cinque mila lire emesso da un'autorità tedesca a favore di un deputato italiano.

Un trucco

Le Questure di Roma e di Genova stanno indagando per ordine del Ministero degli Interni intorno a questo episodio, col quale si vorrebbe, alla vigilia della riapertura della Camera, gettare una triste luce sul Parlamento italiano. La maggior parte dei duecentocinquanta deputati, che la posta della Camera segnava oggi presenti, hanno ricevuto colla posta del pomeriggio una busta chiusa, impostata a Roma, colla fotografia di otto centimetri per quattro, di un preteso «cheque» col quale gli avversari dell'on. Carlo Centurione vorrebbero gettare sospetti a carico del deputato di Millesimo. Null'altro era contenuto nella busta. Il facsimile del preteso «cheque» cominciò a girare di mano in mano fra l'incredulità generale circa la reale esistenza dello «cheque». Si notava che il tentativo diffamatorio è stato compiuto con estrema abilità. Dal facsimile distribuito ai deputati risulta unicamente che uno «cheque» di lire cinquemila fu emesso a favore del «signor Carlo Centurione». Si fa inoltre che, per disposizione del Codice di commercio, i vaglia bancari emessi in Italia non sono validi se le cifre non sono scritte in lingua italiana. Ora, lo «cheque» fotografato reca appunto la cifra di cinque mila lire scritta in tedesco, in lettere. In fine, notizie giunte da Genova questa sera hanno recato come il console germanico von Herff ha smentito l'esistenza dello «cheque» da lui firmato come dalla pretesa fotografia risulterebbe. La risposta fondamentale alle domande dei giornalisti è che il famoso «cheque» da lui emesso è tutto una falsità. Basti sapere che il console non conosce neanche di vista il deputato a cui si accenna. Il console generale germanico a Genova si è riservato di procedere contro chi ha affermato di aver visto la sua firma sotto uno «cheque» di cinque mila lire a favore del deputato in questione. Il direttore della sede di Genova della Banca Commerciale, cav. Sacconi, interrogato, ha risposto smentendo di aver pagato in questi giorni uno «cheque» al deputato di cui si sussurra il nome. Si è riservato però di fare indagini per stabilire se lo «cheque» sia stato pagato negli ultimi due mesi. «Ma, — aggiunse — è però impossibile, dato che lo «cheque» esistesse, che qualcuno abbia potuto vederlo e tanto meno farne la fotografia».

In conclusione nessuno crede all'esistenza d'uno «cheque» indirizzato all'on. Centurione. Si crede invece, trattarsi di una vendetta elettorale o personale, contro la quale l'on. Centurione stesso ha posto in guardia il pubblico con una sua lettera. Sta il fatto che l'on. Centurione è vittima, da qualche tempo, di una specie di persecuzione; giorni or sono, per esempio, veniva inviata ai giornali una lettera a firma Centurione — che risultò poi apocrifa, — nella quale l'on. Centurione dichiarava di non aver avuto rapporti con Bülow, ecc. L'on. Centurione in quella occasione scriveva la seguente lettera.

«Da qualche tempo avversari anonimi con pubblicazioni non solo, ma con lettere e telegrammi a firma apocrifa cercano con ignobili manovre di denigrarmi e ledere il mio onore attribuendomi rapporti con la Germania. L'Autorità, a mezzo del Procuratore del Re, si occupa ormai non solo dei fatti suindicati, ma anche di un biglietto anonimo recentissimo che, pure lasciandomi completamente tranquillo e indifferente, mi obbliga a legittima difesa, dico indifferente perchè mi curo solo di chi tenta colpirmi a viso aperto ma non di chi cerca pugnalarmi a tergo».

L'on. Centurione oggi non è venuto alla Camera. Ma la questione sarà certo liquidata da pubbliche dichiarazioni che lo stesso on. Centurione non tarderà a fare.

La seduta odierna

A Montecitorio, all'infuori di questo disgustoso episodio non si parlava che genericamente della situazione ministeriale e internazionale. Assai scarsa è l'aspettativa per la seduta di domani. La prima parte della seduta sarà dedicata alla consueta mesta cerimonia delle commemorazioni. Dei deputati dell'attuale legislatura non è defunto che l'on. Senape, che sarà commemorato da qualche oratore socialista che verrà designato nella riunione del gruppo di domani. Degli ex deputati sono morti gli onorevoli Maino e Silvestrelli. Dei senatori sono da commemorare gli onorevoli Severi, Galuppi, Martelli, Paslro. Dopo le commemorazioni, che dureranno mezz'ora, si passerà alle interrogazioni. All'ordine del giorno della seduta di domani ne figurano parecchie sul grano degli onorevoli Caroli, Buccelli, Dugoni. Esse saranno rinviate alla discussione generale che si farà in altre sedute e il cui inizio sarà fissato dalla Camera in fine di seduta.

Vi sono all'ordine del giorno interrogazioni di politica estera che non saranno discusse; quindi solo poche interrogazioni, qualcuna di carattere locale, potranno essere discusse nella seduta di domani. Alle 15 si inizierà il sorteggio degli Uffici. Si incomincierà nella stessa seduta di domani l'esame del bilancio delle poste 1914-15 alla cui discussione generale sono iscritti mezza dozzina di deputati fra i quali gli onorevoli Pallastrelli, Bignami, Parodi, Cavagnari, Penno.

I bilanci e la questione del grano

Nell'adunanza di domani della Giunta del Bilancio sarà approvata la relazione dell'on. Aguglia sull'altro bilancio, 1915-16, che sarà messo all'ordine del giorno nella prossima seduta: cosicchè, sbrigato il bilancio delle Poste 1914-15 nella seduta di domani, si potrà approvare il bilancio delle Poste 1915-16 nella seduta successiva. La seduta di domani si annunzia pertanto incolore. Forse verrà a rianimarla in fine di seduta la domanda dei socialisti di discutere in una prossima seduta, cioè probabilmente il 21 febbraio, le interpellanze e le interrogazioni sul grano. Potrebbe darsi che il Governo si opponga a una discussione così immediata, ma non si ritiene che possa avvenire, per un eventuale divario di date, una scaramuccia. Quindi, secondo ogni probabilità, facendo la debita parte all'imprevisto, non avremo intere sedute movimentate sino a che non si discuterà la questione del grano e la situazione in Libia. La data di queste due discussioni verrà probabilmente fissata domani sera.

Il Governo si prepara alla discussione sul grano e intanto fa eseguire il censimento del grano esistente in Italia.

E' noto che il decreto legge emanato il 31 gennaio è diretto ad adottare varii provvedimenti contro l'inasprirsi del prezzo del frumento, e conferiva, con l'articolo 5, facoltà al ministro dell'interno di ordinare, dove e quando lo credesse conveniente, l'accertamento delle consistenze nei magazzini e nei depositi del grano, farina ed altri cereali. E' noto altresì come da più parti sia stato invocato in articoli di giornali e pubblicazioni varie l'accertamento pubblico che il Ministero aveva ritenuto opportuno di riservarsi. Si è detto e non a torto, che soltanto il censimento può fornire notizie degne di fede intorno alle riserve rimaste dall'anno passato e della parte di esse consumate fino ad oggi in modo da permettere, tenuto conto della importazione nazionale ed esportazione (dati conosciuti con sufficiente esattezza) un computo prossimo al vero della nostra effettiva deficienza frumentaria per arrivare al nuovo raccolto, ed era portato solo il censimento che può determinare la misura dei provvedimenti da adottarsi per fronteggiare la situazione.

Come viene fatto il censimento granario

Orbene, per informazioni da fonte ministeriale, risulta che il censimento del grano è in via di attuazione in una forma però alquanto diversa da quella che generalmente si poteva pensare. E' comune opinione che l'accertamento della disponibilità frumentaria sarebbe stato compiuto dall'ufficio di statistica agraria. Viene invece effettuato, per ora, dal Ministero dell'interno. In realtà, si tratta di informazioni raccolte per il tramite dei prefetti da varie fonti e con la maggiore prudenza in modo da allarmare il meno possibile il nostro commercio di grano. La raccolta delle informazioni in parola deve essere rapidissima e deve essere compiuta in tempo, perchè il ministro dell'agricoltura ed il presidente del Consiglio possano valersi degli elementi riuniti quando alla Camera dovranno rispondere ai molti deputati che hanno presentato interrogazioni ed interpellanze sull'argomento e dei quali più d'uno sembra voler criticare con vigore il Governo.

Intanto il ministro di agricoltura, onorevole Cavasola, sempre a quanto risulta dalle informazioni ministeriali, continua a lavorare nella triplice via, che si è prefisso, per combattere la crisi frumentaria, e cioè:

1.o Togliere tutte le cause di aumento del prezzo, le quali potevano dipendere dallo Stato, e quindi abolizione del dazio, riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto.

2.o Assicurare man mano al paese l'approvvigionamento indispensabile e quindi compere di forti partite nei porti di arrivo ed anche sui mercati di origine con relativa requisizione di una flotta di 12 unità per il trasporto delle derrate acquistate e creazione dei Consorzi provinciali per la distribuzione locale ai Comuni.

3.o Riduzione del consumo nella minore quantità ed il più tardi possibile e quindi nomina, già avvenuta, di una Commissione per decidere il tipo del pane economico da adottarsi.

La discussione della questione granaria, che i socialisti cercheranno di sollecitare domani sera quanto più sarà loro possibile, durerà non meno di quattro o cinque sedute. Oltre all'on. Cavasola, parlerà probabilmente per il Governo anche l'on. Salandra.

Seconda come importanza verrà la discussione sulla Libia in base all'interpellanza dell'on. Bevione ed alla interrogazione del socialista Lucci. La parte meno interessante dell'imminente ripresa dei lavori parlamentari consisterà nella discussione dei bilanci.

Continua intanto la presentazione di interrogazioni. L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al ministro dei LL. PP. per conoscere le ragioni del divieto opposto dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato alla vendita nelle stazioni, del volume l'«Ora di Trieste» di Giulio Caprin.

I doveri dei deputati e del Governo
secondo l'on. Artom

Roma, 17, mattino.

L'on. Ernesto Artom, di cui è nota la carriera diplomatica che precedette quella parlamentare, interrogato da un redattore del *Messaggero* sulla situazione parlamentare italiana in rapporto alla situazione internazionale, ha risposto: «Il dovere preciso di noi deputati è non solo di non indebolire il Governo, ma di sorreggerlo ed aiutarlo per tutto quanto è possibile. Si tratta della fortuna della patria; si tratta del compimento sospirato della nostra unità nazionale, della nostra futura posizione nel mondo, e in questo dobbiamo essere tutti d'accordo e non dare allo straniero la [illegible] e l'illusione di crisi ministeriali o di mutamenti di indirizzi nella politica internazionale.

«Ma d'altra parte il Governo ha pure il dovere di illuminare l'opinione pubblica più di quanto non abbia fatto finora, perchè il Paese e la Camera possano essere veramente giudici della futura condotta della Nazione. Il Governo ha non solo questo dovere, ma un grande interesse a farlo. Esso, che continuamente si trova a contatto con la realtà, ha l'obbligo di prospettarla alla pubblica opinione, e rendere così le grandi correnti di questa, non un pericolo o un danno, ma un efficace strumento della fortuna della Patria.

«Altrimenti le fantasie si sbrigliano in tutti i sensi, poichè purtroppo esse si discostano spesso dalla realtà ed hanno il potere magico di far divenire possibile l'impossibile.

«Qualunque sia il risultato della politica del Governo, troverà poi sempre malcontenta e impreparata la pubblica opinione.

«Credo opportuno inoltre che il Governo dica alla Camera ed al Paese se reale, non la preparazione militare di cui nessuno dubita, ma la preparazione diplomatica necessaria. Quando la nostra diplomazia abbia raggiunto questo grande risultato della preparazione necessaria, certamente il Governo avrà l'appoggio sicuro per ogni evenienza della Camera non solo ma di tutto il Paese».

La morte del generale Gamerra

Livorno, 17, notte.

Nel pomeriggio di oggi è morto il generale Giovanni Gamerra.

Aveva partecipato alle guerre dell'indipendenza italiana. Era decorato della Croce militare di Savoia. Il Gamerra era nato a Livorno nel novembre del [illegible], fu sempre nel Corpo dei bersaglieri da sotto-tenente a tenente colonnello. Promosso maggior generale, ebbe il comando delle Divisioni di Ravenna, di Padova e di Aquila.

Il vano tentativo dei socialisti ufficiali
nei riguardi dell'on. Giolitti

Roma, 17, notte.

Un fatto nuovo verrà forse domani a modificare notevolmente la situazione parlamentare. Il fatto nuovo consiste nella deliberazione del gruppo socialista ufficiale. Tale deliberazione si riassume, — se gli umori non muteranno, — in una promessa di appoggio del partito socialista ufficiale a quel qualunque Ministero che avrà programma neutralista. Questa semplice indicazione è sufficiente ad indicare quale rivolgimento recherà alla situazione parlamentare l'atteggiamento del gruppo socialista. La situazione, che alla vigilia della riapertura della Camera appare calma alla superficie, risulterà ben diversa dopo la deliberazione dal gruppo che fa capo agli on. Treves, Turati e compagni. La frase dell'on. Giolitti all'on. Peano che «parecchio si può ottenere coi negoziati», scatenò la prima tempesta; ora la seconda tempesta sarà sollevata dalla deliberazione dei socialisti ufficiali, che verrà raffigurata dagli interventisti della Camera come un riavvicinamento all'on. Giolitti. Ecco perchè la riunione del gruppo socialista ufficiale è attesa con molto interesse.

Un altro gruppo socialista si è oggi riunito. Il gruppo socialista, insieme alla Direzione del partito, nella riunione d'oggi a tendenza interventista, nulla ha votato di veramente significativo all'infuori della manifestazione contenuta nella platonica adesione alla conferenza socialista di Londra, cioè che favorire in Italia la neutralità è spingerla verso il suo danno maggiore. Questa affermazione dei socialisti riformisti, fra i quali s'è trovato oggi un senatore, il Pullè, fu probabilmente voluta per ribadire l'antagonismo fra il partito socialista riformista e quello ufficiale. Tale antagonismo si riaffermerà alla Camera e spingerà anche maggiormente i riformisti contro Giolitti, abusando del luogo comune secondo il quale l'atteggiamento dell'on. Giolitti viene ingiustamente qualificato neutralista. Vedremo come si svolgerà la riunione socialista ufficiale; certo è che se i propositi non mutano, l'on. Musatti, deputato socialista di Venezia, presenterà un ordine del giorno che suonerà come un invito dei socialisti all'on. Giolitti di risalire al Governo «per impedire al nostro paese il flagello di una guerra». Forse l'ordine del giorno Musatti apparirà troppo spinto e verrà lasciato da parte. Probabilmente verrebbe, in tal caso, in scena un altro ordine del giorno Treves più abile, meno accentuato, ma sostanzialmente non molto diverso dal pensiero dell'on. Musatti.

Orbene, se il gruppo socialista ufficiale, come affermano i suoi componenti presenti a Roma, voterà una deliberazione di invocazione ad un Ministero neutralista è facile prevedere ciò che avverrà. Gli interventisti alla Camera si serviranno dell'interpretazione, che i socialisti daranno al pensiero dell'on. Giolitti, per riprendere nell'ambiente parlamentare la lotta selvaggia contro l'ex-Presidente del Consiglio intrapresa, a Camera chiusa, dapprima con la pubblicazione dell'on. Canepa sul colloquio Treves-De Bellis e continuata poi in seguito alla lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano. Gli interventisti, cioè i nazionalisti ed i riformisti in connubio, dipingeranno in più fosche tinte innanzi al paese l'on. Giolitti, come l'esponente della neutralità ad oltranza. Essi ravviseranno nella deliberazione del gruppo socialista ufficiale la conferma dell'asserito accordo De Bellis-Treves per la preparazione di un Ministero neutrale Giolitti. Tutti coloro che amano la chiarezza delle situazioni, deplorano questo tentativo di confondere il pensiero dell'on. Giolitti con quello dei socialisti ufficiali. La neutralità ad oltranza costituisce una deformazione del pensiero dell'ex-Presidente del Consiglio, il quale respingerà sdegnosamente la aspirazione dei socialisti ufficiali. Essi non attenderebbero che un cenno dell'on. Giolitti per rovesciare il Ministero. Il nuovo sarebbe pronto e consisterebbe nella mozione, che domani il gruppo presenterà sulla questione granaria, mozione che conterrà, sul terreno politico, la deplorazione dell'opera del Governo. Ma l'on. Giolitti sceglierà forse appunto tale occasione, cioè la mozione dei socialisti ufficiali, per chiarire la distanza che lo divide dai paladini della neutralità ad oltranza. Questa è la situazione della vigilia.

Sapremo domani se il proposito d'oggi dei socialisti ufficiali persisterà oppure se la meditazione della grande ingiustizia, che verrebbe compiuta a danno dell'on. Giolitti, avrà indotto l'on. Musatti ed i suoi compagni a rinunciare al piano concepito. Potrebbe anche avvenire che la decisione del gruppo fosse rinviata per deferenza verso l'on. Turati il quale, indisposto, giungerà a Roma solo lunedì o martedì. Il rinvio non muterebbe la situazione. Essa rimarrebbe quale se la ho esposta. G.

"Manifestazione platonica,,

Roma, 17, sera.

Per domani mattina è convocato a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Esso si occuperà particolarmente dell'azione, che dovrà svolgere durante i lavori parlamentari e nelle deliberazioni, che sarà per prendere, dovrà necessariamente tenere conto della situazione internazionale e dell'atteggiamento del Partito. Da questa adunanza si potranno cominciare a vagliare gli umori del Partito.

Fra giorni si riunirà anche la Direzione del partito stesso. Qualcuno, che della Direzione fa parte, ha espresso la convinzione che sarà molto difficile che le proposte di sciopero generale votate a Milano possano essere accolte con tutte le conseguenti responsabilità, quando l'Italia fosse sul punto di partecipare alla guerra, dai dirigenti del partito e dalle organizzazioni operaie. «Certamente — ha detto questa personalità del partito socialista ufficiale — non mancheranno, in caso di mobilitazione, di fare una manifestazione antimilitarista contro la guerra, ma si può prevedere la nostra manifestazione sarà piuttosto platonica e meno catastrofica di quanto i più esaltati desidererebbero. Anzi, si può prevedere fin d'ora che la forma prescelta per la nostra protesta sarà un vibrato manifesto al proletariato ed al Paese».

La tumulazione della salma di "Jarro,,

Firenze, 17, notte.

Stamane, nel cimitero della Misericordia, a Soffiano, si è fatta la tumulazione della salma del povero «Jarro». Alcuni redattori della *Nazione* hanno assistito alla semplice cerimonia.

La riunione dei riformisti
Voti per l'intervento e per le provvisioni economiche

Roma, 17, notte.

Oggi, alle 15, nei locali della Direzione, in piazza San Marco, si radunò il gruppo parlamentare socialista riformista. Ad esso hanno partecipato tutti i membri più autorevoli del partito. Dopo le comunicazioni del segretario, si è iniziata la discussione sulla situazione politica interna e sui rapporti dell'Italia nel conflitto europeo, e si è deciso di inviare un saluto ai socialisti delle nazioni belligeranti radunati a Londra. Indi è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del gruppo parlamentare ed i rappresentanti delle Sezioni italiane del partito socialista riformista italiano sono lieti di constatare che la Conferenza socialista di Londra, a cui hanno partecipato le organizzazioni della Russia, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, ha riconosciuto che la vittoria dell'imperialismo germanico significherebbe la sconfitta e la distruzione della democrazia e della libertà in Europa; onde ogni sforzo per impedire questa vittoria significa agire, come si esprime nel deliberato di Londra, per l'unità, l'indipendenza e l'autonomia delle Nazioni nella futura Federazione pacifica degli Stati Uniti d'Europa; e mentre confermano che l'azione del partito socialista riformista italiano per sospingere l'Italia fuori della neutralità che vale appoggio al militarismo tedesco, mira appunto non solo a liberare, in nome del principio di nazionalità fermamente riaffermato nel deliberato di Londra, le provincie italiane soggette all'Austria, ma anche a preparare un futuro assetto, in cui sia possibile la durevole intesa dei popoli finalmente liberati dal militarismo, inviano ai socialisti convenuti a Londra l'augurio che essi siano il germe della rinnovata Internazionale di domani, e confidano che il proletariato italiano, ispirandosi ai suoi ideali, ai suoi interessi, saprà nella prossima prova valorosamente combattere per la causa della libertà e delle Nazioni, condizione necessaria per l'avvenire d'Italia».

Iniziatasi la discussione sui problemi economici e civili il senatore Pullè richiamandosi alla gravità del problema dei consumi accenna a provvedimenti già presi e a quelli che si debbono reclamare. Parlano sull'argomento Marchesano, Pinti e altri. Tucci richiama l'attenzione sullo acutizzarsi della disoccupazione, e sull'argomento parlano Bonomi e Pinti. Vercelloni accenna al grave problema della organizzazione dei servizi pubblici sopra tutto in caso di guerra. Alla discussione partecipano Marchesano, Rossi-Doria, Bissolati e Bonomi. Al riassunto degli argomenti trattati si vota alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione, il gruppo parlamentare e i rappresentanti del P. S. R. italiano, preoccupati anche da talune recenti gravi manifestazioni che confermano una insufficiente preparazione dei nostri organi amministrativi di fronte alla situazione interna, la quale impreparazione ove non si provveda si farà certo più acuta quando l'Italia rivendicherà con le armi la sua unità nazionale; tenendo presente che occorre in questo periodo di preparazione provvedere a lenire e prevenire l'inasprirsi della disoccupazione operaia e ad approvvigionare il Paese di generi di consumo popolare e tenuto presente altresì che durante l'azione bellica occorre una organizzazione amministrativa agile pronta e all'altezza degli eccezionali bisogni del paese, invita il Governo a creare fin d'ora in via eccezionale organi adatti alle necessità straordinarie del periodo attuale sia predisponendoli nell'ufficio centrale, sia assegnando ai poteri locali della pubblica amministrazione sotto la loro piena responsabilità funzioni esecutive immediate senza inceppamenti e ritardi di approvazione e controllo da farsi a Roma».

I componenti la Direzione e i rappresentanti regionali hanno quindi esaminato il problema interno del partito e le comunicazioni del Comitato esecutivo sull'azione da svolgere nel momento attuale. Alla riunione hanno partecipato per la direzione Ciotti, Palumbo, Pignatari, Pinti, Silvestri, Susi e Vercelloni. Per il gruppo parlamentare il sen. Pullè i deputati Bissolati, Bonomi, Cabrini, Marchesano, Macchi e Tortorici. Per i rappresentanti delle provincie Tucci, De Giovanni, Visconti-Venosta, Meoni, Rossi-Doria e Repaci.

La continuazione dei lavori è stata rinviata a domattina alle ore 10.

Il gruppo socialista ufficiale si riunirà domattina.

La *Tribuna* al riguardo scrive che l'ordine del giorno formulato dal segretario del gruppo, on. Morgari, si riferisce alla situazione politica, alla questione granaria, e alla discussione dei bilanci. Oltre di queste discussioni, il gruppo socialista dovrà occuparsi della situazione in Libia, dei ferrovieri puniti, del terremoto, della disoccupazione. Gli on. Prampolini, Morgari e Merloni riferiranno al gruppo sui colloqui avuti con il comm. Bianchi, con l'onorevole Ciuffelli, col presidente del Consiglio e col comm. De Cornè, il quale ha dichiarato che la soluzione della questione dei ferrovieri puniti è di competenza del Governo trattandosi di una questione essenzialmente politica. I suddetti deputati discuteranno sull'azione da svolgere durante la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per ottenere che l'amnistia sia concessa anche ai ferrovieri licenziati. L'on. Maffi riferirà al gruppo i risultati dell'inchiesta da lui fatta sui luoghi devastati dal terremoto; l'on. De Giovanni riferirà sull'inchiesta da lui fatta in Sicilia ed in Calabria sulla disoccupazione, la crisi granaria, ecc. Nella prossima riunione il gruppo deciderà quali saranno gli oratori che dovranno prendere parte alle singole questioni.

Nessuna perdita per l'Erario
nella disastrosa importazione dei cavalli

Roma, 17, notte.

Alcuni giorni sono l'*Avanti!* pubblicò la notizia, piuttosto impressionante, della catastrofe di due piroscafi provenienti dall'America con un carico di cavalli acquistati dal nostro Ministero della Guerra. Il giornale milanese aggiunse che tale catastrofe rappresentava una perdita per l'erario pubblico di almeno tre milioni. Abbiamo assunto precise informazioni e possiamo in parte rettificare la notizia del giornale nella sua parte più grave. Effettivamente, i primi due trasporti di cavalli acquistati in America dal nostro Governo sono andati quasi totalmente perduti; il primo piroscafo è naufragato, il secondo, assalito da una violentissima mareggiata, dovette sacrificare molti cavalli che si trovavano sopra coperta. Però, tutti questi cavalli erano assicurati, cosicchè fortunatamente l'erario non ha neppure un centesimo di perdita. Quanto alle conseguenze che questi incidenti possono avere nella rapidità della preparazione e nell'efficienza del nostro esercito, secondo quanto apprendo da fonte competente, esse si riducono a cosa minima, perchè l'ordinazione dei cavalli fatta dal nostro Governo in America riguarda una partita importantissima che non può essere influenzata per la perdita di una sua piccola parte.

S. G.

Dalla lettera di Giolitti
all'articolo della "Neue Freie Presse,,

Roma, 17, sera.

Il «Giornale d'Italia» rileva, a proposito del noto articolo della «Neue Freie Presse», la questione dei compensi da ottenersi dall'Austria, mediante negoziati; questione accennata dall'on. Giolitti nella sua lettera all'on. Peano.

La «Neue Freie Presse» nel suo articolo dichiara che l'Austria, finchè avrà un istante di respiro, non ammetterà la possibilità di qualsiasi diminuzione del suo territorio nè si lascerà togliere le proprie coste. La «Tribuna», rispondendo ieri sera alla «Neue Freie Presse», faceva notare che non si pensa di togliere all'Austria tutte le sue coste, cioè ogni sbocco sul mare. L'Austria potrebbe, con una politica savia, evitare simile pericolo e assicurarsi la conservazione di una parte di codesti sbocchi affrontando il problema con opportune concessioni all'Italia. La «Tribuna» insomma suggeriva una politica di transazione che soddisfi insieme le aspirazioni nazionali nostre e salvaguardi i vitali interessi dell'Austria.

Ora, il «Giornale d'Italia» considera queste osservazioni della «Tribuna» come uno schiarimento autorizzato al passo della lettera di Giolitti relativo ai compensi da ottenersi mediante i negoziati diplomatici. Partendo da questa premessa, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Generalmente si è ritenuto che la «Neue Freie Presse» abbia parlato molto chiaro, con una intonazione che non lascia dubbi e cioè che non avvalora nè alimenta le illusioni, che la lettera dell'on. Giolitti aveva destato; ma la «Tribuna» stima opportuno non attribuire soverchia importanza alla frase conclusiva del giornale viennese: «nessuna diminuzione del territorio fin tanto che ci rimanesse via per respirare», e stima utile far distinzione fra tutte le coste (l'aggettivo è della «Tribuna») che l'Austria dichiara di non voler perdere e la più moderata rinuncia che le si chiederebbe, e quindi invita a tener conto di tutti i possibili lati del problema con una politica di concessioni ecc.» E il «Giornale d'Italia» nota come la distinzione della «Tribuna» può sembrare un po' troppo sottile e il suo ragionamento troppo ottimista. Il «Giornale d'Italia» dubita che tale ragionamento possa condurre, comunque, a garantire le aspirazioni e gli interessi dell'Italia e della sua stirpe, ovviando alle deficienze strategiche della nostra difesa navale nell'Adriatico. Ciò — dice il foglio romano — si vedrà in ogni modo dalla risposta della «Neue Freie Presse».

Per la discussione dei bilanci

Roma, 17, notte.

I lavori parlamentari saranno ripresi nella massima calma. Questo è certo, ma non si può con altrettanta sicurezza prevedere che le acque di Montecitorio si manterranno perfettamente calme sino alle ferie pasquali. A Camera aperta può sempre accadere qualche cosa di impreveduto, specialmente nel periodo primaverile dei lavori, specialmente in questo momento tanto tragico per l'Europa. Generalmente si dice che la Camera, preoccupata dell'immane guerra europea e della delicatissima situazione dell'Italia, non avrà voglia di discutere nulla, perciò la doppia serie di bilanci sarà approvata senza discussioni. Che questo possa far comodo ai singoli Ministri e alla burocrazia è facile comprendere, ma non tornerebbe ad onore della rappresentanza nazionale. La Camera ha dato in proposito ben altri esempi discutendo e approvando importanti disegni di legge quali quello per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita e l'introduzione del suffragio quasi universale nelle elezioni politiche e amministrative proprio mentre i figli d'Italia si battevano in Africa e nel mar Egeo, mentre infieriva la guerra fra l'Italia e la Turchia. Perchè non si dovrebbero discutere coscienziosamente i bilanci adesso che l'Italia è in pace con tutti? La coscienziosa discussione dei bilanci giova moltissimo alla correzione dei gravi errori amministrativi, alla soppressione degli abusi, al rinvigorimento dell'azione governativa nei pubblici servizi. Ora che l'Italia può essere chiamata un giorno o l'altro alla gran prova delle armi, la discussione dei bilanci deve essere più profonda, più minuziosa, più efficace del solito.

Chi non vede che parte massima della preparazione militare è l'ottimo funzionamento del servizio delle Ferrovie dello Stato? Tutti i critici militari convengono nel riconoscere che le vittorie degli eserciti tedeschi sono dovute in gran parte al mirabile funzionamento del servizio ferroviario dei varii Stati che compongono l'Impero germanico. Certo il nostro servizio ferroviario deve superare ostacoli molto più gravi di quelli che deve superare il servizio ferroviario in Germania perchè da noi v'è una grande deficenza di doppi binari, una grande abbondanza di montagne. Ma appunto perchè gli ostacoli sono più numerosi e più gravi occorre una maggiore capacità, diligenza e disciplina nel basso e nell'alto personale.

Come si potrebbe, dunque, lasciar passare senza una coscienziosa discussione il Bilancio delle ferrovie? Dico questo indipendentemente dal grave fatto del ritiro del comm. Bianchi dalla Direzione delle ferrovie, fatto che giusto in questo momento non potrà passare inosservato. Dovrà, invece, essere esaminato se il ritiro di lui giovi o nuoccia alla grande preparazione militare. Potrei continuare questa analisi dei singoli servizi pubblici nei rapporti con la preparazione militare, ma bastano gli esempi citati per dimostrare non che l'opportunità, la necessità di una coscienziosa discussione dei singoli bilanci. La funzione storica dei parlamenti è proprio l'esame dei bilanci. Tutti i parlamenti sono nati per l'esercizio di questa funzione e quanto più questa funzione è stata coscienziosamente esercitata, tanto più rigogliosa è stata la vita dei parlamenti, tanto più resistente è stata la libertà dei popoli di fronte al sovrano e al Governo. Dobbiamo perciò augurarci che il Governo italiano discuta ogni bilancio con la maggiore serenità come si conviene sempre e ora più che mai. Poichè le si presenta per primo il bilancio delle poste, telegrafi e telefoni, cerchi di indagare perchè in Italia le poste, i telegrafi e i telefoni funzionino tanto male e impongano rimedi radicali.

G.

Il trattato di Alleanza
fra la Germania e la Turchia

(Nostro servizio particolare).

Sofia, febbraio.

Nella prima quindicina di dicembre 1914 è stato firmato il trattato di alleanza fra la Germania e la Turchia. Vi comunico, nelle sue grandi linee, il testo di questo trattato.

La Germania si obbliga: 1.o A fornire alla Turchia, durante tutta la durata della guerra, le munizioni ed il materiale da guerra necessari durante la campagna, nonchè il danaro occorrente per il mantenimento dell'esercito; 2.o Ad inviare in Turchia degli ufficiali e degli specialisti per tutti i rami tecnici della guerra, naturalmente nella misura che i suoi propri bisogni le consentono; 3.o A cedere alla Turchia un quinto dell'indennità di guerra che le verrebbe pagata dagli alleati in caso di pace vittoriosa; 4.o A non concludere la pace separatamente. Inoltre la Germania si obbliga, in caso di disfatta, a far introdurre nel trattato di pace, una clausola che garantisca l'integrità del territorio ottomano.

Dal lato suo la Turchia si obbliga: 1.o A dichiarare la guerra all'Inghilterra ed alla Russia; 2.o A dichiarare la guerra santa, rivolgendola contro l'Inghilterra e la Russia; 3.o A non concludere separatamente la pace seguendo, in caso di sconfitta, la direzione che la Germania riterrebbe opportuno di dare alle negoziazioni di pace.

E' da rilevare che nel trattato in parola non è fatto alcun cenno della Francia e dell'Austria.

Le comunicazioni marittime
tra l'Italia e le Colonie del Mar Rosso

Roma, 17, notte.

Allo scopo di sistemare le comunicazioni da e per le nostre colonie di oltre Suez, in relazione alle gravi difficoltà create alla navigazione dal conflitto europeo, il Ministero della marina ha ritenuto opportuno di apportare alle linee del Mar Rosso le seguenti varianti:

Linea 2: Genova-Eritrea-Benadir-Mombasa. Ogni quattro settimane. Posticipazione di un giorno nel viaggio di andata a cominciare dalla partenza da Genova del 23 corrente e di 2 giorni nel ritorno a cominciare dal viaggio in corso, spostando dal 24 al 26 febbraio la partenza da Massaua per Suez.

Linea 3: Aden-Somalia-Benadir-Mombasa. Ogni quattro giorni. Soppressione del servizio dopo l'esecuzione del viaggio in corso.

Linea 4: Massaua-Suez. Settimanale. Da eseguirsi a periodi di quattro settimane a decorrere dalla partenza da Massaua del 10 corrente.

Linea 4 bis: Suez-Gedda-Massaua-Aden. Ogni quattro settimane. Da iniziarsi a decorrere dalla partenza da Suez del 18 febbraio con itinerario ed orario modificato.

Linea 5: Massaua-Assab-Hodeida-Gedda-Porto Sudan-Massaua. Ogni quattro settimane. Soppresso definitivamente il servizio dal viaggio del mese in corso. E' da notarsi che viene ripristinato il servizio settimanale fra Massaua e Suez come prescrive la legge (tre settimane con la linea 4 e 4 bis e la quarta settimana col servizio di linea 2), e mantenendo per ora sempre allacciato a mezzo della ferrovia Suez-Alessandria il servizio della linea 4 con quello della linea 12 per le comunicazioni regolari fra l'Eritrea e l'Italia.

Le incompatibilità
dell'Ispettorato delle Prefetture

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stata distribuita la relazione dell'on. Cao-Pinna sul bilancio degli Interni 1915-1916. Nella relazione si rileva che per quanto riflette le ispezioni del Ministero degli Interni fatte dall'ufficio ispettivo della Amministrazione centrale degli Interni, si nota un disesto del quale bisogna tener conto. L'Ispettore generale del Ministero viene desunto per [illegible] ad ispezionare le Prefetture importantissime nelle quali egli deve portare le indagini sull'operato di Prefetti che sono a lui molto superiori di grado e di stipendio, circostanza questa che anche per le Prefetture secondarie lo pone in una condizione morale di inferiorità alla quale non può umanamente sottrarsi, se chiamato all'accertamento di responsabilità gravi o anche di disordini amministrativi per l'incuria o deficienza dei Prefetti. La funzione importantissima dei delegati dell'Ispettorato, sia per i principali uffici governativi che per quelli provinciali e di beneficenza, richiede un più largo ordinamento tanto per il numero che per la retribuzione che permetta di ovviare agli attuali inconvenienti.

Gustavo Nesti ferito in duello
da Ugo Ojetti

Firenze, 17, notte.

Stamane si sono battuti in duello Ugo Ojetti e Gustavo Nesti, direttore della *Nazione*. Non si hanno i particolari dello scontro; si sa che dopo varii assalti il Nesti rimase leggermente ferito. La causa sarebbe un articolo offensivo per Ojetti pubblicato dal *Lampione*, che si stampa nella tipografia della *Nazione*. La vertenza avrà un seguito, perchè avendo il Nesti declinato ogni responsabilità dell'articolo, Ugo Ojetti ha domandato soddisfazione all'avv. Martini, proprietario del *Lampione*, e non sarà improbabile una terza vertenza con colui che apparirà autore dell'articolo.

Gli assalti sono stati una diecina: al decimo assalto il Nesti riportò una non grave ferita all'avambraccio destro, ed i medici dichiararono che il Nesti era posto da questa ferita in condizione di inferiorità, perciò lo scontro cessò. Gli avversari si sono riconciliati. Padrini erano il capitano Giubilei ed il conte Gotelli per Ojetti, ed il marchese Roberti Pucci e l'avvocato Aldemiro Campodonico per il Nesti.

Un grosso processo
politico-giornalistico

Roma, 17, mattino.

Un processo politico-giornalistico destinato a sollevare rumore si svolgerà prossimamente a Milano. Esso costituisce uno strascico della cosidetta «elezione infernale» di Bitonto. In occasione delle elezioni del 1913 i giornali, specialmente socialisti, insorsero contro il delegato di pubblica sicurezza Vicario, che chiamarono responsabile dei gravi fatti, accusandolo anche di violenza compiuta per favorire il candidato governativo. Il Vicario veniva perciò sottoposto a procedimento penale, che è ancora in corso di istruzione. D'altra parte il Vicario querelava i suoi accusatori e tutti i giornali che si occuparono dei gravi fatti saranno chiamati fra poco a rispondere delle vivaci accuse a lui rivolte. Gli imputati sono 21. Risultano coinvolti la *Ragione* di Corato, la *Fiamma* di Bari, l'avv. Giacinto Panunzio di Molfetta, per articoli sull'*Avanti!*, il prof. Carlo Maranelli, segretario della Camera del lavoro di Bari e direttore della *Fiamma*, Nicola Criscuoli, direttore della *Ragione*, e il sig. Domenico Capitre.

La guerra e la tecnica

Poichè gli intellettuali discorrevano della guerra, l'articolista brillante disse con malumore: — Guerra di trincea all'est, guerra di trincea all'ovest, la più stupida, la più noiosa delle guerre: tanti soldati da una parte: altrettanti dall'altra: si può durarla per un'eternità. Tanto varrebbe che si estraesse a sorte un campione per parte e che si rimettesse la sorte della guerra all'esito di un duello.

Il docente di antichità classiche sorrise. — Voi credete — disse — di aver detto una «boutade», una spiritosa piacevolezza, e non avete enunciato che una soluzione a cui in condizioni analoghe di equilibrio bellico molti eserciti belligeranti ricorsero nei secoli. Ve ne sono numerosi esempi, e il più antico ed il più augusto è senza dubbio quello omerico. Non ho bisogno di ricordarvelo. Evidentemente stanchi dell'interminabile eccidio sotto le mura di Troia, Troiani ed Achei si erano accordati di risolvere la contesa con un duello. Paride Alessandro si era offerto di rappresentare gli Asiatici, Menelao i Greci. Era la soluzione più logica che si potesse immaginare perchè metteva di fronte i due veri contendenti: il marito tradito e l'amante che gli aveva rubato la moglie; i loro infiniti compagni non si battevano che per solidarietà, per la gloria e per la speranza del bottino: era una soluzione alquanto tardiva ma pur sempre buona. Ma voi sapete che quel giudizio ebbe un esito infelice. Paride che era un bellissimo giovane, ma un vanesio e un millantatore, ebbe la peggio, scappò dalla pugna e corse a rintanarsi nel suo vero campo d'onore, il talamo della divina Elena, ed i Troiani avrebbero dovuto riconoscersi sconfitti se uno di loro: Pandaro, come un qualunque scioperante moderno irritato dal lodo arbitrale che ha dato torto alla sua categoria, non avesse rotto i patti e scoccato a tradimento una freccia ferendo il divino Menelao. E la guerra ricominciò. Se anche Francesi e Tedeschi si potessero accordare per rimettere la decisione della guerra ad un duello fra il generale Joffre e il generale Falkenhayn o fra Poincaré ed il Kaiser, temo che i patti non sarebbero più rispettati.

Il giornalista brioso sorrise, e disse: — L'assedio di Troja! Pensare che l'umanità da secoli e secoli se ne riempie la mente di quell'episodio! Eppure in paragone di questa guerra di milioni di uomini quell'evento famoso non fu che una miserabile scaramuccia. Quando si pensa allo sforzo di genialità inventiva con cui l'uomo moderno combatte questa lotta titanica, quelle epiche lotte disputate con duelli a corpo a corpo con gran picchio di spade su gli scudi mi sembrano una di quelle battaglie che i nostri bimbi improvvisano con casseruole per elmi e col manico della scopa per lancia.

Il chiosatore d'Omero sorrise benevolmente: — Senza dubbio — disse — senza dubbio era al paragone una ben piccola guerra: ma non fu probabilmente senza importanza politica: forse nella storia del mondo ne ebbe quanto e più dell'attuale. E forse voi esagerate ponendo in ridicolo per appassionato amore della modernità quelle armi primordiali. In fondo servivano egregiamente ad uccidere: lo scopo era ampiamente raggiunto. L'uomo moderno ha escogitato senza dubbio altri sistemi più perfezionati di uccisione: ma siccome sono usati dalle due parti, il risultato è press'a poco il medesimo. E sono per contro molto meno estetici. Nessuno fra i discendenti tedeschi alle lotte della guerra potrà fare delle armi del Kronprinz, nel poema epico futuro che canterà le glorie guerresche della Germania, la descrizione che Omero fece dello scudo di Achille. Tutt'al più potrà vantare ai colori epici l'incassamento delle miniature e dei vasi di Saxe che le male lingue assicurano aver egli tolto nel castello della contessa di Beauchamp, poichè anche Achille quando espugnò la sacra Tebe saccheggiò la casa di Eezione.

L'apologista del presente si volse al suo vicino che ascoltava in silenzio, e disse con ironia: — Domando al nostro amico, che se ne intende, se il mortaio da quattrocento e venti non sia nei suoi effetti tanto e ben più epico dello scudo di Achille.

Il cultore di scienze esatte si lisciò lentamente la barba: — E' un argomento scabroso — disse. — Non vorrei parer ingiusto verso l'ingegno moderno; ma poichè siamo fra amici, vi dirò, che quei guerrieri omerici che il nostro illustre amico ha evocato, erano nella loro tecnica bellica assai più logici ed evoluti di noi moderni.

Lo scrittore brillante scoppiò in una risata.

— Sembra un paradosso — riprese l'amico — sembra tale, ma non è. Pensate: quegli antichi avevano proporzionato mirabilmente i mezzi di difesa a quelli di offesa: il loro capo era difeso da un elmo, il tronco da una corazza, le gambe dalle gambiere; il nostro illustre amico potrebbe con numerose citazioni omeriche ricordarvi che ben spesso i colpi erano resi vani da quella salda corazzatura. Ma noi moderni abbiamo fatto proprio l'opposto: abbiamo accresciuto formidabilmente i mezzi di offesa ed abolito completamente quelli di difesa; noi mandiamo inerme la carne umana al più spaventoso macello...

— Ma è perchè nessun mezzo di difesa sarebbe possibile — interruppe l'apostolo della modernità — Vorreste munire di nuovo i soldati di uno scudo?

— E' ciò che fanno ora i tedeschi secondo le notizie dei vostri giornali — rispose pacatamente lo studioso delle discipline meccaniche. — Ciò può provarvi che non è precisamente un'idea assurda. E voi vedrete che dopo questa guerra si verrà a munirli di una qualche corazzatura. Voi raccontate giornalmente nelle vostre cronache della guerra il caso miracoloso dell'ufficiale Caio o del soldato Tizio che è stato salvato dalla morte perchè il proiettile micidiale ha incontrato nelle sue tasche un orologio, una medaglia, una borsa, talvolta un semplice portafogli. La siderurgia moderna ha creato acciai sottilissimi che resistono ad una percussione fortissima: certo non resistono ad una palla di cannone, come vorrebbero le autorità competenti per adottarli, ma se anche riuscissero a salvare un dieci per cento dei colpiti, sarebbe pur sempre un risultato egregio. Perchè accade questo caso curiosissimo: noi abbiamo innalzato enormemente il valore della vita umana, e nello stesso tempo la gettiamo nel macello come fosse una massa senza valore, di cui ogni Stato ha riserve inesauribili: questa guerra immane insegnerà forse a farne economia. Vi ho citato un caso, potrei citarvene mille e da tutti scaturirebbe la stessa conclusione. Credetemi: la tecnica guerresca moderna è infinitamente meno geniale di quanto credono i profani: è ben lungi dall'aver tratto il profitto che avrebbe potuto trarre dal progresso degli studi, dell'industria e della genialità inventiva. E c'è una ragione. L'amministrazione della guerra è la più antica delle amministrazioni umane: più antica di quella dei lavori pubblici, dell'istruzione, delle comunicazioni, dell'industria; e com'è la più antica ha naturalmente tutti i difetti delle vecchie amministrazioni: è lenta, fossilizzata, consuetudinaria, nemica del nuovo, diffidente per ogni proposta. Se un popolo senza tradizioni, mettiamo per esempio gli Americani, dovesse improvvisamente prepararsi alla guerra inventerebbe certamente mille cose ingegnose a cui ora non si pensa neppure. Ma noi siamo schiavi delle abitudini. Voi sapete che quell'uniforme grigia che il nostro esercito ha adottato pel primo e che per la sua preziosa invisibilità o minor visibilità è stata copiata od imitata da Austriaci, Tedeschi, Inglesi e per ultimo dai Francesi, è dovuta alla ingegnosa, coraggiosa e tenace iniziativa di un profano, un alpinista milanese che dovette far di sua tasca le spese della prima prova, e superare non poche ostilità. Un dotto ufficiale superiore la combattè in un articolo in cui asseriva che avrebbe depresso lo spirito aggressivo dei soldati, mentre i colori vivaci, e soprattutto il rosso, li eccitavano, come tutti sanno avvenire nelle vaccine e nei galli: un onorevole presentò un'interrogazione alla Camera per chiedere che «fossero restituite all'esercito italiano le sue gloriose uniformi». Vi darò un altro esempio vestiario. Chiunque sia stato a Londra sa che i policemen portano sotto l'ascella, quando il tempo è dubbio, un leggero rotolo di tela cerata: una mantellina ed un paio di brache che indossano coram populo se si mette a piovere. Mi son sempre chiesto perchè mai una truppa dovesse giungere al bivacco inzuppata fino alle ossa. Ma se avessi aperto il mio dubbio a qualche competente mi avrebbe certamente risposto che il soldato deve essere superiore alle intemperie. Ora i vostri giornali raccontano che i soldati inglesi, che non sono precisamente un gregge di vili e di deboli, sono muniti di impermeabile. Ma queste sono bazzecole: se io dovessi farvi la storia della tecnica guerresca potrei mostrarvi infiniti esempi di questa riluttanza ad adottare le cose più ovvie. Mi ricordo la prima volta che visitai una corazzata, quando ero ancora studente di ingegneria. Il cortese ufficiale che mi era di guida, dopo avermi fatto ammirare le corazze e i cannoni mi mostrò la cabina del comandante: una leggiadra costruzione di vetri e di legno. «Ma se un proiettile vi giunge dentro?» domandai. La guida cortese si strinse nelle spalle. Ci vollero dieci anni perchè si pensasse a corazzare il cervello di una nave. Mi ricordo che un'altra volta, vedendo puntare i cannoni a occhio nudo chiesi: ma perchè non si adopera un cannocchiale? Un ufficiale mi rispose: non ce n'è bisogno: ci sono degli ex contadini che sono puntatori eccellenti. Ora tutti i grossi cannoni hanno i cannocchiali, e del resto i cacciatori di camoscio tirolesi li hanno da anni ed anni sui loro fucili. Un'altra. I cannoni esistono da secoli, ma voi sapete che solo da una decina di anni essi sono muniti di scudi: prima gli artiglieri dovevano farsi eroicamente ammazzare dalla fucileria. Le mitragliatrici ne sono ancora prive: potete vederlo nei giornali illustrati: i soldati, sotto la spinta del bisogno immediato, sono stati più intelligenti dei supremi preparatori della guerra: le hanno munite di ripari di latta racimolati qua e là. Vedrete anche che i soldati inglesi si sono fabbricati balestre per gettare materie infiammabili nelle trincee vicine; i tedeschi hanno fabbricato mangani per uno scopo uguale. Per rispondere ai lancia-mine tedeschi, i francesi hanno dovuto disotterrare vecchi mortai da fiera: voi vedete quante improvvisazioni necessariamente frettolose, maldestre, imperfette. Ed erano cose prevedibilissime, ben lungi dal superare una genialità media. Ci volle un borghese, il prefetto Lépine, per trovare il modo di risparmiare la vita degli agenti alla ricerca di un pericoloso bandito, munendoli di corazze e di bombe a gas asfissiante: le amministrazioni guerresche ci arriveranno fra dieci o venti anni. Durante la guerra di Libia, leggendo sui giornali che gli ufficiali, obbligati a sporgersi dalle trincee erano facilmente colpiti dal fuoco nemico, dissi ad un amico ufficiale: Ma perchè non adoperate un periscopio come quello dei sottomarini? Oh non era un'idea peregrina: può venire in mente a qualunque ragazzo abbia visto in un trattato di fisica una camera oscura. Mi rispose che non ce n'era bisogno. Ora potete leggere nei giornali che un ottico inglese lo ha proposto e le truppe lo adoperano nelle trincee, quando non se ne fabbricano uno rudimentale. Naturalmente, per noi latini bisogna che, secondo il proverbio, la luce venga dal Nord. Noi siamo forse i più ricchi di genialità, ma i disgraziati che vorrebbero adoperarla pel bene comune si incontrano nei mille ostacoli della nostra natura: il misoneismo, lo scetticismo, lo scansafatichismo, il fatalismo. Chi ha un'idea nuova è un seccatore, un individuo che interrompe il quieto vivere, che obbliga ad una fatica, ad un esame, ad una responsabilità. Mi vien da ridere quando sento certa gente che ammira in questa guerra l'iniziativa, la tenacia, lo zelo, l'infaticabile attività, la curiosità insaziabile, la previdente preparazione dei tedeschi, e parla di noi con scettica e beffarda derisione: sono proprio coloro a cui dà noia ogni iniziativa, a cui è fastidioso lo zelo, a cui sembra ridicola la tenacia, a cui la curiosità pare puerile, e la previdenza non necessaria...

— Mio caro — disse con un sorriso il commentatore d'Omero — voi siete un ingenuo: avete senza dubbio molta competenza nelle scienze esatte, ma mancate di acume psicologico. Non capite che esaltare negli altri le faticose qualità attive è il miglior modo per crogiolarsi nella comoda passività. Emulare un forte è impresa dura, difficile e malinconica, ma celebrarlo, dichiarandolo insuperabile, è cosa facile, comoda e piacevole. Senza contare che si può passare per un'intelligenza superiore...

SIMPLICISSIMUS.

La situazione in Tripolitania

Ghadames sgombrata — Dove sono i ribelli — Operazioni a sud del Gebel.

Tripoli, 16.

In seguito agli sviluppi delle ultime operazioni, la situazione nelle varie zone della Tripolitania è la seguente:

Al confine tunisino, nel Gebel Nefusa, Ghadames è stata sgombrata dai ribelli i quali hanno trasportato la loro base nei pressi di Ibergi e Sinauen. A sud del Gebel e tra Garia e Mizda sono riuniti forti nuclei ribelli. Sono in corso operazioni per assicurare l'ordine e la sicurezza di tali territori. Nella zona misuratina si trovano ancora nuclei ribelli, i quali hanno fatto tentativi di attacco contro le nostre carovane, tali attacchi sono stati facilmente respinti. Nella regione degli Orfella la colonna Gianinazzi, di ritorno da Socna, dopo il fortunato combattimento di Bangelm dell'8 corrente, punta non più disturbata su Beni Ulid. Nella Sirtica, la colonna Maurier, l'11 corrente ha, dopo violento combattimento, disfatto le masse ribelli che campeggiavano a sud di Sirte e incendiato il loro campo di Gaduria. Si attendono nuove notizie della colonna Giannini di ritorno da Gat e della banda Voglino che il 4 corrente sostenne un fortunato scontro nei pressi di Mzezen ove, secondo recentissime informazioni, era tuttora accampata.

(Ag. Stefani)

I feriti migliorano

Roma, 17, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli che tra gli ufficiali rimasti feriti nel combattimento dell'11 scorso, nella Sirte, vi è il capitano Toselli, colpito lievemente ad un braccio. I feriti in quel combattimento furono mandati a prendere da Tripoli col piroscafo Bengasi, ed ora sono ricoverati all'ospedale militare di Tripoli. Essi vanno tutti migliorando.

Nuovi disegni di legge del ministro Ciuffelli

Roma, 17, notte.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, presenterà domani alla Camera, oltre al disegno di legge per la conversione in legge dei decreti emanati in dipendenza del terremoto, anche il disegno di legge per la navigazione interna, per maggiori assegnazioni per la costruzione di opere pubbliche stradali e idrauliche e per opere pubbliche in Calabria.

La guerra nella caricatura

Il pollicultore spagnuolo



— Caro gallo catalano! Canta pure la Marsigliese. La Spagna non si muove.
(Dall'A. B. C., di Madrid, dis. di Sileno).

Montecitorio - 18 febbraio 1915



Fra due... fuochi.
(Dal Punto, dis. di Nasica).

La battuta al cinghiale turco



Il Cosacco: *— Alza pure il cane, Marianna! Aspetta però a lanciarlo: voglio prima uccidere il cinghiale!* (Disegno di Minos).

Logica senegalese



— Finalmente posso trattare anch'io un bianco come i bianchi ci trattano laggiù al Senegal. Va avanti, brutto prussiano, tu sei prigioniero, tu sei schiavo! Va avanti, altrimenti ti prendo a calci. (Dal Le Rire, dis. di Toutbot).

Considerazioni tra i due alleati



— Il nostro esercito ha una certa disciplina, caro Francesco Giuseppe; ma, scusatemi, mi sembra che voi abbiate la bava...
— E' bava... d'ammirazione, mio buon Guglielmo! (Dall'album Fuzi, dis. di Weall).

La piena del Tevere a Roma



L'isola di San Bartolomeo dinanzi all'antico Ghetto. Le case sono inondate fino al primo piano.

Giornali e Riviste

Quando Giacinta Pezzana, giovanissima, era allieva di Carolina Malfatti, prese parte ad alcune rappresentazioni date, per beneficenza, dalla sua maestra. Fu allora che un noto amico degli artisti, il comm. Garberoglio, predisse che essa non sarebbe mai riuscita una buona attrice! Un critico drammatico, il Costellini, invece, scrisse che la giovanetta sarebbe divenuta un'emula della Ristori. E fu buon profeta. I primi passi nell'arte della scena, la Pezzana li mosse nella Compagnia del Peracchi. Ma, dopo alcuni mesi, quando Adelaide Tessero lasciò la Compagnia Toselli per andare col Morelli, la Pezzana accettò il posto di prima attrice della Compagnia Piemontese, nella quale riportò brillantissimi successi. Staccatasi dal Toselli, essa si aggregò alla Compagnia di Ernesto Rossi e di Cesare Dondini. Fu in essa che la Pezzana suscitò grandi entusiasmi, rivaleggiando colle maggiori artiste di quell'epoca. «I pubblici deliravano per lei, e, — scrive Giuseppe Cauda, in un lungo articolo sulla *Fotografia Artistica*, — per lei perdette la bussola anche Ernesto Rossi. Interrogata da un giornalista, in proposito, la Pezzana gli ha riferito quanto segue: «E' una storia buffa. Quel meraviglioso attore aveva un debole: si credeva irresistibile. Gli pareva naturale, inevitabile che le sue prime donne dovessero cadergli ai piedi, pazze d'amore. Un giorno mi chiese, tranquillamente: «Non m'ami ancora, piccina?», e lo disse con un'aria di condiscendenza impagabile, che mi fece ridere. Rimase piccato e mi disse: «Ti do tempo due mesi, ragazza mia. Facciamo scommessa?».

— E si scommise un regaluccio da venti franchi, per celia. Io avevo una grande ammirazione per l'artista, ma l'uomo mi lasciava fredda. Peggio. Recitandogli accanto, perdevo tutte le illusioni che potevano conservare le sue ammiratrici dei palchi e delle poltrone. Aveva una bocca sdentata, già a trentaquattro anni, e nelle scene di amore quella bocca diventava il mio incubo. Dovevo fare degli sforzi per non scoppiare a ridere. Nell'*Otello* mi pigliava la testa fra le mani e mi parlava quasi sulle labbra. «Bella come una rosa» mi diceva con un lirismo appassionato. Ma io ero ossessionata da un dente, che gli si muoveva nella gengiva inferiore. Quando pronunciava certe consonanti, il dentino si sollevava e s'affacciava fuori: pareva un soldatino in fazione, che sortisse dalla garitta. Era il soldatino, che montava la guardia al mio onore e che mi fece guadagnare la scommessa. Una sera, il Rossi, in un finale d'atto un po' equivoco, si mostrò più audace. Ci guastammo e non ci parlammo più fuor che in scena. Egli si vendicava alle prove, maltrattandomi duramente. Ma sua moglie, giacchè era ammogliato, mi compensava con degli sguardi di simpatia, tutta felice che una prima donna non se la intendesse con quel suo grande fanciullo. Quando furono passati i due mesi, la pregai, con perfetto candore, di ricordare a suo marito che mi doveva un regalo per una scommessa vintagli. Ella non seppe mai di quale scommessa si trattasse, e mi raccontò che il Rossi si era morso le labbra quando l'intese fargli l'ambasciata. Però fu buon giuocatore. E mi mandò un regalo magnifico, un ventaglio di madreperla. Fu il primo oggetto di valore che io abbia posseduto. E l'ho tenuto caro fra tutti, in ricordo del modo originale con cui lo guadagnai».

⁂

Incomincia la fioritura, vera e immaginaria, degli aneddoti sul compianto «Jarro». *La Nazione* ne pubblica alcuni inediti o poco noti, che illuminano di una luce [illegible] l'indimenticabile volto [illegible] del caro ed erudito [illegible] fiorentino. Il Cavallotti, il quale stimava «Jarro» enormemente, aveva costume di leggergli i suoi lavori prima che affrontassero la scena. Da *Barile*, la mite fiaschetteria toscana, in via de' Cerchi, Cavallotti lesse a «Jarro», dopo averlo invitato a pranzo, *La sposa di Menecle*. Il poeta, infervorato, leggeva; «Jarro» mangiava, e alla fine del poema drammatico nei piatti non erano più che gli ossi e le bucce, e del fiasco non rimaneva che il vetro. Ma «Jarro», in compenso, dette all'autore un aureo consiglio, quello di ricambiare un intero atto. E l'autore, così [illegible], dette retta, obbedì, e la rappresentazione ebbe un successo enorme. Di questa sua avvedutezza critica «Jarro», pur così riservato, si vantò qualche volta coi propri colleghi di redazione. Il povero morto era una miniera di aneddoti; a Firenze erano chiamati «aneddoti jarriticci». Per poterne avere sempre a disposizione il giornalista infaticabile era sempre in cerca di qualche cosa di fresco, di ameno da raccontare ai lettori. Quando il caricaturista Sacchetti, lo scultore Andreotti, il pittore Augusto Mussini, non ancora fra Paolo e meno illustre di oggi e compagni, da veri *bohémiens* battevano la stanga più disperata, «Jarro» aveva l'abitudine di pagare [illegible] soldi ogni freddura autentica e di nuovo conio di cotesti [illegible]. Tutti ricordano a Firenze le indimenticabili nottate trascorse sotto i portici del *Gambrinus*, mentre quei bei capiscarichi cercavano l'impossibile per contentare l'irrequieto maggior collega. Ed erano vere esplosioni d'assurdità! Cominciavano a caso: «Cosa fa quella stella?», «Si fa cometa!», «Impossibile!»; «Perchè?». «Perchè le comete hanno la coda». «Meno... anche i cavalli hanno la coda, eppure non sono cometa...». E così via, mentre «Jarro», socchiudendo i piccoli occhi furbeschi, annotava... Una sera fermò il prof. Tripnanzi e gli chiese a bruciapelo: «Se un frate è... in chiostro... cosa si può fare?». «Ma... non capisco!». «Bestia! ci si può scrivere una lettera!». E se ne andò, ridacchiando, tutto contento della burla. Ma si potrebbe continuare all'infinito. Tale era quest'uomo, che leggeva i classici nell'originale e li commentava colla franchezza d'un professore d'università.

⁂

L'eroico Re Alberto del Belgio — scrive il *Cri de Paris* — sarà più tardi leggendario come Carlomagno, re Artù, Enrico IV o Dagoberto. La sua leggenda si crea sotto i nostri occhi. Fra gli aneddoti di cui egli è l'eroe, eccone uno di cui il giornale parigino garantisce l'autenticità. La scena avviene durante l'assedio d'Anversa. Qualche raro commerciante vende a più alto prezzo qualche derrata di prima necessità; Re Alberto viene a conoscere la condotta del cattivo cittadino e decide di por termine alle esigenze di questi. Il sovrano si mette in capo un berretto che gli scende fino all'orlo degli occhi e indossa sopra il suo brillante uniforme una blusa da operaio. Così camuffato si reca alla bottega incriminata, e prende il suo posto nella folla che sta in attesa. Venuto il suo turno chiede una libbra di bue, e al momento di regolare il conto si mostra stupefatto del prezzo che gli vien domandato: invoca la sua povertà e la difficoltà di nutrire la sua famiglia. Tutte parole e preghiere vane. Il macellaio l'invita a pagare immediatamente o di andarsene. Con un brusco gesto allora il finto povero leva il suo berretto, si leva la blusa e si riconosce in lui Re Alberto. La folla lo acclama e fischia il macellaio. Se non si finisce col demolire la sua bottega, si deve all'intervento del sovrano, che indirizza una vera filippica contro il disonesto commerciante e se ne va portato entusiasticamente sulle spalle dei presenti.

Libri ricevuti

Luigi Pirandello: *La trappola*, (novelle) — Fratelli Treves, Milano.
Prof. E. Durkheim et Denis: *Qui a voulu la guerre?* — Librairie Armand Colin, Parigi.
André Weiss: *La violation de la neutralité belge et luxembourgeoise par l'Allemagne* — Librairie Armand Colin, Parigi.
Joseph Bédier: *Les crimes allemands d'après des témoignages allemands* — Librairie Armand Colin, Parigi.
Edoardo Calandra: *La straniera* - (Novelle e teatro) — Soc. Tip. Ed. Nazionale, Torino.
Americo d'Anria: *Giamburrino Fouché nell'epopea dei Mille* — Enrico Spoerri, editore, Pisa.
Giuseppe Bologna: *Nuovi studi sul Petrarca* — Albrighi, Segati e C., edit., Milano.
N. R. D'Alfonso: *Una nuova fase dell'economia politica e il caro prezzo dei viveri* — Società Editrice Libraria, Milano.
Mario Mascardi: *Le ore marine* - (Calendario italico), Alassio.

La guerra sul Canale

Altri particolari sul fallito attacco turco

Il grosso dell'esercito non ancora impegnato - "Spedizione di fucili,,

(Servizio speciale della Stampa).

ISMAILIA, febbraio.

Della guerra, che ha battuto e batterà più violentemente ancora alle porte dell'Egitto nuovo, ho voluto avere le prime impressioni a Ismailia, in questa cittadina, che sembra sorta per incanto nel verde, che il deserto brullo cinge a perdita d'occhio come d'immensa cornice dorata; una piccola città, che Lesseps volle far sorgere nel centro dell'istmo di Suez, come simbolo d'operosità e di pace, e che oggi, dopo oltre un cinquantennio di vita tranquilla e proficua, è diventata senza volerlo il perno di una battaglia che si svolge intanto lungo un fronte immenso, dove comincia il deserto e sembra debba agonizzare là dove l'acqua lambisce le sabbie.

Ismailia è la prima città egiziana, che ha avuto il battesimo del fuoco; l'ha sopportato fieramente, freddamente, come se già vi fosse abituata. Essa ha sentito e veduto granate e «shrapnells» piovere vicino all'abitato, senza causare gravi danni, se si esclude le rotture dei vetri nel rombo delle cannonate, mentre la più gran parte della popolazione dai pontili del porto osservava lo svolgersi dell'azione.

La battaglia si svolse in una giornata di «khamsin», le solite afose giornate africane, che nel deserto sollevano turbini di sabbia e sono piene di insidie: nelle primissime ore del mattino, una modesta colonna turca aveva potuto portarsi inosservata fino al Canale con qualche mitragliatrice, dei cannoni «Maxim» ed un certo numero di barconi in ferro per gettare un ponte e traversare. Queste truppe turche si erano incuneate fra i due campi inglesi di Serapeum, in riva d'Asia, e di Toussoum, in riva d'Africa, e sempre favorite dall'oscurità, iniziavano le operazioni, calando in mare le barche e facendovi imbarcare i soldati. Già i galleggianti quasi toccavano la riva opposta, quando fece la sua apparizione una lancia inglese armata di mitragliatrici, in servizio di perlustrazione. Essa aprì inosservatamente il fuoco con violenza ed aiutata dalle truppe di terra in poco tempo annientava il minuscolo Corpo di sbarco. Il grosso di questo reparto veniva fatto prigioniero, parte in terra, parte sulle barche e parte nell'acqua. I galleggianti, in numero di 27, di cui una quindicina erano affondati nell'azione, vennero tutti ricuperati e quelli in buono stato sono ora ormeggiati nel piccolo porto d'Ismailia.

Sette fucili per soldato

Ho potuto esaminare questo materiale... turco ed ho constatato che è tutto ciò di più moderno che si possa immaginare. I barconi sono in ferro battuto, lunghi 5 metri, con remi a pala dalla punta ricoperta di ferro battuto, gli scalmi per i remi coperti di panno per non produrre rumore, uncini per attraccare, corde, ed a prua una piccola piattaforma per mitragliatrice con relativo deposito per munizioni: tutti attrezzi nuovissimi, indubbiamente «made in Germany». Il particolare più importante di questa spedizione fallita è, che si è potuto constatare che ogni soldato che traversava il Canale doveva portare con sè sette fucili, il che lascia comprendere che la spedizione non aveva un principale scopo d'indole militare, ma bensì di portare dei fucili agli uomini dei villaggi situati dietro le linee inglesi, ed incitarli a rivoltarsi per provocare gravi disturbi alle truppe inglesi operanti sul Canale.

Fallito il tentativo di sbarco del mattino, dopo qualche ora, una forte colonna si presentava davanti alle difese inglesi sulla linea Ismailia-Toussoum, ed iniziava l'attacco coll'artiglieria di calibro forte, sparando con tiro allungato per colpire le opere retrostanti al Canale. Delle granate turche caddero presso l'ospedale di Ismailia, che fu dovuto evacuare; altri dentro il cantiere Olandese dei lavori del Canale, affondando qualche imbarcazione e ferendo delle persone, senza però produrre ulteriori danni. Questo bombardamento contro un ospedale e contro uno stabilimento neutro, contrario alla Convenzione dell'Aja ed alle più elementari regole di civiltà, sembra però sia stato causato dall'esistenza di una stazione radiotelegrafica a poche centinaia di metri da quei luoghi, cosa che potrebbe giustificare solo in minima parte la necessità di questo cannoneggiamento.

I giusti tiri dei marinai italiani

All'imboccatura della seconda metà del Canale stazionavano le navi inglesi *Swiftsure*, *Ocean*, e le francesi *Requin*, *D'Entrecasteaux*, *Himalaya*, che cominciarono i tiri con le loro artiglierie. Un cannoniere di nazionalità italiana, imbarcato sul *Requin* (dove si trovano circa una cinquantina d'italiani della Tunisia e dell'Algeria), mi ha narrato con brevi frasi, nel caratteristico dialetto napoletano, la parte importante avuta nell'azione dalla *Requin*, una vecchia corazzata di circa 8000 tonnellate. Le granate turche piovevano intorno alla nave, qualche volta anche a 25 metri di distanza, e da bordo non potevano rispondere efficacemente perchè la marea essendo bassa, la nave si trovava quasi in secco e non aveva libertà di movimenti. Riacquistata tale libertà, iniziava i tiri di bordata, riuscendo subito a far saltare una batteria turca, che fu fatta andare in scheggie dai marinai, che osservavano i tiri da bordo. Con altri colpi bene assestati, venivano dispersi dei distaccamenti di cavalleria, e nelle prime ore del pomeriggio i turchi erano completamente fugati, dopo che questa sola nave aveva sparati 17 colpi con i cannoni da 270, e 250 colpi con i calibri minori. La condotta di detta nave, come delle altre francesi e inglesi, fu veramente degna d'elogio, benchè le navi britanniche siano state meno fortunate, poichè le ciminiere dell'ammiraglia *Swiftsure* venivano spezzate, ed un uomo rimasto sulla coffa, in vedetta, veniva colpito ed ucciso.

A bordo dell'incrociatore ausiliario delle Indie *Hardinge* un obice scoppiava sul ponte, ferendo mortalmente l'ufficiale di guardia e gravemente il pilota Carew, di cui si racconta questo atto di eroismo. In seguito all'esplosione del proiettile, avvenuta sul ponte, vicino a lui, il Carew rimaneva colpito alla gamba sinistra, che gli veniva quasi completamente asportata, restando unita al tronco solo da un lembo di carne. Egli volle allora che gli venisse tagliato in una maniera qualsiasi il lembo di carne ancora aderente, che si fasciasse alla meglio la ferita, e che gli fosse data una sedia per adagiarsi, perchè era suo dovere, purchè le sue forze lo avessero permesso, di pilotare la nave fino ad Ismailia, per evitare irreparabili danni. Infatti la prima medicazione la ricevette in questa città, e la nave più tardi potè proseguire, dopo avere sbarcati tutti i colpiti. Furono questi i soli tiri turchi discretamente aggiustati: ma non ebbero più il mezzo di continuare, perchè la sola batteria di tre pezzi, che, secondo i calcoli dei marinai, che raccolsero le scheggie dei proiettili, sembra fosse composta di cannoni del calibro di 150, era stata demolita. Della cavalleria e la fanteria decimate, la colonna turca, che aveva tentato un primo attacco contro il Canale di Suez, si ritirava battuta, abbandonando circa un quarto dei suoi effettivi fra morti, feriti e prigionieri.

Pane, olive e acqua

Questo piccolo esercito d'avanguardia, secondo il dire dei prigionieri, era giunto dalla frontiera in trenta giorni di marcia dopo sforzi inauditi, per traversare il deserto e trasportare fino alle linee del fuoco con l'aiuto di numerosi cammelli i grossi pezzi d'artiglieria e i barconi di ferro di cui si afferma che ne dispongano ancora 350 circa che sono indietro col grosso dell'esercito. Lo sforzo di questa colonna è stato certamente ammirevole, ma doveva anche essere votato all'insuccesso.

Una persona che ha parlato con alcuni prigionieri Siriani, mi ha narrato che questi uomini da 30 giorni non avevano più avuto vitto caldo e si dovevano contentare di pane duro con qualche oliva, un poco di acqua e del caffè ghiaccio. Era quindi umano che giungessero spossati alle linee del fuoco e che al momento opportuno cercassero di arrendersi, come lo fecero circa 600 dei loro. Ora si aspetta, ed è vicino il grosso dell'esercito di Djemal, forte di 80,000 uomini con una riserva più lontana di altri 30,000. L'avanzata di questo Corpo è lenta ed evidentemente ritardata dalla difficile costruzione delle linee ferroviarie attraverso il deserto. Si sa che Djemal Pascià ha con sè molto materiale guerresco modernissimo e di prima qualità. Lo saprà utilizzare? E' da ritenersi difficile; ma è anche inutile fare profezie. Presto, vedremo all'opera quest'uomo ed il suo Stato Maggiore... tedesco.

Nella minuscola stazione d'Ismailia dove transitano i treni del canale che dopo [illegible] quasi completamente il servizio arrivano e partono con matematica puntualità, vi è una folla fitta e nera di arabi che fuggono dai villaggi lungo il canale per la tema dei turchi. Sono tutti accoccolati in terra stringendo presso di loro quei pochi indumenti che la furia e lo spazio hanno permesso loro di portare seco, e si dirigono in ogni villaggio dove credono e pensano di sentirsi lontani dalla guerra.

G.

Il primo scaglione turco giunto a Cairo... prigioniero

(Servizio speciale della Stampa)

CAIRO, febbraio
(telegrafato da Siracusa).

Come già sapete il primo tentativo turco di traversare il Canale di Suez fu compiuto la notte del 2 dinanzi al villaggio di Toussoum, presso Ismailia, ed esso fallì miseramente. Sembra però accertato che l'attacco fu eseguito solo da una parte delle truppe avanzate, mentre il grosso del Corpo d'invasione restava inattivo indietro.

Alla mattina del 3, poi, all'alba, alcune forze ottomane fecero una punta dinanzi a Kantara ma furono facilmente respinte lasciando una quarantina di prigionieri in mano degli inglesi. Quasi contemporaneamente altre rilevanti forze turche pronunziavano un violento attacco contro le linee inglesi, sempre nelle vicinanze di Ismailia, a tre miglia dal canale. Mancano i particolari di questa azione che si ritiene assai importante. Però ho potuto apprendere che l'artiglieria turca partecipò largamente al combattimento riuscendo a piazzare un colpo su una nave da guerra, che tirava dal canale senza produrre gravi danni, mentre in vicinanza dei Laghi Amari uno shrapnels riusciva a colare un bastimento a vela appartenente a una piccola nazione neutrale. Nella serata del 3 furono interrotte tutte le comunicazioni ferroviarie lungo il canale e tra Cairo e il canale; ciò è spiegato dal fatto della partenza urgente per il fronte di un forte contingente di truppe australiane. Il traffico sul canale, benchè pericoloso, ancora continua.

La gravità dell'azione del 3 mattina è confermata dal numero dei prigionieri giunti a Cairo con treno speciale, il cui arrivo era ignorato completamente dal pubblico. Ho potuto trovarmi alla stazione ed ho osservato che i soldati di questo scaglione, composto di 270 uomini e di nove ufficiali di cui uno ferito, erano tutti vestiti di tela: solo il copricapo era di panno grigio. I poveracci erano tutti tremanti di freddo, in buona parte senza scarpe. Essi davano tutti i segni di palese stanchezza; sono quasi tutti arabi della Siria e venivano a piedi da Damasco: impossibilitati a continuare la lotta a causa della demoralizzazione preferirono arrendersi. Ad ogni modo questa prima prova dei turchi contro il canale non è riuscita certo loro favorevole. Essi e i loro comandanti germanici si ripromettevano di giungere in febbraio alla capitale egiziana: infatti all'epoca prestabilita giunse il primo scaglione, ma fu fatto prigioniero.

G. C. CASSUTO.

Un primo scambio di prigionieri inabili

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17, mattino.

Il primo scambio di prigionieri invalidi fra la Germania e l'Inghilterra, si sta già effettuando. Un gruppo di cento Tedeschi fu imbarcato a Folkeston per Amsterdam, ove un gruppo di cento Inglesi è giunto già dalla frontiera tedesca, per lo scambio, che avrà luogo sul territorio olandese. Un piroscafo olandese è stato incaricato del trasporto. L'imbarco a Folkeston dei prigionieri tedeschi rinviati in patria, in gran parte mutilati, e che furono trasportati a Folkeston con un treno-ospedale, ebbe luogo nella notte profonda. Ma la luce dei proiettori rilevò ai numerosi spettatori questa visione pietosa.

M. P.

Il capitano del "Bluecher,, morto di polmonite

Londra, 17, sera.

Il «Daily Mail» annuncia che il capitano dell'incrociatore tedesco «Bluecher», affondato dagli inglesi, nel Mare del Nord, il quale era stato fatto prigioniero di guerra, è morto di polmonite contratta mentre nuotava, dopo la perdita della nave.

Le assurde rivelazioni di Ricciotti Garibaldi

La mobilitazione fra 10 giorni - La questione finanziaria per l'Italia risoluta da lui a Londra e a Parigi - "L'Italia è nelle nostre mani,,

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 17, mattino.

Prima di lasciare l'Inghilterra, Ricciotti Garibaldi ha lanciato ai quattro venti, dalle colonne dei giornali, in alcune interviste (delle quali mi sono curato di avere regolare conferma) le dichiarazioni più straordinarie che mai si potessero attendere.

Esse sono state pubblicate sull'«Evening News Star», sulla «Westminster Gazette» e sulla «Pall Mall». Il loro contenuto è identico. Eccovene le più curiose, che naturalmente vi trasmetto a solo titolo di cronaca.

«Non passeranno dieci giorni — ha dichiarato enfaticamente il vecchio generale ad un redattore della *Westminster Gazette* — e la mobilitazione di tutto l'esercito sarà proclamata ufficialmente in Italia».

Ad un redattore dell'*Evening News* poi Ricciotti Garibaldi ha così specificato le sue idee: «Ormai l'Italia è nelle nostre mani, e se il Governo non entra in guerra avremo la rivoluzione. Io parlo a nome del popolo».

Queste dichiarazioni sono completate e spiegate da altre che il generale fece: «Noi liberali d'Italia, a cominciare dagli anarchici per arrivare fino ai radicali, non sapevamo al principio della guerra europea quale strada prendere, per la semplice ragione che finanziariamente l'Italia non poteva prendere posizione. Allora decidemmo di sollecitare il Governo a preparare la mobilitazione, mentre io avevo la missione di partire per Londra e per Parigi per cercare il modo di sormontare le difficoltà finanziarie. Se la questione avesse potuto essere risoluta, il Governo italiano non avrebbe avuto più alcuna ragione per rifiutarsi di partecipare alla guerra.

— E credete, generale, — fu domandato a Ricciotti, — che la questione finanziaria sia stata risoluta dalla vostra visita?

— Ma certamente! — rispose Ricciotti. — Nessun dubbio vi è più su di ciò; e noi non intendiamo di permettere al Governo italiano di continuare nell'atteggiamento di neutralità!».

Naturalmente il generale non ha concesso dettagli sull'interessante questione finanziaria; ed a proposito dei suoi colloqui con gli statisti inglesi si accontentò di dichiararsi molto soddisfatto... «Ma per il momento — aggiunse — non posso dire di più; ne vedrete i risultati: essi saranno buonissimi e faranno precipitare l'intervento italiano...».

Parlando poi del suo ritorno sul continente Ricciotti Garibaldi ha lasciato capire che contro di lui si prepara un formidabile complotto tedesco.

«Sembra — disse il vecchio generale — che essi mi preparino una piccola sorpresa. Da quarantotto anni io sono il loro inconciliabile nemico; essi vorrebbero prendermi, ma io so che il Governo francese vigilerà attentamente e prenderà tutte le precauzioni!» concluse il generale.

In onore di lui fu dato un ricevimento al *Criterion Restaurant*, e vi fu aperta una sottoscrizione per la legione garibaldina; ma il pubblico vi concorse scarsamente, poichè gli annunzi dei giornali erano stati assai tiepidi. Ma Ricciotti spera bene per la sua impresa.

— E' soltanto questione di denari, — ha dichiarato alla *Pall Mall Gazette*, — I Governi sono molto perplessi a trovarne per i loro bisogni; e per ciò io sono obbligato a chiedere aiuto al popolo inglese, per i sei milioni che sono necessari alla mia legione di 30,000 uomini, che potrei facilissimamente raccogliere. E a voi, o inglesi, io lancio il mio appello per i soccorsi!

Ricciotti partirà domani, resterà ancora qualche giorno a Parigi, prima di tornare a Roma. Egli è stato nuovamente ricevuto oggi dal Lord Mayor a Mansion House. Se il Lord Mayor avesse dato il suo nome alla sottoscrizione, certo essa avrebbe avuto maggiore successo, ma finora non sembra che il Lord Mayor voglia aderirvi. Intanto il generale è stato festeggiato dalla colonia italiana.

MARCELLO PRATI.

La mensa dell'esercito inglese

Londra, 17, mattino.

Gli eserciti inglesi in tempo di pace, come in tempo di guerra, hanno sempre goduto di una lauta mensa, eccellente sotto il rapporto della qualità e superiore ad ogni altra sotto il rapporto della quantità.

Durante la guerra attuale Lord Kitchener, ben conoscendo che uno dei più grandi fattori per la efficienza e la salute del soldato è l'abbondante nutrizione, ha voluto che ogni precedente fosse superato ed ha stabilito che le razioni siano aumentate di un terzo. Infatti attualmente ogni soldato inglese riceve quotidianamente una libbra di carne (455 grammi) una libbra di pane ed un quarto di libbra di farina per il *pudding*. Oltre a ciò il commissariato può spendere 9 *pence* ogni giorno per ogni soldato in generi alimentari di complemento e cioè riso, marmellate, salsiccie, legumi, pesce, ecc.

Il Governo provvede poi il burro, il formaggio, il pepe ed il sale. La carne viene cucinata nel miglior modo possibile ed ogni reggimento è provveduto di cuochi esperimentati. La qualità dei generi è di alto grado e speciali ispettori controllano continuamente i fornitori.

La prima colazione alle 7 del mattino consiste in pane, burro, carne salata, pomidoro e the o caffè.

Il desinare, a mezzogiorno, consiste in carne, o lessata o arrostita, due qualità di legumi, zuppa di riso e *pudding* di frutta.

Alle ore 5 il the con pane, burro e marmellate, alle 8 zuppa calda. Malgrado tutte le difficoltà che gli si sono parate innanzi, il commissariato inglese è sempre riuscito a provvedere i soldati sulla linea di combattimento delle rispettive razioni, e specialmente della zuppa e delle bevande calde. Soltanto durante i primi giorni della guerra, succeduti alla battaglia di Mons, alcuni riparti di truppe inglesi che si erano staccati dal corpo principale rimasero per un paio di giorni senza rifornimenti di viveri; il caso si ripetè per 8 ore durante il periodo culminante della battaglia di Ypres; ma all'infuori di queste due eccezioni il servizio delle cucine e del commissariato funzionò sempre alla perfezione.

Quando si pensa che le truppe inglesi combattenti alla fine di gennaio superavano i 300 mila uomini, e che fra territoriali, regolari del nuovo esercito e nuove reclute, si contano nel Regno Unito quasi altri due milioni di uomini sotto le armi, è facile comprendere l'enorme lavoro che tocca ai servizi di sussistenza, i quali in tempi normali non debbono provvedere a più di duecentomila uomini.

Elezioni politiche sotto giudizio

Roma, 17, notte.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica domani 18, alle ore 2.30 per la elezione contestata del Collegio di Gallipoli — proclamato Senape. — L'on. Senape è defunto e la sua elezione sarà certamente convalidata. Poi verrà, forse nella stessa seduta di domani alla Camera, dichiarato vacante il Collegio di Gallipoli.

L'elezione di Gorgonzola

Per il pomeriggio di domani, alle ore 16, la Giunta è convocata in seduta privata per discutere fra l'altro l'elezione di Gorgonzola — proclamato Sioli Legnani — sulla quale riferirà l'on. Nuvoloni. Il relatore on. Nuvoloni dice nella sua relazione che l'ing. Sioli Legnani trovasi nel caso di ineleggibilità contemplato dall'art. 100 del testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913.

«In nessun modo si è potuto provare — dice la relazione — che l'on. Sioli Legnani avesse cessato dalle sue funzioni di sindaco del Comune di Bussero in epoca antecedente al 6 settembre 1913 e almeno sei mesi prima delle elezioni e quindi egli, quando fu eletto deputato, si trovava nelle condizioni di ineleggibilità prevedute dall'art. 100 della legge elettorale politica. L'on. Nuvoloni conclude proponendo l'annullamento della elezione seguita nel collegio di Gorgonzola il 26 ottobre 1913 in persona dell'on. Sioli Legnani».

Il caso di un divorziato

Oltre che delle elezioni di Roma IV, Gallipoli e Gorgonzola, la Giunta delle elezioni si occuperà anche, in questa sessione di lavori, di quelle contestate di Orvieto, Nola, Fano, Senigallia, Avellino, Capannori, per le quali sono già pronte le diverse relazioni. Per quello che riguarda l'elezione di Orvieto — proclamato Fortunati contro Francesco Caccotti — la cui relazione è stata oggi distribuita, la relazione medesima, a firma dell'on. Alfredo Baccelli, volge su una questione di carattere giuridico, se cioè potesse ritenersi, come si afferma dall'avversario dell'on. Fortunati, che questi avesse perduto la cittadinanza italiana per aver acquistato la cittadinanza ungherese e aver ottenuto, come cittadino ungherese, il divorzio con provvedimento del magistrato straniero, reso eseguibile in Italia, conforme la sentenza della Corte di Appello di Venezia.

Presa in esame la pregiudiziale posta dall'onorevole Fortunati, cioè che egli non aveva mai perduto la cittadinanza italiana, poichè mai aveva stabilito la propria residenza all'estero, il relatore conclude dichiarando che «prescindendo da ogni giudizio sostanziale dalla competenza della Giunta, non poteva essere messo in dubbio che l'on. Fortunati fosse eleggibile quando fu eletto, perchè il Governo non inibì il riacquisto della cittadinanza italiana all'on. Fortunati esercitando una facoltà a lui demandata dalla legge e perchè, in ogni caso, la inibizione eventuale non sospende il riacquisto». Dopo di che esclusa la ineleggibilità per irregolarità nelle operazioni elettorali, la Giunta propone a maggioranza di convalidare l'on. Fortunati come deputato del Collegio di Orvieto.

La relazione dell'on. Giacomo Ferri sul Collegio di Nola — proclamato Della Pietra contro l'avvocato Caserano — ricordate le proteste sollevate per le irregolarità, la rinunzia da parte dell'avvocato Caserano a ogni reclamo per conseguire la pacificazione del collegio, conclude proponendo la convalidazione della elezione nel collegio di Nola in persona dell'avvocato Gioacchino Della Pietra.

L'elezione di Fano

La relazione dell'on. Stoppato sul collegio di Fano comincia col ricordare che l'on. Mariotti ebbe voti 4532 contro 4267 dell'on. Ciraolo e fu perciò dichiarato eletto. Le proteste lamentarono corruzioni, violenze, coercizioni religiose.

Le più insistenti riflettevano queste ultime. Quanto alla corruzione vi sono accuse reciproche ma non parve, all'esame obbiettivo, che esse fossero fondate. La relazione dice essere legittimo che i sacerdoti mirino a difendere, anche nelle lotte elettorali, l'idea religiosa. Per i preti, tuttavia, non si può ammettere che si valgano, nell'esercizio della propaganda politica, di coercizioni spirituali. Ma per il caso del collegio di Fano la maggioranza della Giunta, dopo maturo esame e profonda discussione, è venuta nella convinzione che al numero non corrisponda la gravità delle proteste per coercizione religiosa. Constatato quindi che non vi fu, nel collegio di Fano, durante la ultima lotta elettorale politica, una vera e propria coercizione religiosa, il relatore on. Stoppato conclude per la convalidazione dell'on. Mariotti.

Nel Collegio di Senigallia

Per la relazione di Senigallia, il relatore on. Berti combatte ad una ad una le affermazioni contenute nel ricorso dell'on. Bonopera. Questi aveva scritto che l'on. Bertini era riuscito nel collegio, che l'elezione era frutto di violenza, di corruzione. La relazione contesta invece che fin dal 1901 l'on. Bertini aveva iniziato un fortunato lavoro di propaganda e di organizzazione fra i lavoratori della terra in provincia di Ancona e particolarmente nel collegio di Senigallia e aveva spiegato un'azione benefica a difesa degli interessi economici e morali della classe colonica, che perciò lo considerava come strenuo difensore dei suoi interessi e autorevole suo rappresentante. Riguardo alla corruzione, la relazione dice che il ricorrente la denunzia nella somma di lire cinquantacinque. Non è con questi mezzi che si ottiene un'elezione come quella dell'on. Bertini. La relazione, dopo aver esaminando i casi di violenza, conclude: «Le irregolarità formali non parve alla maggioranza della Giunta dovessero provocare gli effetti reclamati dal ricorrente». La Giunta esaurisce il suo mandato proponendo alla Camera la convalidazione dell'onorevole Giovanni Bertini.

Gli atti al potere giudiziario

Per Avellino (proclamato Rubilli contro l'onorevole Di Marzo) il relatore on. Di Sant'Onofrio, dopo aver accennato alle diverse proteste avanzate durante lo svolgimento dell'elezione in varie sezioni, si ferma all'episodio principale e caratteristico verificatosi nella quindicesima sezione del comune di Montoro Inferiore. Quivi, a cagione del grave tumulto, per la sottrazione delle liste di identificazione, non fu possibile procedere allo scrutinio e fu disposto quindi per la chiusura e il suggello delle urne, facendosi constatare che la votazione era stata chiusa alle venti e che fino a quell'ora tutto era proceduto colla maggiore regolarità. La Giunta deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Rubilli a deputato di Avellino, rimandando gli atti al potere giudiziario perchè si compia l'istruttoria.

Il caso di un luterano che ebbe l'appoggio dei cattolici

La relazione dell'elezione contestata di Capannori (proclamato Grabau contro Alessandro Martini) accenna alle numerose proteste, che resero necessaria la nomina di un Comitato inquirente, nelle persone degli onorevoli De Nava, Ciraolo, Ferri Giacomo. Il Comitato si recò nel Collegio, accertò un sistema di vasta penetrazione finanziaria compiuta dall'on. Grabau, che fece doni alla chiesa cattolica (sconoscendosi fosse luterano), ai curati cattolici, comperò i voti a contanti, compì una vasta corruzione nel Collegio. Il Comitato inquirente, nella sua relazione alla Giunta, documentò questi fatti e la vasta propaganda compiuta dai preti. La relazione del Comitato conclude: «Tutto questo complesso di fatti di straordinaria importanza, intensità ed estensione, impressiona notevolmente il Comitato. Di fronte a tutto ciò, per quanto molti ritengano che in una nuova elezione possa riuscire vittorioso l'on. Grabau, il Comitato, per la sincerità, per la libertà elettorale, propone l'annullamento dell'elezione».

«La Giunta delle elezioni — conclude la relazione — in base alle prove raccolte, ritenendo la necessità di una esemplare sanzione, che potrebbe anche essere avviamento a quei più gravi provvedimenti adottati dal legislatore coll'art. 100 della legge elettorale, accettando le conclusioni del Comitato inquirente, a voti unanimi propone l'annullamento dell'elezione nel Collegio di Capannori».

Il maltempo

Le acque del Tevere continuano a decrescere

Roma, 17, mattino.

La piena del Tevere continua a decrescere lentamente ma sensibilmente. Alle 2 di notte l'idrometro di Ripetta segnava metri 14.18. A poco a poco i barconi vengono sostituiti con grossi carri. Il passaggio è però sempre impedito e gli abitanti del Testaccio sono costretti, per raggiungere il centro di Roma, a passare attraverso l'Aventino. Fuori Porta Portese sorge un grande fabbricato ove lavorano un migliaio di persone; il Tevere ha invaso il palazzo, e l'acqua vi è alta un metro. I rifornimenti di viveri sono fatti dai bersaglieri con barconi. Molto bestiame è stato posto in salvo.

Si può ben dire che i danni prodotti dalla piena alla Città leonina non sono nè pochi, nè indifferenti. Uno dei sobborghi più danneggiati è quello di Ponte Vecchio, dove l'acqua è alta due metri. Quivi un povero vecchio si è recato al Commissariato di Pubblica Sicurezza scongiurando le guardie di salvargli la sua macchina da cucire che stava per essere sommersa dalle acque. Malgrado ogni interessamento non fu però possibile fare nulla.

Dove la situazione è sempre grave è a Fiumicino; alcuni borghi sono completamente bloccati; l'acqua nelle strade misura più di 50 centimetri. Durante la nottata è stato sospeso il servizio dei carri. Ieri alcuni borghi sono rimasti quasi senza viveri. Una squadra di pompieri vi si recò immediatamente.

Da Napoli sono giunti due cacciatorpediniere. Si era anche pensato di inviare il *Varese*, ma si è dovuto rinunziare all'idea per la difficoltà di approdo al fiume. Ora si è in attesa anche del rimorchiatore *Tifone*. Sono giunti provviste di pane, medicinali, coperte, impermeabili. Delle guardie municipali sono state incaricate della distribuzione.

Tra Ponte Galera e Maccarese, dove è avvenuta la rottura di un argine, le guardie su due barconi hanno fatto diversi salvataggi.

Alle 2,30 circa, essendo state rilevate notevoli lesioni all'edificio israelitico è stato operato lo sgombero dell'ospedale nel quale erano ricoverati 20 infermi: dai vigili vennero trasportati all'ospedale dei Fatebenefratelli. Venne anche dato lo sfratto a quindici persone che abitavano al piano terreno.

Roma, 17, sera.

La piena del Tevere continua a decrescere: ad ogni ora le acque calano di tre o quattro centimetri. I sei borghi della città Leonina sono all'asciutto. Dal piazzale di Ponte Milvio le acque si sono ritirate; il viale Angelico è ancora allagato.

Oggi il tempo è splendido. Profittando della mattinata piena di sole, molta folla si è recata sul lungo Tevere, nei quartieri che erano allagati, per vedere lo spettacolo della piena.

Con l'arrivo a Fiumicino dei cacciatorpediniere *Indomito* e *Impetuoso*, i soccorsi cominciano ad essere distribuiti in misura sufficiente. Le acque andarono stamane decrescendo. Il servizio telegrafico è ancora interrotto. Appositamente distaccata da Piacenza, è giunta oggi una squadra di pontieri con viveri e barconi.

Per i vecchi e gli inabili superstiti del terremoto d'Abruzzo

Roma, 17, notte.

Il Governo, dopo aver provveduto, fin dal 14 gennaio decorso, alla protezione e alla tutela degli orfani, in conseguenza del terremoto del 13 gennaio, affidandoli al Patronato Regina Elena, si è ora preoccupato della sorte di coloro che, a causa dello stesso terremoto, sono divenuti inabili al lavoro, o che, essendo vecchi, hanno perduto le loro risorse e non hanno parenti obbligati a somministrare loro gli alimenti, o in condizioni da adempiere a tale obbligo. E' intendimento del Governo sussidiare in modo continuativo gli inabili e i vecchi, ricorrendo con ogni probabilità all'Opera nazionale per l'assistenza dei vecchi e degli inabili danneggiati dal terremoto del 1908.

La prossima chiusura degli stabilimenti di filatura nel biellese per mancanza di materie coloranti?

Biella, 17, notte.

Oggi si sono presentati al nostro sottoprefetto gli industriali biellesi proprietari di stabilimenti di filatura, per reclamare l'immediato intervento del Governo, onde evitare il gravissimo pericolo di dovere chiudere immediatamente tutti gli opifici di filatura causa la mancanza assoluta di materie coloranti. Come è noto, le droghe per le tintorie provenivano quasi esclusivamente dalla Germania. Allo scoppiare della conflagrazione questa materia principale dell'industria tessile venne a diminuire per il divieto di esportazione che la Germania pose. Le forniture militari consumarono in notevolissima quantità le materie prime e per esse si adoperarono pure le droghe in questione. Ora, il biellese si troverebbe nella situazione gravissima di non potere nemmeno più ultimare le lavorazioni in corso. Il pericolo è imminente e, per comprendere la sua gravità, basta pensare che nel nostro circondario vi sono più di cento stabilimenti che danno lavoro a oltre venticinquemila operai. Pure oggi è stato spedito un dettagliato telegramma al Presidente del Consiglio, on. Salandra, che precede una rappresentanza di industriali partiti per Roma, per tentare, se è possibile, di scongiurare una così grave iattura.

Arrestato per denunzia del fratello

Fossano, 17, notte.

Tra i fratelli Gullino, di cui uno è parroco alla Madonna del Salice, non correvano da tempo buoni rapporti per motivi di interesse. Giovanni Gullino, che aveva vissuto a lungo in America, quando ritornò in Italia consegnò al fratello prete del denaro, e poichè ora don Gullino doveva allontanarsi da Fossano, il fratello Giovanni, recatosi in Canonica, pretese la restituzione della somma. Alle richieste il sacerdote non fece buon viso, e allora, dopo una violenta scena, il rimpatriato estrasse una rivoltella, minacciando di uccidere il fratello qualora non gli avesse subito restituito il denaro. Quanto sia successo precisamente non si sa; è certo, però, che il sacerdote potè liberarsi del fratello, il quale era fornito di munizioni, acquistate presso l'armaiuolo Vico Pietro. Il prete si precipitò alla caserma dei reali carabinieri a denunciare l'affronto subito, ed il Giovanni fu dal maresciallo scoperto in una cantina e arrestato.

Schiacciato dal proprio carro

[illegible], 17, notte.

Il carrettiere Domenico Vecchio, d'anni [illegible], alle dipendenze della Casa [illegible], di [illegible], nello scendere dal proprio carro, carico di ghiaia, mentre attraversava il ponte sul torrente Varse, cadde a terra, rimanendo investito dalle ruote del veicolo. L'infelice ebbe il cranio fratturato e morì sul colpo.

Reati e Pene

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

Rapine... sempre rapine

Ieri ancora, per ragione di rinvio da altra passata udienza, il Tribunale si dovette occupare per giudicarne e punirne i presunti autori, di una rapina, non apparentemente grave, com'altre, ma che tuttavia portava a conseguenze penali di particolare rilevanza. Certo in essa gli autori diedero prova di brutalità e di violenza contro un poveraccio inerme e solo. E' costui tal Savino Chiesa. Egli aveva avuto l'imprudenza di trar fuori di tasca, e fare ostentazione di un biglietto da cento, che rappresentava quasi tutto il suo avere, mentre si trovava in un'osteria di via Novara. Voleva pagare con esso la consumazione (qualche bicchiere di vino); ma il trattore ricusò, non avendo spiccioli. Avevano adocchiato altri avventori che stavano rincantucciati in fondo alla sala. E quando il buon Savino, riposto in tasca il biglietto, e pagato con altra moneta lo scotto, se ne andò... fu tosto seguito e pedinato per quelle vie solitarie, specialmente a quell'ora tarda, da alcuni giovinastri, quegli avventori appunto che l'avevano tenuto d'occhio nella taverna. Quando egli giunse all'angolo di via Palestrina col corso Palermo, un giovanotto gli si avvicinò e gli domandò con grazia un fiammifero per accendere un mezzo toscano. Savino premurosamente s'accinse a servire lo sconosciuto; ma tosto quattro robuste braccia lo afferrarono e lo gettarono a terra. Frugato in ogni tasca, fu alleggerito del portafoglio e del famoso biglietto da cento, che aveva destato tante cupidigie. Gli aggressori lo lasciarono tutto pesto e tramortito, dileguandosi, indisturbati, nell'oscurità. Savino si recò a denunciare l'accaduto alla polizia e questa, con solerzia veramente commendevole, intraprese fortunate indagini. Il giorno appresso le guardie in piazza Castello arrestarono due individui sospetti, che vennero dal Chiesa tosto riconosciuti e poichè si stabilì che erano stati in tre a compiere la brigantesca impresa, non si tardò a trovare il terzo compare. Rinviati costoro, tali Emilio Giardini, Luigi Garino, Giuseppe Garino, a giudizio, hanno negato dinanzi ai giudici d'aver preso parte alla rapina. Ma senza successo, perchè a carico loro sta il preciso, inesorabile riconoscimento. Così il Tribunale inflisse al Giardini la pena di anni 4 e mesi 10 di reclusione; al Garino Luigi la stessa pena per anni 3, mesi 6; al Garino Giuseppe, minorenne, la pena di 1 anno e mesi 6, colla vigilanza speciale della P. S. per un anno.

Presidente: Avenati — P. M.: Cavalieri — Difesa: avv. Federici — Canc.: De Caroli.

Altri processi, per falso in cambiale, appropriazioni indebite, non ebbero alcuna importanza. Ma per la poca gravità delle imputazioni, che per la qualità delle persone in esse implicati.

Un doloroso caso provocato dalla malvagità di malviventi

Livorno, 17, mattino.

Presso la propria abitazione, il rivenditore di giornali, Temistocle Lemmi, sessantenne, fu beffeggiato, schernito e preso a pugni e pedate da sei giovanotti per puro spirito di malvagità. Alle grida del Lemmi accorse la moglie Emilia Venizi. Appena giunta è caduta cadavere per travaso sanguigno del cuore causato dallo spavento. Si indaga per scoprire i malviventi.

SPORT

SKY

La seconda giornata di gare a Limone

Un raid di alpini e di Sarini al Colle della Buffa

Limone, 17, notte.

Come annunciammo ieri, dovevano qui avvenire, oltre le gare di cui abbiamo già riferito i risultati, anche le gare di salto. Stante l'ora tarda, esse vennero rimandate ad oggi. Lo «Ski Club» di Cuneo diede delega al valente capitano Tesatore di dirigere la prova e di nominare la Giuria stabilendo anche le norme e la località della gara.

Nella mattinata, intanto, effettuandosi una marcia di allenamento e di resistenza delle truppe qui distaccate, vari «Sarini» del Gruppo studentesco della Sezione di Torino del C. A. I., si aggregarono ai militari col gentile permesso degli ufficiali e salirono con gli «skis» al colle della Buffa (m. 2300) da cui discesero poi per cresta direttamente a Limone, compiendo magnifiche e velocissime scivolate.

Alle 14, col concorso di numeroso pubblico, fra cui molte signore e signorine, si iniziarono le prove di salto nel vallone di San Giovanni. Componevano la Giuria il cap. Tesatore, del 2° alpini, il sig. Ferrari, della S.A.R.I., e il valente redattore del Bollettino e delle pubblicazioni del C. I., sig. Walter Laing della sede centrale del «C. A.» stesso. Ad eccezione di un valligiano, che compiè numerosi salti fuori gara, parteciparono al cimento esclusivamente gli ufficiali degli alpini e dell'artiglieria di fortezza.

Ecco i risultati:

1. Tenente Macario, del 2° alpini, con metri 15 — 2. Sotto-tenente Sala, id. id. 12 — 3. Sotto-tenente Pachini, del 1° alpini, id. 10 — 4. Sotto-tenente Marzaluna, del 7° artigl. da fortezza, id. 12.

I premi vennero distribuiti nella serata nel salone dell'Hôtel d'Europe.

L'altra sera, ultima di carnovale, vi furono numerose bicchierate offerte dagli ufficiali e dalla Presidenza della «S. A. R. I.», dopo di che i limonesi improvvisarono una festa danzante mascherata, assai interessante e singolare pel caratteristici balli paesani.

I Sarini hanno ora lasciato questa magnifica conca per ritornare agli studi, avendo negli occhi una incomparabile visione di bellezza e di montagna invernale.

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE

Il pane integrale per Torino

La questione ospitaliera - Un incidente per la riunione della maggioranza.

(Seduta del giorno 17 febbraio 1915)

Presiede il Sindaco che apre la seduta alle 21,45.

Bachi e Garizio hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti domandano al signor Sindaco se non creda opportuno modificare l'art. 449 del Regolamento d'igiene, nel senso che vengano stabiliti uno o più tipi di carta per involgere le derrate alimentari, e inoltre che sia prescritto ai venditori di tali derrate di compensare il peso della carta avvolgente con equivalente carta posta sull'altro piatto della bilancia».

Il SINDACO comunica le modificazioni che nel Regolamento d'igiene la Giunta intende introdurre.

Replica brevemente BACHI e ROSSO dimostra la quasi impossibilità di prescrivere in modo assoluto i tipi di carta che i negozianti devono usare.

Il Sindaco avverte quindi essergli pervenuta la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il Sindaco per sapere quale azione abbia svolto nei rapporti coll'Amministrazione ferroviaria in seguito alla votazione unanime da parte del Consiglio dell'ordine del giorno Bachi e Rocca nella seduta del 18 dicembre 1914. Firmati: *Bachi, Romita, Bona, Gasca, F. Quaglino, Allasia, Zino Zini, Cagno* ed altri».

Il SINDACO risponde che quell'ordine del giorno venne comunicato subito all'Amministrazione ferroviaria. Questa non rispose e allora venne diffidata dalla civica amministrazione a voler compiere in tempo tutti i lavori cui è obbligata. L'ordine del giorno venne comunicato anche ai deputati e ai senatori di Torino. Assicura che ad ogni modo la Giunta farà tutto il possibile per richiamare l'amministrazione al rispetto degli impegni che ha assunto.

Il pane integrale

Il SINDACO annunzia poi i risultati che si sono ottenuti da un primo esperimento di fabbricazione di pane integrale e di pane fatto con l'80 per cento di farina di grano e del 20 per cento di farina di riso.

Il primo, cioè il pane integrale di puro grano, verrebbe a costare al fornaio 0,46 al chilo e il secondo 0,38.

Fa alcune osservazioni PAGLIANI e il SINDACO avverte che si tratta di una primissima esperienza, seguita presto da altre, onde trovare quel tipo di pane di frumento dal buon profumo e nutriente e non indigesto che è nel desiderio di tutti.

Si inizia quindi l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. I primi non danno origine ad osservazione alcuna.

Si procede quindi alla elezione per la costituzione della Commissione speciale consigliare per lo studio della sistemazione dei servizi tranviari municipali.

La Commissione risulta composta dei consiglieri: Bona, Bonelli, Depanis, Gavizio, Gherardini, Rossi e Zaccone.

I locali delle scuole medie

ZINI, a proposito di rialzato di locali della Regia Opera della mendicità istruita per il R. Liceo-ginnasio Gioberti e per la Regia Scuola tecnica Lagrange, richiama l'attenzione dell'Amministrazione sulla necessità di dotare di migliori locali quasi tutte le scuole medie di Torino. Vorrebbe avere a questo proposito affidamenti sicuri e precisi da parte della Giunta.

L'assessore BONA fa notare che, essendo ora quasi risolto il problema più urgente delle scuole elementari della periferia, la Giunta affronterà l'altro non facile, nè semplice questione dei locali dei vari istituti medi della città nostra. Avverte infine il consigliere Zini che la Giunta ha comunicato al Governo il voto espresso dal Consiglio per i licei moderni.

SACERDOTE raccomanda in modo speciale che si doti di nuovi locali l'istituto tecnico.

La questione ospitaliera e le riunioni di maggioranza

Si dovrebbe discutere una mozione sulla questione ospitaliera, ma il SINDACO avverte che sarebbe meglio aspettare una relazione completa, che l'assessore per l'igiene presenterà presto ai consiglieri, riguardante appunto tutte le proposte della Giunta per risolvere la questione ospitaliera.

BOSIO allora fa la seguente dichiarazione: «I consiglieri della minoranza, constatando che la Giunta, convocando i consiglieri della maggioranza coll'assistenza del segretario-capo del Comune e del capo gabinetto, comunicando loro le sue proposte sulla questione ospitaliera per una discussione extra consigliare, e nominando poi una speciale Commissione, costituita tecnica, con intervento di elementi estranei al Consiglio, e di ogni cosa dando comunicazione alla stampa cittadina, ha intenzionalmente esclusa la minoranza consigliare dalla discussione preliminare sulla questione ospitaliera, dichiarano di astenersi dalla discussione in merito».

Il SINDACO fa notare che l'essere stata esclusa da queste riunioni non può offendere la Minoranza. «Del resto — aggiunge — a Milano, il Sindaco raduna, ad ogni questione un po' grave, la sua Maggioranza, che appartiene ad un Partito che pure non è il mio».

Nega, poi, in modo assoluto di aver dato comunicazione alla stampa cittadina di ciò che si fece in quelle riunione.

NORLENGHI avrebbe capito la riunione privata, se si fosse trattato di una questione politica; non la comprende per un problema puramente amministrativo, nella risoluzione del quale la responsabilità è uguale per tutti i consiglieri.

SINCERO sostiene, rumoreggiato dalla Minoranza, che nessuno può negare alla Maggioranza il diritto di scambiarsi le proprie idee in riunioni private su quei problemi, che poi si hanno da discutere in seduta pubblica.

BONO non nega questo diritto alla Maggioranza, ma non vuole — dice — che essa si porti seco gli uffici municipali. («Oh! Oh!»). *Voci e proteste dai banchi della Maggioranza*: «Che esagerazioni!».

BONO: — Sì, il Sindaco si è portato seco il Segretario-Capo, il Capo del suo gabinetto.

ZACCONE: — Anche gli archivi?

BONO: — Gli impiegati devono stare negli uffici, a lavorare.

Il SINDACO: — Ma io posso dare anche una mezza giornata di vacanza ai funzionari del Municipio e anche al Segretario-Capo...

BONO: — E noi vi lasceremo continuare qui, voi soli, in quest'aula, le vostre riunioni, incominciate alla «Monarchica!».

Il SINDACO avverte, poi, che nessun estraneo prese parte alle riunioni. Non si trattò che di un invito all'autore di un progetto di dare quelle spiegazioni che gli assessori o i consiglieri tecnici potevano desiderare. «Del resto, — conclude il SINDACO, — noi non crediamo con la nostra riunione di aver fatto atto meno che legale e costituzionale. E di queste riunioni ne terremo certo ancora altre. E se voi della Minoranza sarete un giorno a questo posto e terrete, come fanno ora a Milano i vostri amici, delle riunioni per discutere in via privata le questioni amministrative più grosse, noi, che saremo allora Minoranza, non protesteremo certo...».

Voci dai banchi socialisti: — Ma non condurremo con noi il Segretario-Capo! (*Voci, proteste*).

GHERARDINI non nega il diritto alla Maggioranza di tener riunioni; ma quello che trova inopportuno si è l'aver fatto assistere alla riunione il Segretario-Capo e il Capo di gabinetto, e di aver fatto un comunicato ai giornali...

Il SINDACO e molti consiglieri della Maggioranza, scattando: — Noi no! non è vero. Nessuna comunicazione venne fatta ai giornali.

ZACCONE: — Se il cronista del *Grido del Popolo* fosse più zelante avrebbe potuto fare la cronaca anche lui della riunione! (*Ilarità*).

GHERARDINI continua a protestare anche contro la costituzione di una Commissione tecnica speciale...

Il SINDACO: — Ma che Commissione! Non si trattò che di una riunione degli assessori e dei consiglieri tecnici...

E, finalmente l'incidente molto vivace e anche più rumoroso, è esaurito, e si riprende la discussione delle mozioni e delle interrogazioni.

Mozioni e interrogazioni

PRESTINARI svolge la seguente sua interrogazione: «Interrogo l'on. Sindaco per sapere se egli crede sia il caso di provocare disposizioni, affinchè le nostre Stazioni ferroviarie vengano provvedute di tabelle murali a grandi caratteri con utili indicazioni per il pubblico, quali, ad esempio: le tariffe dei facchini, sia per il servizio interno, che per il trasporto dei bagagli a domicilio; e per la Stazione Centrale: il lato *Partenze* e quello *Arrivi*, nonchè gli *accessi alle biglietterie*, in modo più pratico di quello ora esistente».

Il SINDACO e l'assessore BARBERIS comunicano le pratiche fatte presso l'Amministrazione ferroviaria, per ottenere quanto chiede l'interrogante.

Si passa, quindi, alla seguente interrogazione di GASCA e ROMITO: «I sottoscritti interrogano il signor Sindaco ed i signori Assessori competenti, per sapere per quali ragioni non si provvede a disciplinare il limite di carico dei veicoli di trasporto, che percorrono le vie del Comune, con danno delle sede stradale, con frequente inceppo della pubblica circolazione specialmente tramviaria, con frequenti disgustosi spettacoli di maltrattamento agli animali. Richiamano pure l'osservanza alla recente legislazione sulla larghezza dei cerchioni delle ruote».

Il SINDACO ricorda le disposizioni dei regolamenti municipali e provinciali riguardanti il carico dei veicoli e la larghezza dei cerchioni delle ruote, e ricorda anche che il regolamento governativo venne sospeso per le vive opposizioni che trovò in tutto il Regno, tranne che da parte della Deputazione Provinciale e del Comune di Torino.

Replica a lungo GASCA e replica anche il SINDACO, dichiarando di accettare la raccomandazione.

Altre osservazioni sull'argomento fanno ROMITO e GEISSER.

Essendo oramai le 17,30, il seguito della seduta pubblica è rinviato ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta, per discutere una interpellanza dei consiglieri socialisti sui risultati dell'inchiesta eseguita sull'istituto professionale operaio, e diverse proposte della Giunta, riguardanti il personale degli Uffici e delle Scuole Municipali.

In seduta segreta

Il Consiglio ha provvisto in seduta segreta a vario promozioni nel Personale impiegati del Municipio: ha nominato la quarta direttrice nei posti vacanti delle scuole [redacted] nella persona della signorina Luisa Molino, e ha prescelto al posto di veterinario il primo riuscito nella graduatoria dell'apposito concorso, dottor Mello.

In seguito la discussione segreta si è svolta sull'inchiesta riguardante l'istituto professionale operaio, su cui era stata presentata l'interrogazione dei consiglieri socialisti.

Le attuali condizioni dell'industria e alcune gravi questioni

La *Lega Industriale* ha inviato agli industriali il seguente memoriale:

La situazione dell'industria italiana nel periodo eccezionale che essa attraversa è stata sempre oggetto di profonda attenzione da parte del Consiglio della Lega Industriale. Esso si è preoccupato di seguire attentamente i fenomeni anormali verificatisi nel campo economico ed ha cercato, con tutti i mezzi a sua disposizione, di attenuare le conseguenze più gravi che da essi derivano.

Di alcuni fenomeni (mancanza di circolante e arresto nelle funzioni del credito) la manifestazione — se non scomparse — sono certamente attenuate, ma rimangono però sempre gravi questioni e difficili problemi che non solo ostacolano il regolare andamento dell'industria, ma pongono anche in grave pericolo la possibilità della continuazione dell'esercizio per alcuni stabilimenti.

Soprattutto si sono imposte all'attenzione del Consiglio della Lega le difficoltà che derivano dai rifornimenti necessari alla nostra industria e dallo scambio dei prodotti suoi.

I — L'approvvigionamento del carbone

Quanto ai rifornimenti il problema più grave, più urgente, più generale è quello relativo all'approvvigionamento del carbone. Il prezzo del carbone è in questi ultimi mesi triplicato, mentre le scorte esistenti in Paese sono forse oggi minori di quelle che vi erano al principio dell'attuale crisi economica. Non è a nascondere che almeno in gran parte la responsabilità di tale situazione risale al Governo ed all'azione da esso svolta. Il Consiglio della Lega ha dovuto infatti constatare che l'istituzione del Comitato di approvvigionamento carboni aveva fatto nascere la certezza che lo Stato aveva compreso la grande importanza che il rifornimento del combustibile aveva per la nostra industria e che quindi lo Stato avrebbe continuamente provvisto a porre a disposizione degli industriali i necessari quantitativi. Tale certezza fu confermata dal fatto che nei primi tempi il Comitato di approvvigionamento dei carboni aveva fornito alle aziende produttive il combustibile richiesto a prezzi che, per quanto alti, funzionavano da calmiere su quelli praticati da speculazioni private.

Ma dopo alcuni mesi — e precisamente quando la crisi del carbone che si era nel frattempo resa meno acuta, si aggravò nuovamente — voi tutti avete avuto modo di constatare come il Comitato per l'approvvigionamento dei carboni abbia incominciato a funzionare in modo affatto irregolare.

Quelle delle Ditte che si sono rivolte al Comitato ben raramente hanno ricevuto il quantitativo richiesto e molte volte dopo aver accettato i prezzi e le condizioni offerte dal Comitato ed in base ad essi passate le loro richieste, si sono viste rifiutare l'esecuzione delle ordinazioni e richiedere aumenti di prezzi che giungevano fino a 10 e 11 lire la tonnellata.

In tale modo quello che dal Governo era stato offerto e dagli industriali considerato come sicuro mezzo di rifornimento dei carboni a condizioni, corrispondenti bensì a quello del mercato, ma relativamente eque, è venuto meno al suo scopo. In tale modo quando la situazione è peggiorata per l'aggravarsi dei noli, la nostra industria è venuta a mancare dell'aiuto che ad essa era stato offerto dallo Stato, e per cui fidanza, essa aveva rinunciato a immobilizzazioni nell'acquisto di larghe provviste di combustibile, immobilizzazioni che sarebbero state gravi nei momenti attuali di crisi, ma cui gli industriali si sarebbero sobbarcati, se avessero potuto prevedere che nel momento di maggiore difficoltà gli organi costituiti dallo Stato non avrebbero più risposto alle loro funzioni.

Di qui la gravità della condizione attuale, in cui l'aumento dei prezzi del carbone dovuto all'aumento dei noli (dai normali sei scellini e mezzo agli attuali 32-33) grava su tutte le industrie e su alcune di esse più specialmente in un periodo in cui il consumo del carbone è al massimo per la necessità di attivare delle riserve termiche in sostituzione della forza idraulica durante l'invernale periodo di magra.

Il Consiglio della Lega non ha atteso oggi a far presente l'attuale situazione alle Autorità; ancora un mese fa esso, per mezzo di una sua Commissione, esprimeva loro il pericolo che minacciava l'industria e faceva presente che l'aggravarsi delle condizioni avrebbe potuto successivamente porre più di un'azienda nell'impossibilità di continuare il suo esercizio, con tutte le dolorose conseguenze che dal generalizzarsi del fatto potevano derivare.

Il problema del carbone non è infatti meno grave del problema del grano in quanto se anche il costo di questo rimane stazionario per le misure prese dal Governo, a poco varrebbe ove gli industriali fossero costretti a rinunziare all'esercizio delle loro aziende per la mancanza di combustibile e conseguentemente le maestranze si trovassero nell'impossibilità di guadagnare quanto è loro necessario per l'acquisto del pane.

Poichè le insistenze della Lega rimasero per parecchi giorni senza risposta la Presidenza si recò personalmente a Roma per far presente a S. E. il Ministro Cavasola la gravità della situazione: S. E. il Ministro dimostrò di essere compreso di tutta l'importanza del problema, ma pur addivenendo a temporanee concessioni di limitate partite di carbone, non potè dare affidamento di quelle maggiori provvidenze che pur sarebbero necessarie e urgenti.

Perciò il Consiglio della Lega nella sua ultima seduta deliberava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Lega Industriale:

«udita dalla Presidenza la relazione del colloquio avuto con S. E. il ministro Cavasola;

«considerando che gli [redacted] non possono essere ritenuti sufficienti di fronte alla grave condizione derivante dall'attuale difficoltà dell'approvvigionamento del carbone, e già da tempo prevista nelle comunicazioni fatte alle Autorità governative;

«invoca dal Governo i provvedimenti necessari, diretti ad assicurare ed a rendere meno oneroso all'industria il rifornimento del combustibile;

«manda alla propria Presidenza di comunicare tale ordine del giorno alle Autorità, affinchè sia loro nuovamente fatto presente il pericolo che la mancanza di congrui provvedimenti ponga le aziende industriali nell'impossibilità di continuare il loro esercizio».

II — La questione dei trasporti e del porto di Genova

La Lega Industriale ha avuto più volte occasione di constatare l'irregolare funzionamento dei trasporti, colla sospensione di accettazione per determinate destinazioni e coi ritardi nella consegna di merci. Più specialmente ha dovuto riconoscere l'incaglio enorme, che viene ad aggiungersi agli altri ostacoli ed alle altre difficoltà dal cattivo funzionamento del porto di Genova.

Le materie prime, che è possibile in questo momento solo acquistare a condizioni e a prezzi onerosi, non possono per settimane e mesi essere sbarcate e spedite a destinazione, impedendo la smobilizzazione dei capitali investiti e soprattutto dando luogo a nuovi ingenti aumenti di noli ed al pagamento di stallie e controstallie.

In questi ultimi tempi poi è avvenuto — per la confusione regnante nel porto di Genova — che di partite sbarcate dai vapori si smarrisse l'indicazione del luogo ove erano giacenti, sicchè ai destinatari non è stato possibile ritrovarle.

Nei limiti del possibile questa Lega ha fatto valere la sua opera nei casi segnalati ad essa da singole Ditte; e mentre non si nasconde la difficoltà di una più vasta azione, diretta ad ottenere più generali ed energici provvedimenti, continuerà ad occuparsi di tutte le domande di interessamento che dalle ditte le perverranno.

III — Importazioni ed esportazioni

L'attuale regime degli scambi internazionali — sottoposto a divieti e a regole speciali, dipendenti non solo da ragioni economiche, ma anche da considerazioni d'ordine diverso — e l'istituzione della Commissione consultiva per le esportazioni hanno date luogo ad inconvenienti non lievi, che inceppano la vita industriale e impediscono ben sovente la possibilità di una migliore sua ripresa.

La Lega Industriale ha fatto più volte presente ai competenti Ministeri i difetti di funzionamento della Commissione consultiva e degli uffici dipendenti, difetti derivanti da una scarsa conoscenza delle condizioni industriali del Paese e dalle necessità della vita commerciale.

Ma in attesa che vengano attuati i provvedimenti generali invocati da varie parti, la *Lega è a disposizione degli industriali per indicare e facilitare loro le lunghe e complicate formalità, che devono svolgere presso i competenti Ministeri in materia d'importazioni ed esportazioni.*

Per sfollare il porto di Genova

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato avverte che è stata prorogata fino al 16 di marzo p. v. la validità della riduzione di tariffa accordata allo scopo di facilitare lo sfollamento del porto di Genova. Il provvedimento è stato inoltre esteso ai trasporti P. V. a carro completo in partenza dalle stazioni sulla linea Spezia-Parma-Cremona-Treviglio-Bergamo e da quelle a ovest della stessa, diretti per l'imbarco agli scali marittimi di Savona, Spezia e Livorno ed alle stazioni di Oneglia e Porto Maurizio. Resta inteso che la concessione vale soltanto per le merci provenienti dal mare e, rispettivamente, destinate a proseguire per mare.

Per i regolamenti di Polizia

I sottoscritti constatando il deplorevole stato in cui sono lasciate le vie dell'intera Città, invitano l'onorevole Amministrazione a prendere i provvedimenti necessari perchè siano rispettati i regolamenti di polizia ed edilizia. — *Musei, Dagasso, Borini, Ratti, Camporo, Sacerdote, Tabucchi.*

Incendio

Nella bottega del materassaio Luigi Cantero, in via Nizza, N. 100, si incendiava una quantità di lana e stoffe. Alcuni passanti forzarono la porta ed iniziarono lavori di spegnimento con secchie d'acqua, mentre il signor Giacomo Bellone recava avviso dell'incendio alla Sezione locale delle guardie municipali. In breve furono sul posto due distaccamenti di pompieri, che in un quarto d'ora spensero ogni cosa, limitando il danno a circa lire 500, coperto da assicurazione.

Una mano in una macchina

Il panettiere Mario Regge, di anni 21, abitante in via Verrès, 10, lavorando nella panetteria Mooger, in corso Vercelli, si lasciava cogliere una mano sotto un pestello di ferro riportando una ferita lacero-contusa. Il Regge fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

Investito da un'automobile

In via Nizza, presso la casa N. 29, il fattorino privato Michele De Pietro, di anni 30, abitante in via Don Bosco, 41, veniva investito dall'automobile della Ditta Viola e nella caduta riportava delle contusioni ed escoriazioni alla coscia ed al ginocchio destro, alla gamba sinistra ed al torace. All'Ospedale San Giovanni, dove il De Pietro si è recato, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Ricordi di Carnevale

L'altro ieri si è recato all'Ospedale S. Giovanni il calzolaio Giuseppe Aguggia, d'anni 18 abitante in via Lanzo 74, per farsi medicare la lussazione del dito anulare sinistro che disse di aver riportato nella confusione di via Po nel lancio di un mascherino innocente coriandolo. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Colpito da malore

Certo Chiaventone Giuseppe, di anni 29, veniva colto da malore in via Cernaia, presso via Passalacqua. Da agenti municipali veniva trasportato all'Ospedale Martini. I sanitari lo giudicarono affetto da grave polmonite e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Momento di sconforto

La ricamatrice Teresa Peano, di anni 21, abitante in corso Regina Margherita n. 200, ieri sera all'angolo delle vie Vicenza e Don Bosco, ingoiava a scopo suicida due pastiglie di sublimato. Dai militi della «Croce Verde» la disgraziata veniva trasportata all'Ospedale Martini. Le pratiche le cure del caso e la fecero ricoverare con prognosi riservata il dottor Caspare.

Per sincope cardiaca

Lo stalliere Giovanni Nicolello, di anni 35, addetto allo stallaggio del signor Bertoglio, in via Priocca, 4, veniva rinvenuto in una stalla steso sulla paglia, cadavere.

Chiamato, accorreva d'urgenza il dottor Pendola, del Municipio, che ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma veniva inviata agli istituti universitari del Valentino.

Un cadavere nel Po

Ieri, mentre stava pescando nel Po, certo Paolo Andorno, giunto nei pressi del Poligono militare presso Sassi, scopriva il cadavere di un individuo. Con non poca fatica il pescatore trasse il cadavere sulla riva provvedendo ad avvertire le Autorità. Accorreva il medico municipale dott. Andruetto, il quale constatava che la morte doveva per lo meno risalire di un mese e mezzo. La salma venne inviata agli istituti del Valentino. Nelle tasche del morto venne trovato un atto di nascita intestato a Timoteo Bertola di Giacomo, di Bubiano.

Seguendo la Cronaca

La guerra e la scuola

L'*Istituto Internazionale Ugo Foscolo* (via Cibrario, 20) si fa un dovere di avvertire le famiglie che, in caso di guerra da parte dell'Italia e di chiusura parziale o totale delle scuole, faglia, manterrà aperti tutti i suoi corsi per quei giovani che non vogliono troncare i loro studi per riprenderli poi ai risolversi degli avvenimenti politici. E' dovere di tutta la gioventù veramente amante della Patria mantenere vivo il fuoco sacro della cultura, mentre gli anziani e gli idonei sono chiamati a difenderne le sorti sul campo di battaglia. In questo noi Italiani dobbiamo sorpassare l'esempio venuto da paesi che si sono dimostrati meno civili del nostro.

Il ritrovo preferito dalle Signore

si trova a Torino, in *via Garibaldi*, e più precisamente nei grandi magazzini «*All'Ancora*». L'asserzione non è spavalda, perchè tutte le signore trovano in questo negozio tutti i più disparati articoli, di assoluta novità, per il loro abbigliamento. Siccome la vendita è enorme e le compere vengono fatte in grandissima quantità, le acquirenti hanno il vantaggio di trovare merce sempre rinnovata ed al massimo buon mercato.

I divertimenti

Giovedì dei bambini

Oggi al *Cinema Ambrosio* dalle ore 14,30 alle 17,30, programma speciale per i bambini, composto anche dalle pellicole della guerra.

Continua il successo di *M.lle Odette Bernard* la bella ed elegante «danseuse» parigina.

Inondazione di Roma

La grande piena del Tevere

Oggi al *Cinema Ambrosio* l'interessante film riproducente lo stupefacente spettacolo dell'*Inondazione di Roma*.

Cinema Splendor

La Direzione dello *Splendor* dedica gli spettacoli d'oggi al *theodo piccino*, concedendo l'ingresso gratis a tutti i bambini accompagnati. Si replicheranno «*Le avventure di Pacifino*», della «Pathé».

Un'interrogazione al Sindaco

E' stata mandata al Sindaco la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Signor Sindaco per conoscere quando, in conformità delle assicurazioni date al Consiglio tutte le guardie municipali potranno essere adibite all'effettivo servizio di polizia cittadina, onde evitare il sistematico disprezzo ai regolamenti, che si deplora in Torino». Firmato: *Donato Bachi*.

L'insegnamento delle lingue straniere

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco e spagnuolo) nelle scuole medie di primo e secondo grado e negli istituti pubblici di educazione femminile, avranno luogo, per l'anno 1915, nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore, nei seguenti giorni del corrente mese di aprile: 28, prima prova scritta; 29, seconda prova scritta; 30, terza e quarta prova scritta.

I giorni per le prove orali e per la lezione pratica saranno stabiliti dalle Commissioni esaminatrici. Le domande d'ammissione, in carta bollata da 0,60, dirette al Rettore, e corredate dei prescritti documenti, si riceveranno presso la Segreteria della Regia Università di Torino (Ufficio N. 7) dal giorno 16 corrente a tutto il 31 marzo p. v.

Il Conte di Torino

E' giunto ieri a Torino da Milano S. A. il Conte di Torino. E' ripartito subito per Pinerolo.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Giordano, Boriano, Scierati, Bouvier, Faleto, Soleri e Di Miniferi.

I premi del Banco di beneficenza per le 22 Opere Pie

Il Comitato del Banco di beneficenza delle 22 Opere riunite, tenutosi in piazza Carlo Alberto, ci comunica che i premi reali furono vinti nella estrazione della mezzanotte di martedì, dai seguenti numeri:

N. 1, 2 e 3: Dono delle LL. MM. il Re e la Regina, rispettivamente dal N. 1633, 288, 1473; N. 4: Dono di S. M. la Regina Madre, dal N. 1037; N. 5: Dono di S. A. R. la Principessa Laetitia, dal N. 632; N. 6: Dono delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, dal N. 164; N. 7 e 8: Doni delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, dal N. 1320, 318; N. 9: Dono del Ministero Interni, dal N. 1309; N. 10: Dono del Prefetto di Torino, dal N. 681; N. 11 e 12: Doni del Municipio di Torino, dal N. 1266 e 301; N. 13: Dono dell'Istituto di S. Paolo, dal N. 962; N. 14: Dono dell'Ordine Mauriziano, dal N. 1489; N. 15: Dono della sig.a Maria Teresa Marchini, dal N. 90; N. 16: Dono del cavaliere Giacomo Bozzo, dal N. 1088.

Detti premi dietro presentazione del biglietto vincitore potranno essere ritirati presso la Ditta Baratti e Milano, in piazza Castello, Torino, fino a tutto il giorno 24 corrente, dopo di che resteranno a piena e libera disposizione del Comitato organizzatore.

Cospicua elargizione pro-Case in Abruzzo

Da Roma ci giunge la notizia del versamento fatto a mani di S. E. Celesia, per parte dell'onorevole barone Weil-Weiss di Lainate, della somma occorrente alla costruzione di un villaggio, che porterà il nome della compagna sua madre. Tale elargizione del barone Weil-Weiss, membro del Comitato centrale Pro-Case in Abruzzo, insieme ad altra già da lui precedentemente fatta, torna ad onore del munifico uomo cittadino.

Arti e Scienze

Un interessante concerto di beneficenza

Un concerto che per lo scopo benefico, cui tende e per il valore degli artisti che vi prendono parte è degno della più viva attenzione è quello che avrà luogo domani, venerdì alle ore 21, al Liceo musicale Verdi, a favore della Casa dei bambini.

Questa santa istituzione, che nella vicina Lucento raccoglie tanti bimbi bisognevoli per il loro debole organismo di aiuto deve essere nel cuore d'ogni pia persona, perchè più che mai hanno d'uopo di conforto le tenere pianticelle esposte a tutti i venti, e di cui i fragili rami possono facilmente spezzarsi al soffio delle malattie e della morte.

Perciò è bello il vedere artisti di grande valore farsi innanzi volenterosi per coadiuvare i patrocinatori benefici di istituzioni come questa.

Le signorine Musio e Olga Mattelni, il tenore Guido Vaccari, il basso Nicoletti-Kormann godono ormai troppe giuste simpatie fra il pubblico del teatro Regio per aver d'uopo di presentazioni. E con essi è il maestro Conlezzi, tra i nostri concertisti di pianoforte uno dei migliori. Il programma è ricco, vario, interessante per sè. Chi diverrà con un mecenatismo che possiamo ripromettere, splendida sotto ogni rapporto?

Di S. A. R. la Principessa Laetitia, e di molte fra le dame della nostra aristocrazia, e d'altre benefiche signore è assicurato ormai il concorso.

I biglietti, a L. 3 ed a L. 5 sono vendibili presso i principali editori di musica della nostra città.

Un'opera del '600 al Liceo Musicale

Un'esecuzione assai interessante avrà luogo questa sera giovedì, al Liceo Musicale: si tratta di quel «*Il combattimento di Clorinda e Tancredi*» che Claudio Monteverde scrisse e fece rappresentare in Venezia nel 1624 su testo di Torquato Tasso.

Il «madrigale drammatico» del grande creatore del melodramma non fu più eseguito dopo d'allora, e certamente non sarà cultore della buona musica, che vorrà ritrarsi da un godimento così intellettuale e squisito.

Il gruppo di cultori di musica che organizzò questa piccola, ma interessante festa dell'arte, affidò la direzione orchestrale e vocale al maestro G. L. Brezzo, il quale premetterà all'esecuzione una conferenza esplicativa. La parte del protagonista sarà sostenuta dalla signorina Rita De Vincenzi, allieva di quella distinta cantante che è Chiarina Fino-Savio.

I biglietti, coi programmi, si trovano in vendita presso gli editori di musica Bianchi, Gori e Prosino.

Pro Terre Irredente

Domenica 21 corr., alle ore 10 precise, avrà luogo una riunione «pro Terre Irredente» indetta dalla Sezione di Torino della Associazione «Trento e Trieste». Oratori saranno il deputato di Trento, on. Cesare Battisti, e il dottor Attilio Tamaro di Trieste. L'ingresso alla riunione avrà luogo da via Carlo Alberto n. 44. I biglietti d'invito, strettamente personali, potranno essere ritirati presso le sedi delle Associazioni politiche e presso la Segreteria della «Trento-Trieste», della «Dante Alighieri» e della «Terza Italia».

Conferenze

Stasera, nella sala Vincenzo Troya, alle 20,45 l'avv. Paolo Cesare Rinaudo, terrà una lettura sull'Egitto, illustrandola con proiezioni. I biglietti si trovano presso i principali librai.

***

Questa sera, giovedì, per iniziativa della Federazione Nazionale fra gli impiegati subalterni dello Stato, il prof. Romano terrà una conferenza, alla sede della Federazione, in via Po, N. 34, sul tema: «*I subalterni dello Stato e il momento politico attuale*».

***

Questa sera, alle ore 21, per iniziativa dell'Università Popolare l'avv. conte W. Olszowski, terrà nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, una conferenza sulla «Polonia», illustrata nella storia e nel costume da numerose proiezioni. L'ingresso è libero.

Il secondo periodo delle lezioni dell'Università Popolare si inizierà martedì, 23 corrente.

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1915.

NASCITE 21, cioè: maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Cipriano [illegible] Gabriele con Scola Nobile dei Conti di Chiaretto Leopoldina.

MORTI: Arduino Antonio, d'anni 65, di Torino, invalido. — Vaia Giovanni, id. 18, di Torino, muratore. — Grosso Maria, id. 27, di Torino, industriale, via Cernaia, 19. — Peinasch Filomena ved. Valperga, id. 80, di San [illegible], via Ormea, 44. — Alessandri Cavenali, id. 73, di Alia di Elba, negoziante, via dei Mille, 7. — Bonino Teresa nata Demarchi, id. 61, di Saluggia, sarta. — Cavaglià Maria nata Domichelis, id. 29, di Settimo Torinese, casalinga, via Sommariva, 442. — Fossati Giuseppe vedova Mussetto, id. 75, di Porto, casalinga. — Rossi Angelo, id. 54, di Torino, macchinista. — Ravel Giusto, id. 55, di Saint Vincent, agiato, via Po, 21. — Ferrera Carolina ved. Andreino, id. 79, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Gruglianco, 437. — Cirrillo Antonio, id. 33, di Torino, tintore, strada Bertolla, 118. — Giacomotti Caterina nata Giarca, id. 61, di Torino, sarta, via Bogga, 2. — Zanellato Malvina, id. 16, di Vignolo, casalinga. — Pernato Giuseppe, id. 78, di Lavacco, ladrone, carrettiere. — Cavallino Giulio, id. 53, di Carmagna (Alessandria), agricoltore. — Bonardo Margherita, id. 44, di Roccabruna, contadina. — Almonte-Marro Margherita nata Musu-Piero, id. 79, di Gorla, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 3 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzione lirica - Stagione di carnevale-quaresima). — Ore 20,45: *L'amore dei tre re*, tragedia in 3 atti, di Sem Benelli, musica di Italo Montemezzi — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI. (Proprietà Sciolini e Zerbinati). — Compagnia francese di varietà e d'Vidal. — Ore 20,45: *C'est la mode*, rivista. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Gemelli) — Ore 20,45: *Cial, gorit...*, buzzerà-rivista di Sassanis, Cerreto e Colombino — Ingresso L. 0,70.

TEATRO BALBO. — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Zidoli. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli). — Ore 20,45: *J'amor del nono*, commedia in 4 atti, di Leopoldo Marenco. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA — (Marionette Teriaca) — Fratelli Lupi — Ore 15 e 20,45: *'L Palì d' la carcagna*, rivista. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — *Strada Torino in Film.*

CINEMA SPLENDOR. — *Le avventure di Pacifino*, 1.o e 2.o episodio. Sei parti. (Serie spettacoli tascabili Pathé).

SKATING DORIO — Ore 21: Riservato S. C. Torino.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

PATTINAGGIO STELLA. C. Francia, 101 — 32 pattina.

Ieri, alle ore 16, chiudeva la sua vita di lavoro

Lorenzo Giuliano

Chimico Farmacista

Il figlio dottor ATTILIO colla famiglia; il fratello COSTANZO, chimico-farmacista; le sorelle TERESA, MARGHERITA col marito BALLARIO ANTONIO e famiglia, MARIANNA, religiosa, e congiunti ne danno la triste notizia.

Ivrea, 17 febbraio 1915.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente, alle ore 14,30, e quindi la salma verrà trasportata a Cavallermaggiore.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Oggi, alle ore 4 antimeridiane, dopo brevissimo malore, rendeva improvvisamente la bell'anima a Dio, il

Cav. LEOPOLDO WOLF

d'anni 66

La moglie LIVIA ZAVARONI;
i figli: DINA col marito GIANNETTO ROGGERO e bimbi;
ALDO;
ROBERTO;
CLEMENTINA;
le sorelle GIULIA ed ERNESTINA, la zia BONA BASEVI AVIGDOR, il cognato ATTILIO ZAVARONI con la moglie ed i figli, i nipoti WOOG ALFONSO, WOOG GIACOMO con la moglie ed i parenti tutti, ne danno nella massima costernazione il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, 18 corr., alle ore 16, partendo dalla Stazione di Torino - Porta Nuova (Scalo via Nizza).

Bardonecchia, 17 febbraio 1915.

L'UNIONE TIPOGRAFICA ITALIANA con profondo dolore annuncia la morte del suo benemerito Cassiere

WOLF Cav. LEOPOLDO

e invita i consoci alla cerimonia funebre che avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Stazione di Porta Nuova (Scalo via Nizza).

Il Consiglio Direttivo della R. Scuola Tipografica adempie al triste ufficio di avvisare Soci, Insegnanti, Allievi che l'accompagnamento funebre del rimpianto suo Amministratore e Cassiere

Cav. LEOPOLDO WOLF

avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Stazione Porta Nuova, di fronte via Berthollet.

La Società Mutua interna fra il personale del Registrificio L. WOLF e C., partecipa la dolorosa perdita del suo benemerito Presidente onorario

Cav. LEOPOLDO WOLF

decedulo il 17 corr., a Bardonecchia.

La moglie VIRGINIA FERRANTE, i figli EMILIO, AUGUSTO e PIERINA col marito DARIO SAETTONE, CAROLINA, i fratelli ing. TERTULLO e avv. EMILIO e consorti, la sorella NINA ved. LIVERIERO, i nipoti e parenti tutti partecipano la irreparabile perdita del loro amatissimo

Cap. Pietro Borgna

Comandante nella Società Marittima Italiana

avvenuta stamane in seguito a crudele e repentina malattia.

I funerali avranno luogo giovedì, 18 corr., alle ore 9,30, partendo da via Ambrogio Spinola, N. 1.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Genova, 16 febbraio 1915.

Dopo sei soli giorni di vita, chiamato da Dio, volava al Cielo l'angioletto

BERZIA PIERINA CLEMENTINA

Col più profondo dolore gli angosciati genitori CARLO GUSTAVO e OLGA RAZZA; i nonni Cav. PIETRO BERZIA e Dottor GIUSEPPE RAZZA, con le rispettive Consorti; la bisnonna EMILIA MATTA vedova Cav. CORDELLA, le zie, cugini, cugine e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Tarino, N. 6.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 17 febbraio 1915.

(Pompe funebri Gentz)

Ieri martedì, alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari l'

Avv. Carlo Peroglio

di anni 66

Ne danno il triste annunzio la vedova MARIA Nobile TOESCA coi figli: Tenente DOMENICO, LUIGI e NANDINA; le sorelle CLOTILDE PEROGLIO ved. TIRONE, MENY PEROGLIO ved. BERTOLDO; i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano avvisi speciali, e si dispensa dalle visite. La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Rocca Canavese.

I funerali avranno luogo domani giovedì, partendo alle ore 10 da Rocca Canavese.

Ciriè, 17 febbraio 1915.

(Pompe funebri Gentz)

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

RAVET GIUSTO di St. Vincent

La vedova, le sorelle, i nipoti, i cugini e gli amici ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 18 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Po 21, in Torino.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

(Pompe funebri Gentz)

Gli Eredi della Signora

Riccardi Flaminia ved. Anglesio

vivamente ringraziano tutti coloro che gentilmente vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara Estinta.

(Pompe funebri Gentz)

ULTIME NOTIZIE

La città galiziana di Kolomea ripresa dagli Austriaci

Seimila Russi sarebbero stati fatti prigionieri - A Berlino si attendono nuovi avvenimenti contro la Russia: la voce della caduta di Varsavia - Il gruppo parlamentare socialista francese per la guerra a oltranza.

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 17, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Dopo un combattimento durato due giorni, ieri, verso sera, Kolomea (in Galizia, sul Pruth) è stata presa. Nei combattimenti che durarono dal 15, a sud della città, presso Kluczow e Myszyn i russi fecero evidentemente grandi sforzi per mantenere l'occupazione della città. Numerosi rinforzi furono da loro mandati sul fronte. Violenti contrattacchi, tutti contro le nostre truppe che avanzavano, dovettero essere respinti parecchie volte dai due lati della strada. In questa occasione grandi perdite furono inflitte al nemico in seguito al buon effetto dell'artiglieria austro-ungarica. Alle 5 del pomeriggio riuscimmo con un attacco generale a sloggiare il nemico dalla sua ultima posizione dinanzi alla città, malgrado una accanita difesa e a raggiungere Kolomea insieme ai russi in fuga. La distruzione del ponte sul Pruth fu impedita. La città di Kolomea fu sgombrata dai russi fuggenti e occupata. Catturammo 2 mila prigionieri, parecchie mitragliatrici e due cannoni.

Nel settore dei Carpazi fino alla regione di Myszkow i combattimenti continuano con grande ostinatezza. Sono stati fatti 4000 nuovi prigionieri. Sul fronte della Polonia russa e nella Galizia occidentale si segnala soltanto un combattimento di artiglieria.

Kolomea o Kolomya, è una piccola e squallida città del confine galiziano, capoluogo di distretto a 150 chilometri a sud-est di Lemberg, sul Pruth. Gli abitanti sono circa 30,000, in massima parte ebrei e ruteni. La città ha una certa importanza militare. A Kolomea percorse i primi anni della sua carriera militare l'attuale Arciduca ereditario d'Austria, dove è divenuto popolarissimo perchè appreso a parlare il ruteno e il dialetto giudaico.

I socialisti delle Potenze alleate vogliono la guerra a oltranza

Parigi, 17, notte.

Stamane si è riunito il Gruppo parlamentare socialista. Gli intervenuti, dopo aver ascoltato la lettura del resoconto dei delegati alla Conferenza di Londra, hanno tenuto una riunione oggi nel pomeriggio.

Parecchi membri hanno formulato riserve circa l'insieme dell'ordine del giorno votato a Londra all'unanimità. Il Gruppo si è associato alla decisione di affermare la volontà dei socialisti delle Potenze alleate di persistere nella lotta sino al raggiungimento dello scopo.

Le sedute continueranno venerdì. Sembat non è intervenuto.

Due "Taube,, volano su Rémiremont

Rémiremont, 17.

Due Taube hanno volato di notte sui forti intorno a Rémiremont. La loro presenza essendo stata segnalata dai riflettori furono messi in fuga dai cannoni dei forti.

Rémiremont è una piccola città della Francia orientale, nel dipartimento dei Vosgi, capoluogo di circondario. Essa è costruita sulla riva destra della Mosella, a 48 o e 58' di latitudine. Ha 8000 abitanti. E' famosa nel mondo degli epicurei e dei gastronomi. A Rémiremont, infatti, c'è un fiorente commercio del squisito « fromage di Gérômé », di trote, di selvaggina e di una squisita acquavite di ciliege. La cittadina è pure ricca di industrie: le principali sono fabbriche di cotonine, di tele di lino e di carta da parati. Nelle vicinanze sorgono le belle rovine di una celebre badia del secolo VII.

L'istruttoria per lo scandalo

Desclaux era generoso con molte amiche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

L'istruttoria per lo scandalo Desclaux si prolungherà oltre il tempo prestabilito perchè sono stati scoperti nuovi documenti. Si fanno ora indagini per conoscere quale sia la posizione morale e pecuniaria dei quattro corrispondenti di Desclaux. Saranno incriminati Desclaux, la Bechoff, il signor Danciat e un certo signor Vergès, impiegato alla Tesoreria: questo Vergès era il factotum e l'uomo di fiducia di Desclaux. E' stato provato che i buoni di soccorso sono stati molte volte regalati e mandati alle amiche e alle amanti di Desclaux in seguito alle sue raccomandazioni. Al domicilio del segretario e amico di Caillaux sono stati trovati sacchi ricolmi di lettere scritte da donne.

E. R.

L'incidente greco-turco è chiuso?

Le scuse della Porta

Costantinopoli, 17, notte.

L'incidente greco-turco sembra nuovamente chiuso. E' stato deciso che il direttore della polizia farà oggi alle due una visita alla Legazione di Grecia. (Ag. Stefani)

Le astuzie dei naviganti inglesi per evitare la cattura

Berlino, 17, notte.

I giornali riproducono il seguente dispaccio del « Beringske Tidende » di Copenaghen datato da Helsingborg: « Un capitano svedese giunto oggi dall'Inghilterra riferisce che alcuni giorni or sono vide arrivare in Inghilterra un vapore battente bandiera danese. Nel mezzo della chiglia il vapore portava scritto a grandi caratteri il nome « Vibora », e sotto in caratteri ancora più grandi il nome « Danimarca ». Il capitano ha dichiarato che dopo averlo esaminato personalmente, si convinse che il vapore non era danese ma inglese. Un altro capitano, giunto a Copenaghen, narra di aver incontrato nel mare del Nord due vapori i cui nomi erano stati ricoperti con vernice, e che battevano bandiera svedese; era però fuori dubbio che si trattava di vapori inglesi.

Esplosione in un polverificio francese

Parecchie vittime

Parigi, 17, notte.

Al polverificio di Chette è avvenuta una esplosione durante esperimenti di miscuglio. L'edificio è rimasto danneggiato abbastanza gravemente. Si deplorano parecchie vittime. La fabbricazione degli esplosivi continua.

Tedesco fucilato per spionaggio

Bordeaux, 17, notte.

Il tedesco Stalker Villy, condannato a morte dal Consiglio di guerra, per spionaggio, è stato passato per le armi stamane.

Il gen. Ricciotti Garibaldi riparte per Parigi

Londra, 17, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi è partito stamane per Parigi. Numerosi italiani si trovavano alla stazione a salutarlo e l'hanno acclamato entusiasticamente.

Dopo la battaglia dei nove giorni

La voce della caduta di Varsavia - L'articolo della "Neue Freie Presse,, disapprovato.

Berlino, 17, notte.

Oggi per la prima volta il comunicato ufficiale nomina finalmente la località del fronte orientale attorno al quale avvengono i combattimenti. Avete ricevuto da fonte ufficiosa i particolari sulla battaglia invernale ai Masuri. Altri particolari mancano. Quelli che vi mandai nei giorni scorsi vennero in gran parte mutilati dalla censura militare. Il Comando tedesco non vuole assolutamente tradire le sue intenzioni. Anche i critici militari dei giornali devono limitarsi ad articoli di erudizione storica.

Il maggiore Morath osserva sul Berliner Tageblatt *che nel silenzio ufficiale, mentre ancora sono in corso gli avvenimenti, sarebbe ingiusto vedere un segno del minimo significato delle operazioni. Giudicando la situazione in genere, lo stesso critico osserva che la Russia aveva mandato, contrariamente alle sue affermazioni, rilevanti forze nella Prussia orientale. I tedeschi non avrebbero [illegible] la battaglia durata nove giorni soltanto con truppe di linea: le vecchie truppe del fronte orientale erano frammiste a nuove truppe. Il valore guerresco delle vecchie truppe orientali tedesche, composte in gran parte di vecchie classi, sarebbe molto superiore a quello delle formazioni di guerra russe, composte di uomini delle stesse classi. Non solo all'estero, ma anche nella stessa Germania non si sarebbe, secondo il Morath, apprezzato giustamente il valore delle formazioni della milizia territoriale mobile. Il Morath aggiunge che le condizioni dell'esercito tedesco dopo la battaglia dei nove giorni ai Masuri sono buone.*

Altri critici militari affermano che entro breve tempo accadranno nuovi avvenimenti che peggioreranno ancora notevolmente le condizioni dell'esercito russo. A questo proposito vi segnalo, per debito di cronaca, che oggi era corsa voce in Berlino della caduta di Varsavia.

Avrete ricevuto da Vienna un riassunto dell'articolo della Neue Freie Presse *sull'Italia. Di questi giornali solo il* Berliner Tageblatt *lo ha riferito; ma è notevole la circostanza che il giornale berlinese vi aggiunge una brevissima noticina nella quale dichiara conveniente non discutere le affermazioni del contenuto viennese, il che deve essere considerato come una disapprovazione dell'articolo della* Neue Freie Presse. *In questa disapprovazione credo sia concorde la maggioranza dell'opinione pubblica tedesca.*

F. ROSINA.

Il generale Pau ricevuto dal Re di Grecia

Parigi, 17, notte.

I giornali hanno da Atene: Il generale Pau è stato ricevuto in udienza dal Re; egli ha pranzato alla Legazione di Francia. Hanno partecipato al pranzo il Presidente del Consiglio Venizelos e i rappresentanti delle Potenze alleate. Il generale Pau ha [illegible] la costituzione di consolato per [illegible] greco ecc. [illegible]

Il testo della Nota tedesca agli Stati Uniti

La Germania declina ogni responsabilità per gli accidenti che potessero capitare alle navi neutrali ma è disposta a studiare provvedimenti

Berlino, 17, notte.

Ecco il testo della Nota consegnata ieri sera all'Ambasciatore degli Stati Uniti in risposta alla comunicazione del 12 febbraio:

« Il Governo imperiale tedesco esaminò la comunicazione del Governo degli Stati Uniti con quello stesso spirito di benevolenza e con quella amicizia da cui tale comunicazione sembragli dettata. Il Governo imperiale tedesco è in accordo col Governo degli Stati Uniti in ciò che per i due Stati è estremamente desiderabile; evitare cioè dei malintesi, che potrebbero risultare dalle misure annunziate dall'Ammiragliato tedesco ed impedire che sopraggiungano avvenimenti che potrebbero turbare i rapporti amichevoli esistenti finora così felicemente fra i due Governi.

« Il Governo tedesco crede di poter contare sulla completa comprensione da parte del Governo degli Stati Uniti di questa assicurazione, tanto più che la condotta annunziata dall'Ammiragliato tedesco, come fu esposto in modo particolareggiato nella Nota del 4 febbraio, non è affatto diretta contro il commercio legittimo e la navigazione legittima dei neutri, ma costituisce soltanto una misura di difesa forzata per gli interessi vitali della Germania contro il sistema inglese, contrario al diritto internazionale, di condurre la guerra, misura che può ricondursi ai principii di diritti riconosciuti finora generalmente prima della guerra.

« Allo scopo di escludere ogni dubbio su questo punto capitale, il Governo tedesco si permette di considerare nuovamente lo stato dei fatti. La Germania osservò [illegible] coscienziosamente le regole del diritto internazionale sul campo della guerra navale e accolse senza esitazione la proposta fatta dal Governo degli Stati Uniti fin dal principio della guerra di ratificare la dichiarazione di Londra sul diritto della guerra marittima, ed accolse pure senza modificazioni nella sua legislazione le regole contenute nella dichiarazione di Londra, relativamente alle prede. Inoltre, senza un simile impegno formale, il Governo tedesco si attenne a tali prescrizioni, anche quando esse erano in opposizione coi suoi interessi militari: così, per esempio, autorizzò sinora l'importazione dei viveri dalla Danimarca in Inghilterra, quantunque avrebbe potuto benissimo impedire tale importazione mediante le sue forze navali.

In opposizione a ciò, l'Inghilterra non si peritò di commettere gravi violazioni del diritto internazionale per potere così paralizzare il commercio pacifico della Germania coi Paesi neutrali. Il Governo tedesco avrà tanto meno bisogno di scendere a particolari, in quantochè tali particolari sono esposti nella Nota degli Stati Uniti al Governo britannico del 28 dicembre 1914, che fu comunicata al Governo tedesco; particolari derivanti da cinque mesi di esperienza ed esposti in modo esatto quantunque incompleto. Tutti questi abusi tendono, come fu confessato, a privare la Germania di tutte le importazioni, ed abbandonare la sua popolazione civile e pacifica alla morte per fame: azione contraria a ogni legge di guerra, a ogni spirito di umanità. I neutri non riuscirono a impedire o paralizzare l'azione contraria al diritto internazionale del loro commercio colla Germania. Il Governo degli Stati Uniti protestò, è vero (come la Germania riconosce volentieri) contro l'attitudine dell'Inghilterra. Malgrado questa protesta e quelle degli altri Paesi neutrali, l'Inghilterra non volle cambiare la sua condotta; così anche recentemente la nave americana Wilhelmin venne catturata dagli inglesi quantunque il suo carico fosse effettivamente destinato alla popolazione civile tedesca e dopo la dichiarazione formale del Governo tedesco che il carico doveva utilizzarsi soltanto a tale scopo. Perciò è creata la seguente situazione: la Germania è tagliata fuori quasi da ogni importazione marittima colla tolleranza, sia tacita sia con proteste, da parte dei Paesi neutri. E' anche tagliata fuori da questa importazione non soltanto riguardo alle merci costituenti contrabbando assoluto, ma anche riguardo a quelle che, secondo il diritto internazionale, riconosciuto generalmente avanti la guerra, costituiscono soltanto contrabbando relativo o non costituiscono affatto contrabbando.

Invece l'Inghilterra è provvista, colla tolleranza dei Governi neutri non soltanto di merci che non costituiscono contrabbando, e che costituiscono contrabbando relativo, sebbene considerate dall'Inghilterra, rispetto alla Germania, come contrabbando assoluto, come viveri, materie prime per le industrie, eccetera, ma anche di merci considerate sempre e indubbiamente contrabbando assoluto. Il Governo tedesco crede suo dovere far rilevare specialmente, e molto espressamente, che esiste un commercio di armi, valutato a centinaia di milioni di marchi, fra i fornitori americani e i nemici della Germania. Il Governo tedesco, rendendosi conto che i paesi neutrali sono formalmente liberi di valersi di certi diritti e tollerare certi torti e che non vi è in ciò rottura formale di neutralità, non muove perciò questo rimprovero.

« Ma il Governo si crede — soprattutto nell'interesse della completa chiarezza nelle relazioni tra i due paesi — in obbligo di fare notare che esso stesso, come l'intera opinione pubblica tedesca, si sente danneggiato dal fatto che i neutri, nel difendere i loro diritti al commercio legittimo colla Germania, non riescono finora, o quasi non riescono, a far valere i loro diritti, mentre fanno uso illimitato del diritto di tollerare il commercio del contrabbando coll'Inghilterra e coi nostri altri nemici; essi lasciano che le loro proteste sieno trascurate, ed illimitano il commercio legittimo coi nemici nei territori dei suoi alleati e ritiene come assolutamente naturale che i Governi neutrali, i quali finora non fecero niente contro il commercio delle armi coi nemici della Germania, non hanno intenzione di opporsi alla repressione violenta di questo commercio da parte della Germania. Partendo da questo punto di vista, l'Ammiragliato tedesco dichiarò la zona indicata più precisamente da [illegible] come teatro della guerra.

L'Ammiragliato tedesco chiuderà questo teatro di guerra, per quanto sarà possibile, con mine, e cercherà anche di annientare le altre navi mercantili nemiche con tutti gli altri mezzi. Ora per quanto sia estranea ogni idea di distruzione volontaria di vite umane, questo Governo non vuole, d'altra parte, negare che, in seguito all'azione da eseguire contro l'Inghilterra, si producano pericoli che minacciano indifferentemente ogni commercio nel teatro di guerra navale. Ciò si riferisce direttamente alla guerra con le mine, che, anche tenendosi strettamente nei limiti del diritto internazionale, mette in pericolo o ogni nave che si avvicina alla regione delle mine.

Il Governo si crede tanto più autorizzato a sperare che i neutri sopporteranno ciò come sopportano i gravi danni causati loro dalle misure inglesi, inquantochè è deciso a fare, per la protezione della navigazione neutrale, anche nella regione della guerra navale, tutto ciò che è compatibile in qualsiasi modo colla realizzazione dello scopo che si propone. Il Governo tedesco dette la prima prova della sua buona volontà annunziando le misure che intende prendere, con un'anticipazione non minore di quindici giorni a scopo di dare alla navigazione neutrale il modo di prendere le disposizioni per evitare i pericoli che la minacciano. Tali pericoli saranno evitati nel modo più sicuro rimanendo lontani dal teatro della guerra navale. Le navi neutre, che malgrado tale annunzio lungamente anticipato, subissero grave danno alla attuazione dello scopo della guerra contro l'Inghilterra e vi recassero ugualmente nelle acque dichiarate chiuse, sarebbero esse stesse responsabili degli eventuali accidenti spiacevoli. Il Governo tedesco, da parte sua, declina formalmente ogni responsabilità in tali accidenti e nelle loro conseguenze.

Inoltre il Governo tedesco annunziò soltanto la distruzione delle navi mercantili nemiche trovantisi nell'interno della zona di guerra, ma non la distruzione di tutte le navi mercantili come il Governo degli Stati Uniti sembra avere erroneamente creduto. Certo questa restrizione che il Governo tedesco si impone, produce danno allo scopo della guerra, tanto più che per l'accusa della definizione di contrabbando, che l'Inghilterra si piacque usare contro la Germania e che il Governo tedesco userà anche contro l'Inghilterra, il sospetto potrebbe cadere pure sulle navi neutre non aventi a bordo contrabbando. Il Governo tedesco non ha intenzione, naturalmente, di voler rinunziare al diritto di stabilire la presenza di contrabbando fra le merci delle navi neutrali, e, dopo averne constatata la presenza, trarne le conseguenze. Il Governo tedesco è finalmente pronto ad esaminare col Governo degli Stati Uniti, nel modo più serio, ogni provvedimento che potrebbe esser adatto ad assicurare la navigazione legittima.

(Ag. Stefani)

La calma regna in Eritrea

Napoli, 17, notte.

A bordo del piroscafo *Re Umberto*, proveniente da Massaua, sono arrivati alcuni ufficiali. Il piroscafo *Re Umberto* trasportò il primo battaglione di ascari da Misurata a Massaua ove, data la presente situazione internazionale, il Governo intende non siano diminuiti i nostri effettivi militari. Tuttavia la calma più assoluta regna in quella nostra Colonia.

Quarantena politica

L'incidente degli ostaggi non ancora risoluto

Roma, 17, notte.

Alcuni giorni sono abbiamo già domandato che cosa avviene dei quattro regnicoli presi in ostaggio a Belgrado dall'esercito austriaco nella sua ritirata. Il Governo austriaco, in seguito ai passi compiuti dal nostro ambasciatore a Vienna, ha dichiarato che era stato ordinato l'immediato rilascio dei quattro regnicoli, i quali tuttavia dovevano essere trattenuti per una quarantena di tre settimane a scopo preventivo, essendo scoppiata una epidemia di scarlattina nel campo di concentrazione, dove erano stati dapprima trasportati. Dal giorno di questa dichiarazione sono ormai passati 32 giorni e tuttavia nessuna notizia viene ancora data dal Governo austriaco sulla sorte dei nostri connazionali. Bisogna anche aggiungere che dall'inizio della quarantena non è stato assolutamente possibile a nessuna delle nostre autorità di comunicare con questi italiani, dei quali da parecchie settimane non si ha dunque più alcuna notizia.

Crediamo venuto il momento di domandare spiegazioni perchè questo silenzio si presta a supposizioni che è bene subito dissipare. Abbiamo ragione di credere che il nostro Governo, il quale non si è mai disinteressato della questione, abbia anch'esso sollecitato delle notizie dopo che il termine fissato dal Governo austriaco era scaduto, ma pare che finora neppure esso abbia ricevuto una risposta. Il nostro Governo ha ragione, in un momento politico così delicato come l'attuale, di agire con la massima prudenza e tolleranza tanto più che non è in questi incidenti, finchè essi non assumono carattere inquietante, che esso deve trarre la determinante della sua attitudine. E poichè, come vi ho detto, abbiamo ragione di ritenere che anche negli ultimi giorni si sia interessato della questione, la nostra domanda non può riguardarlo. Aspettiamo piuttosto una risposta da Vienna. Essa si fa un po' troppo aspettare. La misura della quarantena, cui i nostri quattro connazionali furono forzatamente sottoposti, rappresenta già un fatto discutibile dal punto di vista giuridico e dal punto di vista scientifico. Le leggi sanitarie italiane non prevedono la scarlattina come epidemia che obblighi a quarantene le persone che « non » ne sono state affette. Le convenzioni sanitarie internazionali, soprattutto quella di Venezia, non stabiliscono neppure esse tale principio. Di più, scientificamente non è dimostrato come una persona vissuta a contatto con ammalati di scarlattina, ma rimasta incolume, sia apportatrice di bacilli così da doversi prescrivere la sua quarantena per misura preventiva. Il provvedimento adottato dal Governo austriaco ha piuttosto carattere politico e appunto per questo merita di essere considerato con particolare attenzione. Non dubitiamo che il nostro Governo saprà presto chiarire definitivamente l'increscioso incidente.

V. G.

Sei operai feriti nello scoppio improvviso di una mina a Genova

Genova, 17, notte.

Questa sera, alle ore 21 circa, nella costruenda galleria ferroviaria delle Grazie, e precisamente nel pozzo di via Felice Romani, stava lavorando una squadra di minatori a preparare una mina carica di esplosivo Prometheus. Ad un tratto, mentre si procedeva all'imboccamento della mina, questa è scoppiata con grande fragore lanciando alla distanza di 5 o dieci metri i sei operai che vi stavano lavorando attorno. I compagni, che si trovavano poco lontano e che erano rimasti illesi, si recarono in loro soccorso procedendo al trasporto dei feriti. Uno di essi, certo Mario Battaglia, di anni 20, versa in condizioni disperate per la commozione cerebrale e per una vasta ferita al capo. All'ospedale del Pammatone venne ricevuto dal dottor Grondona Battista e ricoverato d'urgenza essendo stato giudicato in imminente pericolo di vita. A certo Emilio Sarpi fu riscontrata una ferita al capo guaribile in 5 giorni; a Serafino Fontana, di anni 28, una ferita alla guancia sinistra guaribile in giorni 5; a Francesco Palli, di anni 28, ferite al capo e alla mano sinistra; a Benedetto Mei, di anni 19, una ferita guaribile in giorni 8; a Lodovico Calzi, di anni 32, una ferita al capo guaribile in giorni 15. Questi cinque, dopo le debite cure, ritornarono alle loro abitazioni. La squadra di operai doveva terminare il suo lavoro alle ore 23. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause dello scoppio improvviso.

Grave ribellione ai carabinieri a Montevarchi

Firenze, 17, notte.

L'ultimo giorno di carnevale ha avuto a Montevarchi un episodio poco lieto. Al festival di Porta Garibaldi, fra la ressa enorme dei ballerini, vennero a questione Renato Belardini e Olinto Betti. Si intromisero i carabinieri di servizio, Pacciani e Carducci, ma furono oltraggiati e percossi dal Belardini e dagli amici di lui, intromessisi per spalleggiarlo. I carabinieri, non volendo creare maggior confusione, si riserbarono di arrestarlo più tardi. Infatti, qualche ora dopo la pattuglia, composta dei militi Pacciani, Marguslli e Carducci, si incontrò fuori porta col Belardini, il quale, dichiarato in arresto, si ribellò, rinnovando le gesta compiute al festival. In suo aiuto, anche questa volta, accorsero i soliti amici. La colluttazione divenne furibonda. I carabinieri, sopraffatti, furono percossi e feriti con morsi e pugnalate. Intuito il pericolo, il milite Carducci estrasse la rivoltella sparandone due colpi in aria per intimorire i rissanti. Un terzo colpo fu poi sparato, e questo andò a ferire il colono Ettore Neri, di anni 24, il quale poco dopo venne condotto all'ospedale. Nel grave parapiglia i carabinieri poterono arrestare soltanto il Belardini.

Il Governo ha provveduto alla mancanza dei concimi chimici

Roma, 17, notte.

Grande preoccupazione si era diffusa fra la classe agricola per la mancanza di concimi, specialmente nell'imminenza della primavera, che è la stagione adatta per la concimazione dei terreni. Il ministro dell'agricoltura ha provveduto comperando nei mercati di origine dell'America e specialmente del Cile, 150 mila quintali di nitrato di soda, quantità sufficientemente per la nostra agricoltura. Due grandi fabbriche di perfosfati hanno offerto al Ministero di agricoltura e si sta provvedendo al noleggio di alcuni piroscafi, che potranno trasportare dall'Africa i fosfati. Per questa materia l'unica difficoltà consiste nel trasporto, facilmente superabile, e non nella quantità della materia, che in proporzione maggiore [illegible]

Gravemente ferita a bastonate dal marito

Biella, 17, notte.

A tarda ora apprendiamo che a Pralungo, nelle prime ore di stamane, si è svolta una tragedia, le cui cause sono tuttora avvolte nel mistero. Tuttavia, sembra che le ragioni prime di essa vadano ricercate nella gelosia.

Il contadino Antoniotto Cucco Giacomo, di anni 25, sposato da solo un anno colla ventiduenne Delfina Bessi, pare che ingiustamente avesse dei sospetti sulla fedeltà della sposa.

Ieri, ultimo giorno di carnevale, egli aveva trascorso tutto il tempo lontano da casa, e non si presentò, cosa insolita, all'ora del pasto. La Delfina, impensierita non poco dell'insolito fatto, si pose alla di lui ricerca e finì coll'incontrarlo in una osteria e lo invitò ripetutamente a rientrare. L'Antoniotto, senza pronunciare motto, si avventava su di lei colpendola ripetutamente al capo con un nodoso randello. La poverina cadeva in un lago di sangue. Soccorsa e trasportata alla sua abitazione, si trova ora in gravi condizioni. Il feroce marito è scomparso, nè finora si ha notizia di lui.

Due feriti in rissa a Pollone

Biella, 17, notte.

A Pollone è avvenuto un fattaccio. Alcuni abitanti di Sordevolo, venuti in paese fino dalla mattina, per una disputa sorta per questioni di giuoco, si sono accoltellati. Due di essi sono rimasti sul terreno, feriti in modo grave. Data l'ora tarda, non possiamo sapere i nomi degli accoltellatori nè dei feriti.

Il sen. Pessina migliora

Napoli, 17, sera.

Ecco il bollettino redatto stamane sulle condizioni di salute del senatore Pessina:

« Anche l'eretismo psichico, enunciato nel bollettino di ieri, è del tutto scomparso; sicchè il felice diradarsi progressivo dei sintomi morbosi, già prima affermatosi, permette considerare come esaurita la forma congestiva cerebrale, che aveva assai preoccupati al suo primo inizio. Così continuando le cose, a tutto oggi, da questa sera il bollettino sanitario sarà sospeso. — Firmati: *Biondi, Pindia e Sacchetti* ».

Durante la notte l'illustre vegliardo è stato assistito dal figlio, avv. Giuseppe, dal suo segretario particolare e dal nipote. Stamane il senatore è stato visitato nuovamente dai medici curanti, che hanno riscontrato un notevole miglioramento, e hanno assicurato che tutti i fenomeni, che destavano una certa preoccupazione, sono del tutto scomparsi. Per ora ogni pericolo è scomparso.

La morte dello scultore Cellai

Firenze, 17, notte.

Oggi, a 75 anni, è morto il prof. Raffaello Cellai, scultore, allievo prediletto del Fanzi e del Fedi. Tra le sue opere maggiori si ricorda una statua raffigurante la *Germania*, per la quale l'Imperatore Guglielmo conferì all'artista la croce di Alberto l'Animoso, che si concede solo agli artisti ed ai letterati. Fu anche autore della statua scolpita in Padova al Pedrocchi. Il Cellai era anche un filantropo, essendo stato uno dei più attivi fondatori della benemerita Società protettrice dei fanciulli. Il compianto artista godeva molte simpatie nella cittadinanza.

Per la vigilanza sulle pellicole cinematografiche

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale si proroga al 30 aprile 1915 il termine fissato dall'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto 31 maggio 1914 per l'esecuzione della legge 25 giugno 1913 relativa alla vigilanza sulle pellicole cinematografiche.

Contadino investito da un direttissimo

Novi Ligure, 17, notte.

Stamane, verso le ore 4, sulla linea Novi-Torino, rimaneva investito da un treno il contadino Caniggia Riccardo, d'anni 34. Si ritiene che il disgraziato sia rimasto investito dal treno N. 4 (direttissimo Genova-Torino) mentre per la banchina ferroviaria si portava a casa sua, sita nella cascina Croce. L'infelice fu trasportato all'Ospedale di San Giacomo, dove gli venne amputata la gamba sinistra.

Conferenze a Cuneo

Cuneo, 17, notte.

Per iniziativa dell'Associazione liberale, verranno tenute nella nostra città delle conferenze sull'attuale momento politico. Per domenica è annunziata la venuta dell'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, il quale parlerà sul tema: « Trento e l'Italia ». A lui faranno seguito il pubblicista Ezio Maria Gray, che parlerà della Legione garibaldina, e gli onorevoli Cappa e Fradeletto.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Alfieri

Il teatro Alfieri si riapre stasera con la prima delle recite straordinarie della Compagnia francese di varietà e riviste di cui fa parte la nota attrice Mistinguette. La rivista di stasera è intitolata: *C'est la mode*.

Si spara una rivoltellata sulla tomba del padre

Un giovanotto di 22 anni, a nome Giovanni Casalegno, abitante in via Sesia, N. 24, si recò ieri, nel pomeriggio, al Cimitero Generale, nel punto in cui si trova la tomba di suo padre, e atteso un momento in cui nessuno lo osservava, si sparò un colpo di rivoltella alla regione del cuore.

Accorsero al rumore dello sparo i guardiani del Cimitero e le guardie municipali, che trovarono il disgraziato disteso riverso al suolo, privo di favella, con una profonda ferita alla regione cardiaca. Le stesse guardie lo trasportarono nell'atrio d'ingresso del Camposanto, dove lo collocarono sopra una barella, e su questa lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Quarella gli constatò una grave ferita d'arma da fuoco al costato sinistro con penetrazione del proiettile nella regione cardiaca, e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Più tardi l'infelice giovanotto riacquistò la parola, ma non volle in nessun modo spiegarsi sulle cause che lo spinsero a tentare il suicidio. I motivi pertanto rimangono completamente misteriosi.

Il signor Giovanni Casalegno, che appartiene ad un'ottima famiglia di commercianti della nostra città, abita a Torino, con la madre, due sorelle ed un fratello. Nessuno dei suoi famigliari, dal suo contegno dei giorni precedenti, si sarebbe mai aspettato il gesto tragico e disperato da lui compiuto.

Investito da un automobile

Dario Teverani, di anni 11 abitante in corso Valentino, N. 30, elettricista, mentre transitava in via Ormea all'angolo di via Galliari veniva investito da una automobile. Nella caduta riportava diverse escoriazioni al ginocchio. Accompagnato al San Giovanni veniva visitato dal dottor Quarella e giudicato guaribile in 15 giorni.

Cade dal carro

Un manovale della Ditta Carpano certo Luigi Cerutti, di anni 63, da Mongrando, mentre transitava su di un carro in via XX Settembre, cadeva malamente riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Trasportato al San Giovanni veniva visitato dal dott. Quarella e giudicato guaribile in giorni 40.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penno Giovanni gerente.

La pubblicità sulla " Stampa „ è la più conveniente perchè la tiratura di una sola edizione (quella del Mattino) è superiore a quella di tutti i quotidiani torinesi presi insieme.

MERCATI E COMMERCIO

Il Corso dei Titoli

ROMA, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,175
» 3,50 0/0 » (1902)	81,—
» 3 0/0 lordo	53,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	96,55
Obbligazioni 3,50 0/0 netto	—,—
» 3 0/0 netto	—,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	90,50
SS. FF. Meridi., Adriat. e Sic. 3 0/0	294,87
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Maremmana 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	—,—
» di Novara 5 0/0	—,—
» di Cuneo 5 0/0	—,—
» di Cuneo 5 0/0	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0	—,—
» Udine-Pontebba 5 0/0	—,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	—,—
» Cavallerm.-Alessandria 5 0/0	—,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	314,—
» » » C. D. D. »	314,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	522,—
Canali Cavour 5 0/0	—,—
Lavori del Tevere 5 0/0	—,—
Opere edilizie città di Roma 5 0/0	—,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	460,—
Azioni privilegiate 2 0/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	—,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	85,—
Cartelle Credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	—,—
» ordinarie » » 3,75 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	460,39

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 0/0	—,—
» 3,75 0/0	—,—
Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,94
» » » » 4,50 0/0	—,—
» » » » 3,50 0/0	—,—
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	482,—
» » » » 3,50 0/0	472,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	461,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	—,—
» » » 4 0/0	—,—
» » » 3,50 0/0	—,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	414,50
» » » 3,50 0/0	434,—
Cassa di risparmio di Verona 3,75 0/0	—,—
Banco di Santo Spirito 4 0/0	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 0/0	—,—
Credito fondiario di Bologna 5 0/0	408,00
» » » 4,50 0/0	484,50
» » » 4 0/0	459,—
» » » 3,50 0/0	440,00

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, s'intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 febbraio — Cambio giornaliero per gli atti e contratti speciali alla lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible]. — Cambio settimanale Lire 104,05.

Borsa di Parigi

PARIGI, 17. — Borsa: Rendita Francese 3 0/0 p.v. [illegible] Turchia [illegible]; Egiziana [illegible]; Spagnuola [illegible]; Banca Francia [illegible]; Argentina [illegible]; Lyonnais [illegible]; Nord Espagne [illegible]; Rio Tinto [illegible]; De Beers [illegible]; Chartered [illegible]; Ferreira [illegible].

Cambio Italia da 93 a 94.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 17 febbraio 1915.

	Colli	Cgr.	
Organzino	[illegible]	[illegible]	703,34
Trama	»	—	—
Greggia	»	2	199,10
Lana	»	—	—
Articoli diversi	»	—	—
Totale	Colli 11	Cgr.	921,04
Seta pesata	»	»	145,11
Lana pesata	»	—	—
Totale	Colli 14	Cgr.	1066,75

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 104	Cgr.	[illegible]
Pesati	» 6	»	188,41

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato 13 febbraio 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. 40 30 a 45 50; id. mercantile da 39 50 a 40 50; estero di forza da 45 50 a [illegible]; id. comune da 40 30 a 43.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) da L. 27 a 28; id. comune da 25 a 26; di altra provenienza: nostrano da 27 a 28; estero rosso da 25 a 26; id. giallo da 24 a 25.

Segale — Nazionale da L. 29 50 a 30 50.

Farine, semole e cascami — Prodotti di grano tenero: Marca OO da L. 56 a 58; marca O granito da 53 a 54; marca B da 50 50 a 51 50; marca D da 48 a 50 — Prodotti di grano duro: Semola da L. 56 a 57; farina tipo cilindr. da 46 a 47; farina tipo comune da 41 a 42 — Prodotti di grano tenero: Farinetta da L. 42 a 44 50; crusca da 20 a 22; cruschello da 23 a 25 50 — Semolati di granone da L. 30 50 a 31 50; farina di granone da 30 a 30 50.

Risi — Camolino Originario da L. 48 50 a 44 50; id. ranghino da 40 50 a 41 50; id. originario da 38 a 39; originario mercantile da 37 a 38; risetto da 29 a 31; mezzagrana da 30 50 a 30 50; puntina da 33 a 35.

Avene — Nostrale nera da L. 31 50 a 32 50.

Fave — Nostrali da L. 30 50 a 31 50; estere da 30 50 a 31 50.

Fagioli — Nostrali colorati da L. 38 a 42; nostrali bianchi da 38 a 44.

Semi — Trifoglio [illegible] da L. 115 a 135.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 8 al 14 febbraio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 443 — Vitelli 770 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 46 — Tori 34 — Vacche 30 — Suini 535 — Capre — — Montoni e pecore 27 — Agnelli 309 — Capretti — — Totale capi 2128.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 13,— a 16,50 — Vitelli da 10,50 a 13,00 — Buoi e manzi da 9,00 a 10,75 — Tori da 8,50 a 11,25 — Moggie o manze, torelli da 7,50 a 9,50 — Vacche e soriani in genere da 6,— a 8,— — Suini da 11,50 a 12,75 — Montoni, pecore e capre da 6,— a 8,— — Agnelli da 15,— a 16,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 15,30 — Vitelli 13,25 — Buoi 11,125 — Tori 10,875 — Moggie 9,30 — Soriani 8,— — Maiali 13,475 — Montoni 7,50 — Agnelli 16,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 335 — Vitelli 1050 — Buoi 72 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 13 — Moggie o manze 72 — Tori 46 — Vacche 74 — Bufali — — Suini 691 — Capre 1 — Montoni e pecore 219 — Agnelli 2533 — Capretti 190 — Equini 26 — Totale capi 5325.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e manzi 232 — Tori 150 — Vacche 205 — Torelli e moggie 419 — Sanati 3458 — Vitelli 4475 — Bufali — — Suini 1942 — Montoni, capre e pecore 915 — Agnelli e capretti 9407 — Equini 144 — Totale capi 21367.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 21940.

Animali macellati nel contado nel mese di gennaio — Sanati 21 — Vitelli 30 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 46 — Ovini 24 — Equini — — Totale capi 170.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 118.

Bestiame.

ALBA, 13 — Buoi, al miria, L. 8,50 — Vitelli da macello 10,50 — id. per allevamento —,— — Maiali 12,— — Agnelli —,— — Carne macello pecilla, al chilo, 2,05 — id. macello soriano —,—.

ALESSANDRIA, 15 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 190,— a 195,— — Id. 2.a qualità 160,— a 180,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 85,— — Soriane 1.a qualità 65,— a 62,— — Carne di bue, al chilo, 1,80 a 2,— — Vacca 1,30 a 1,80 — Vitello 2,30 a 2,— — Suini, fresca 2,— a 2,20 — Montone 1,70 a 2,— — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 1,— a 1,20.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Vitelli da latte, al miria, L. 10,50 a 11,25.

MONDOVI, 13 — Buoi da macello, al miria, L. —,— a —,— — Id. da lavoro 7,90 a 9,15 — Vacche e manze, per capo, 200 a 300 — Montoni, al miria, —,— a —,— — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 11,30 a 12,52 — Vitelli sotto i tre mesi 12,— a 17,— — Maiali da macello —,— a —,— — Id. da allevamento 10,50 a 11,— — Id. lattonzoli, per capo, 22,— a 40,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 1,80.

MONFORTE D'ALBA, 15 — Vitelli, al miria, L. 10,— a 16,— — Agnelli 12,— a —,—.

RACCONIGI, 11 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 2,30 — Id. 2.a qualità 2,01 — Buoi e manzi 1,71 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,18.

OLEGGIO, 15 — Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,95 — Id. 2.a qualità 0,55 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,20 — Id. 2.a qualità 1,02 — Id. 3.a qualità 1,10 — Giovenche e vacche grasse 0,80 a 0,90 — Suini da latte, caduno, —,— a —,— — Id. magroni —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 15 — Buoi da lavoro, per capo, L. —,— a —,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 300,— a 360,— — Id. da macello, al miria, 5,— a 6,— — Vitelli da macello 9,50 a 11,50 — Id. da allevamento, per capo, 150,— a 200,— — Lattonzoli 55,— a 110,— — Maialetti da latte 12,— a 17,— — Conigli, al chilo, 0,85.

Cereali.

ALBA, 13 — Grano, all'ettolitro, L. 30,35 — Meliga 18,98 — Segale —,— — Avena —,—.

ALESSANDRIA, 15 — Grano, al quintale, L. 45,— a 46,50 — Meliga 18 — a 27,— — Segale 26,— a 29,— — Avena 27,— a 28,— — Fagiuoli 50,— a 45,— — Fave 23,— a 25,— — Ceci 35,— a 40,— — Veccia 22,— a 24,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 16,— a 20,—.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Frumento, al quintale, L. 41,50 — Segale 28,— — Meliga 21,50.

MONDOVI, 13 — Grano, al quintale, L. 43,— a 46,— — Granoturco 21,50 a 22,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. Saluggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

RACCONIGI, 11 — Frumento, al quintale, L. 39,50 a 39,50 — Meliga 24,— a 25,—.

OLEGGIO, 15 — Frumento, al quintale, L. 41,— a 41,50 — Avena 30,— a 30,50 — Meliga 24,— a 25,50 — Segale 30,— a 31,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 13 — Grissini, al chilo, 0,62 — Pane 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità 0,45 — Id. 3.a qualità 0,47.

ALESSANDRIA, 15 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,54 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,35 a —,— — Pane 1.a qualità 0,55 a —,— — Id. 2.a qualità 0,50 a —,— — Grissini —,— — Pasta 1.a qualità 0,75 a —,— — Id. 2.a qualità 0,65 a —,— — Riso, al quintale, 36,— a 44,—.

MONDOVI, 13 — Farina marca A n. 1, al quintale, L. —,— a —,— — Id. marca B 40,— a 50,— — Semola di grano duro da pasta —,— a —,— — Pane bianco, al chilo, 0,52 — Id. casalingo 0,47 — Id. bruno 0,40 — Grissini 0,60 — Paste di produzione locale 0,60 — Id. Napoli 0,75 — Id. Genova 0,65.

RACCONIGI, 11 — Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0,71 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,55 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,49 — Id. casalingo 0,46 — Id. bruno —,—.

Foraggio.

ALBA, 13 — Maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,—.

ALESSANDRIA, 15 — Trifoglio (seme), al quintale L. 160,— a 180,— — Medica (seme) 90,— a 160,— — Fieno maggengo 8,75 a 9,— — Paglia 4,25 a 4,50 — Panello di melgone 17,— a 17,50.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,— — Ricetta 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia 0,50.

MONDOVI, 13 — Maggengo, al miria, L. 0,40 a 0,50 — Agostano 0,35 a 0,50 — Terzuolo 0,40 a 0,50 — Paglia 0,30 a 0,50.

RACCONIGI, 11 — Trifogli o, al miria, L. —,— a —,— — Fieno maggengo 1,05 — Paglia 0,45.

OLEGGIO, 15 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. 11,50 a 12,— — Agostano 9,— a 10,— — Terzuolo 7,00 a 8,— — Paglia 5,— a 5,50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 13 — Pere, al miria, L. —,— — Mele —,— — Pesche —,— — Castagne secche —,— — Patate 1,50 — Cipolle 2,00 — Tartufi, al chilo, —,—.

ALESSANDRIA, 15 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche 4,— a 5,50 — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 2,50 a 5,— — Pere 5,— a 5,50 — Noci 0,50 a 7,— — Fichi secchi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Prugne —,— a —,— — Uva 5,00 a 7,— — Patate 1,10 a 1,70 — Cipolle 1,00 a 2,— — Spinaci 3,— a 3,50 — Carote 0,80 a 1,— — Piselli —,— a —,— — Rape 1,50 a 1,80 — Agliuoli freschi —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina 0,80 a 1,50 — Carciofi 2,10 a 2,— — Peponi —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Patate, al miria, L. 1,50.

MONDOVI, 13 — Pesche, al miria, L. —,— a —,— — Mele 1,20 a 2,50 — Pere 2,— a 3,— — Ciliegie —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Nocciole —,— a —,— — Uva 5,50 a 7,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche 4,10 a 4,50 — Patate, al chilo, 0,10 a 0,25 — Piselli —,— a —,— — Fagiuoli —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cipolle 0,25 a 0,30.

RACCONIGI, 11 — Castagne fresche, al miria, L. 1,10 a 1,30 — Id. secche —,— a —,— — Fagiuoli verdi —,— a —,— — Fave —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Patate 1,40 a 1,60.

SAN DAMIANO D'ASTI, 15 — Pesche, al miria, L. —,— a —,— — Nocciuole 10,— a 11,— — Tartufi, al chilo, L. —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 13 — Legna da ardere forte, al miria, L. 0,25 — Id. dolce, 0,20.

ALESSANDRIA, 15 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, 1,20 a 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

MONDOVI, 13 — Legna forte, al miria, L. 0,25 a 0,30 — Id. dolce 0,20 a 0,25 — Carbone 1.a qualità 1,10 a 1,15 — Id. 2.a qualità 1,— a 1,05 — Fascine, al cento, 3,50 a 4,50.

RACCONIGI, 11 — Legna forte, al miria, L. 0,29 — Id. dolce 0,23.

OLEGGIO, 15 — Legna forte, al quintale, L. 3,50 a 4,— — Id. dolce 2,50 a 3,10.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 13 — Polli, alla coppia, L. 4,— — Galline 5,— — Capponi 7,— — Uova, alla dozzina, 1,10 — Robiole, al chilo, —,—.

ALESSANDRIA, 15 — Uova, alla dozzina, L. 1,60 a 1,80 — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Lardo 2,— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità 175,— a 190,—.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Uova, a dozzina, L. 1,10.

MONDOVI, 13 — Polli, per coppia, L. 2,50 a 5,00 — Galline 3,50 a 4,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre —,— a —,— — Piccioni 1,50 a 1,70 — Uova, alla dozzina, 1,10 a 1,20 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,— a 3,25 — Id. 2.a qualità 2,00 a 2,50 — Robiole —,— a —,—.

MONFORTE D'ALBA, 15 — Pollame, al chilo, L. 1,50 — Conigli 0,75 — Uova, alla dozzina, 0,00.

RACCONIGI, 11 — Uova, alla dozzina, L. 1,— a 1,10 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità —,— a —,—.

OLEGGIO, 15 — Polli, caduno, L. 1,50 a 1,80 — Galline 2,50 a 2,80 — Capponi 5,— a 5,75 — Anitre 2,75 a 3,— — Piccioni 0,60 a 0,75 — Conigli 1,50 a 2,— — Cacie 0,35 a 0,80 — Oche, al chilo, 1,15 a 1,15 — Tacchini 1,70 a 1,80 — Pulcini 0,20 a 0,25 — Lepri, per capo, 0,— a 0,— — Pernici 0,— a 0,— — Quaglie —,— a —,— — Beccaccia 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, 1,10 a 1,20.

SAN DAMIANO D'ASTI, 15 — Galline, per capo, L. 2,50 a 3,— — Polli 1,50 a 2,50 — Capponi 3,50 a 4,25 — Tacchine 3,70 a 5,— — Anitre 2,50 a 3,50 — Piccioni 0,85 a 0,75 — Tacchini, al chilo, 1,60 a 1,60 — Uova, alla dozzina, 1,20 a 1,20.

Vino.

ALBA, 13 — Nebiolo, all'ettolitro, L. 46,— — Barbera 30,— — Dolcetto 36,—.

ALESSANDRIA, 15 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 26,— a 30,— — Id. id. 2.a qualità 22,— a 24,— — Id. di tenimento 1.a qualità 22,— a 24,— — Id. id. 2.a qualità 18,— a 20,—.

MONDOVI, 13 — Vino comune, all'ettolitro, L. 22,— a 28,— — Id. superiore 30,— a 34,—.

MONFORTE D'ALBA, 15 — Vino dolcetto, all'ettolitro, L. 24,— a 30,— — Barbera 30,— a 32,— — Nebiolo 40,— a 50,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 15 — Barbera, all'ettolitro, L. 30,— a 36,— — Comune da pasto 22,— a 26,—.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 febbraio 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,6; ore 15: 742,2; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: MINIMA + 1.6 MASSIMA + 1.8

Piazza Castello (sulla altezza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16 + 8.4

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 1.0

Stazione Termometrica Bardetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 3.1

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 4.0

Il febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible], tramonta alle ore 18, minuti 1.

Giorno della luna 3.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Comune di Mattie

Dietro le volontarie dimissioni del signor Favre Camillo è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale del Comune di Mattie coll'annuo stipendio di L. 1200, coll'obbligo della residenza. — Capitolato visibile nell'Ufficio di segreteria. — Tempo utile per presentare domanda e documenti 31 marzo. L'eletto dovrà assumere servizio non appena ricevuto partecipazione di nomina.

Il Sindaco: FAVRE BERTRANDO.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A grande velocità spedisce franco stazioni Stato pacco Kg. 15 uova Pasta Napoli, extrafinissima, anticipando Lire 15. — Pastificio Casella R. Torre Annunziata.

AFFIDIAMO a signori, signorine lavoro facile, decenza, domicilio. Ottimi guadagni. — Rivolgersi [illegible]. Laboratorio Artistico Industriale, [illegible] Nuovi, 3, Roma.

CAPITALI disponibili cambiali, ipoteche ed altro. — Rivolgersi, Polizza Città, 2.

LAMPADINE elettriche [illegible] (Ascesi-Batterie). [illegible] di alta voltaggio ed ampere. Lavoriamo ed indichiamo accuratamente. [illegible] — Fabbrica - Lampo Varese [illegible].

OFFRO [illegible] scritture in ogni [illegible] [illegible], Sangiovanni, 51, Roma.

PIANISTI [illegible] Cappi. — Chiedere dettagli. Editore Wickham, Settala, 67, Milano.

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vanni, Bologna.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA cuoca-cameriera; contanti soli, ottime referenze. — Pinamonti, con Belmonte, 16.

AIUTO contabile cercasi subito. — Scrivere casella 1098 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ARTISTA offre costruire artistica, lavoro [illegible] — Presentarsi: via Assarotti, 6.

BAGNINO pratico cercasi. — Scrivere casella 1083 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da importante Casa industriale a Torino [illegible]. Esigonsi buona cultura, [illegible] referenze. — Indirizzare offerte a casella 1212 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane impiegato contabile per subito. — Scrivere casella 1098 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI studente meccanico per posti militari. — Strada, via Fucina, 10.

CERCO giovane commessa cameriera casalinga. — [illegible] Dellingle, via Arduin, 12.

OPERAI conciatori, rifinitori di pelli sono richiesti. — Conceria Baldet, Nizza, Francia.

STABILIMENTO meccanico, fabbricazione mobili, serraglie, cerca disegnatore. — Campagnolo, Cellari.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE disegnatore (acquistabile a casa [illegible]). — Offerte 31, Messaggio, via Cellini, N. 20.

ADEGUATAMENTE offresi maestro [illegible] [illegible] — Cirovico, via [illegible].

AMMINISTRATORE contabile, grande pratica commerciale, accetterebbe occupazione fissa o parte della giornata. — Scrivere casella 1015 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR meccanico esperissimo, garantito referenze, viaggiato tutta Europa, parla anche francese, offresi. — Noel, posta, Asti.

CHAUFFEUR meccanico, giardiniere, lunga pratica, possiede ottime referenze, cerca impiego. — Cimeppe, corso Brescia, 7.

CHAUFFEUR meccanico, lunghissima pratica, presenza, serietà, certificati, cerca famiglia qualunque città, anche provincia. — Alberto, via Aldeni, 94.

COMPENSO adeguato darebbesi impiegando decorosamente, qualunque modo, colto, distinto trentacinquenne, rimpatriato con famiglia causa guerra. Eventualmente combinazioni commerciali, posti piazzisti. — Alberto, posta, Torino.

DICIOTTENNE colto, buona famiglia, licenza tecnica, discreta dattilografia, offresi lavoro ufficio, preferibilmente professionista. — Scrivere casella 1088 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE distinto, studi istituto tecnico, azione ragioneria, impiegherebbesi Torino, mite pretese. — Scrivere casella 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GUARDAROBIERA lavoratrice biancheria offresi presso famiglia o Albergo; referenze incensurabili. — Scrivere casella 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE conoscenza lingue cerca impiego, occupazione qualsiasi. — Scrivere: Ingegnere, fermo posta, Varese.

INGLESE ventitreenne, perfetta conoscenza tedesco, francese, offresi come corrispondente importante Casa; disponibile subito. — Scrivere casella 1117 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INSEGNANTE ripetitore tecniche, ginnasio, offresi provetto universitario. — Scala, posta, Torino.

PERSONA educata anziana cerca posto governante presso persona con figli. — Fermo posta, Bianca.

PRATICISSIMO alla commercio, molta esperienza, possedendo varie lingue, dirigerebbe importante Azienda, contabilità, corrispondenza. Occorrendo, viaggerebbe interno, esteri referenze primo ordine. — Offerte Tessera 14031/1, posta, Torino.

RAGAZZA tuttoservizio disponibile subito. — Scrivere Chemetti, via San Dalmazzo, 16.

RAGIONIERE praticissimo contabilità, corrispondenza, ore disponibili offresi anche in Provincia. — Scrivere Silvetti, posta.

RAGIONIERE praticissimo, ore disponibili, tiene [illegible] ordina contabilità. — Mugetti, Alfieri, 4.

SIGNORA trentenne, disposta viaggiare, occuperebbesi come cameriera o dama compagnia. — Fermo posta, Torino.

SIGNORINA seria, istruita, pratica commerciale, cerca posto commessa, magazziniera o cassiera presso buona Ditta. Ottime referenze. — Scrivere casella 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA diplomata, conoscenza francese, ottime referenze, cassiera, offresi segretaria, posto fiducia. — Scrivere casella 1010 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA contabile, corrispondenza italiano-francese, lunga pratica commerciale, occuperebbesi [illegible] anche fuori Torino referenze. — Scrivere casella 1009 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA distinta, buona dattilografa, lavori ufficio, offresi seria ditta o studio professionista. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere casella 1012 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE, contabile, corrispondente, pratico paghe, assistenza operai, disponibile subito. — Tessera ferroviaria 18693.

TRENTENNE, buon contabile, libero servizio militare, occuperebbesi tutta o parte giornata. Ottime referenze. — F. B., posta, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUONA posizione San Paolo rilevasi negozio mercerie. — Rivolgersi Drogheria Semplicità, Villafranca, 60.

CEDESI avviato negozio di mercerie, chincaglierie, posizione centrale, mite affitto. — Scrivere casella 1004 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DROGHERIA avviatissima con permesso Trattoria cedesi causa malattia buon affare. — Tintoria Gavello, corso Vittorio Emanuele, 109, Torino.

LATTERIA. Si rimette buone condizioni negozio posizione centrale, ottimo avviamento. — Rivolgersi [illegible], Porta Palazzo, 13.

OFFICINA meccanica bene avviata vendesi. — Porto armi 8906, posta, Torino.

PARRUCCHIERI. Cedesi avviatissimo negozio primo della città provincia, buonissimo reddito. Condizioni vantaggiose. — Bava, Melchior Gioia, 16, Torino.

VIA Roma cedesi negozio oppure accetto socio attivissimo, piccolo capitale. — Scrivere casella 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA operai, stabile uso industria, Torino, vendesi, od acquisti. Piccinini esaminati. [illegible] Trattenimento permuta. [illegible] — Avvocato Toso, Pietro Ducini, 31, Milano.

CASE di reddito Torino grandi, piccoli; forti facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belfiore, 1, ore 15-18.

DA vendere in Torino piccola casa d'angolo di nove vani, posizione centrale. — Fermo posta, M. B.

DUE case Barriera Nizza, via Stellone, 4, e Varazze, 7, vendonsi anche parte a more; esclusi mediatori.

PALAZZINA villa montana, 10 ambienti padronali, 4 servizio, alta quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere casella 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI quattro bellissime camere secondo piano. — Via Cardinal Maurizio, 12.

AFFITTANSI sei ambienti signorili, mobiliati, acqua, gas, caloriferi. — Portinaio via Saluzzo, 3.

AFFITTASI pel 1.o luglio 1915, in palazzina via Vincenzo Vela, 11, appartamento signorile composto di 10 ambienti e locali sotterranei per cucina e servizio, con giardino. Visibile dalle 15 alle 17.

AFFITTASI subito via Lagrange, 22, nel cortile, locale per Banca Cambio, Ufficio, Rappresentanza, deposito.

AFFITTASI negozio con retro bottega angolo corso Principe Eugenio, corso Principe Oddone, piazza Statuto. — Dirigersi vi.

AFFITTASI, via Saluzzo, 53, alloggio tre camere, primo piano, grande bottega, magazzino, adibita Spaccio.

AFFITTASI, via Maria Vittoria, 31, alloggio signorile al primo piano, otto camere, vista verso la collina.

ALLOGGI al primo e secondo piano, con ascensore e garage, in via Carlo Alberto, 37, e due botteghe d'affittare.

ALLOGGI moderni, termosifone, correntemente, affittansi presto. — Corso Regina Margherita, 25.

INDUSTRIA affittasi locale chiarissimo, alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 12, corso Vercelli.

IN corso Palestro, 9, tre locali al piano terreno ristruttati, uso negozi vasti magazzini al sotterraneo.

PER 1.o luglio 1915, eventualmente 1.o aprile, palazzina 11 camere, con giardino, Vanelli, Ernst, al [illegible] Francia), tutte ogni comodità moderna. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 11.

SUBAFFITTANSI alloggio otto ambienti, termosifone, luce, mobiliato. — Rubino, 3, angolo San Maurizio.

UFFICIO pianterreno tre camere, rimesso completamente a nuovo, luce, riscaldamento, vicinanza Porta Nuova, subaffittasi subito, eventualmente col mobilio. — Scrivere casella 1011 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VASTI locali uso industriale, comunque divisibili, caloriferi, impianto forza e luce. Accessi via Basilica, 3, 5, 7, 9 — Rivolgersi Ditta Levi.

VENDESI palazzina signorile con giardino, [illegible] Gilles al Sottocolonnel, divisibile in [illegible] — Scrivere casella 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegantissima camera, splendida posizione, comodità moderne, [illegible] — Giachino Rossetti, 1, primo piano (Piazza Regina Margherita).

AMPIA camera piano nobile, via Balbis, 6 (Piazza Statuto).

CAMERA, salotto, mobiliati, termosifone, luce elettrica, presso piazza Solferino, affittasi a persona [illegible]. — Scrivere casella 1110 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA unica, signorilmente mobiliata, ottima pensione, ottimi prezzi. — Maculano, corso Regina Margherita, 136.

CERCASI camera ammobigliata, anche con pulizia, [illegible] vicinanze piazza Statuto, comodità moderne, per due mesi. — Scrivere, indicando prezzo, libretto ferroviario 8043, Ritiro 30.

GIOVANE serio cerca bella camera, ottima pensione presso piccola famiglia distintissima. — Dirigere offerte dettagliate entro 21 corrente Alberto, [illegible], posta.

IMPIEGATO cerca [illegible] camera ammobigliata. Indicare prezzo. — M., 30, posta.

PENSIONE distinta, camere moderne una, due letti, palcoscenale, luce, riscaldamento. — Prizzi, via Cavour, 7 bis.

PROFESSIONISTA cerca camera presso famiglia signorile, adiacenze corso Vittorio verso Po. — Scrivere casella 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIA pensione da [illegible], elegante camera, anche salotto, pianoforte. — Monti, 8.

UFFICIALE cerca camera mobiliata presso piccola famiglia non affittacamere, entrata libera, comodità moderne, preferibilmente via Accademia Albertina o vicine. Prenderebbe anche pensione, purchè servita a lui solo nella camera stessa. — Scrivere casella 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime Primario Detective Istituto, Accomandato, I, Già via Lagrange. Telefono 56-96. Esercitato dal 1895.

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, pedinamenti, incarichi delicati. «La Nazionale», Madama Cristina, 57.

A Lire sette cadauna lampada incandescenza ormai [illegible] — Elettricista, Basilica, 8.

ABITI, biancheria d'occasione, vendo, compero. — Musso, via Stampatori, 14.

ABITI eleganti ormai splendido vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17.

AMMINISTRAZIONE stabili, terreni, ecc., appartamenti grandi famiglie, [illegible] tutte compra vendita relativo offresi [illegible] attivo, capace, nobile casato, con ottime garanzie morali, finanziarie. — Scrivere casella 1016 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BELLA, elegante signore trentenne 1875, 7 [illegible] pregasi ritirare posta.

CAMION vapore, occasione, robusto, buono stato, cercasi. — Offerte casella postale 116, Genova.

CERCANSI signori, signorine facile lavoro domicilio. — Scrivere casella 17477, Messina.

CUCCIOLI San Bernardo, coppia pura razza vendesi. — Andrea Provana, 3, Torino.

FRANCOBOLLI. Vendesi bella collezione oltre [illegible] differenti. — Bottaglia, Iossini, 3.

GENTILUOMO trentatreenne, laureato, cultura, presenza superiore, reddito mensile discreto, desidera conoscere, scopo matrimonio, distintissima signora circa stessa età o mezzi finanziari, d'animo elevato e capace ricambiare con nobili sensi affettuosi. — Scrivere Dibattiere ricevuta raccomandata 7881, fermo posta, Torino.

GIOVANE di buona posizione, 28 anni, desidera fare conoscenza simpatica signorina, con o senza dote, scopo matrimonio. — Scrivere Posta restante, 16, Torino.

GRANDIOSO arredamento villino vendesi, [illegible] pianoforte, tappeti artistici, anticaglie. — Salvani, 10.

LAUREATO trentacinquenne, distinto, bella presenza, infelice perchè privo affetto, sposerebbe signorina buona, agiata, scopo matrimonio. — Inserzione 23881, posta, Torino.

LIQUIDO parecchie camere matrimoniali, pranzo, salotto, sedie viennesi. — Monteverecchio, 1.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Ottimissime adesioni. — Scrivere: Zeta, casella postale 36, Torino.

MATRIMONIO fallito, vendo camere letto, mobili pranzo. — Barolo, 47, Alliaco.

MOBILI moderni, commerciali, fabbricazione propria, facilitazioni pagamenti. — Steffanino, Ivrea, 13.

MOBIGLIO appartamento completo vendo causa forzata partenza. — Francesco Paola, 48.

MOBILIA per camera letto noce, [illegible] matrimonio, cedo. — Vanchiglia, 20.

MOTORE gas povero, [illegible], ottimo stato, cedo subito. — Offerte dettagliate casella 10 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Savona.

OCCASIONE. Scrivania, poltroncine, banco cassa, scaffale, come nuovi. — Cervier, 12.

PARIGI. Terrorizzato, fuggirò, saro... Secondo quesito Champs-de-Mars, ultimo. Prima quando dove? Occhioni miei!!! [illegible] Sacro bruno. — R.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 7 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta [illegible] domande lire tre; corrispondenza lire due.

QUARANTENNE, impiegato, piccolo capitale, celibe, solo, sposerebbe signorina onesta, buona [illegible] Assoluta serietà. Ritiro 25 corrente. — Inserzione 9718, Posta.

SAMA — Isolamento intollerabile. Sempre teco sposo [illegible] Dimmi di te.

SCRIVANIA americana piana, [illegible] Studio, grande poplare, occasione. — Vanchiglia, [illegible].

TELEFONO. Riserva apparecchio. — Indicare prezzo casella 1000 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTITREENNE, seria, dote tremila, buona famiglia, sposerebbe trentenne impiegato. — M. G., fermo posta, Bra.

18 — Incontrerei novella distinzione [illegible] dolce [illegible] pensiero [illegible].

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A I militari richiamati garantisce in giorni 8 patente chauffeur governativa per passare negli automobilisti. — Corso Umberto, 21.

ALLA prima Scuola chauffeurs fondata nel 1905, licenze garantite, brevissime, tempi, prezzi modicissimi. — Garage Malli Frache, Nizza, 79.

CONTABILITA' doppia, americana. Accuratissimo [illegible] pratico, individuale. Programmi. — Studio [illegible], Alfieri, 9.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque mensili, individuali. — Madama Cristina, 52.

CORRISPONDENZA commerciale francese; perfezionamento delle lezioni primo marzo. — Scrivere: Barbaroux, 28.

LEZIONI francese, preparazione tutte materie, esami tecnica, complementare. — Professoressa Raffino, Cavour, 48.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI persone vendita olio oliva senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 15, Oneglia.

DITTA spagnuola, ottime referenze, entrerebbe in relazione con industriali e Case esportatrici italiane. — Chia, Calle Ets. Ans 17, Barcellona (Spagna).

GIOVANE attivo, ottime referenze, conoscenza clientela Drogherie, Roma, cerca rappresentanze Roma, Lazio. — Scrivere Porto Arma 7148, Roma.

OLIO oliva cercansi seri rappresentanti vendita esclusivamente vasta [illegible]. — Oleificio di Oneglia.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE splendide, garantite, liquido Lire 60 e 80. — Via Carlo Alberto, 22.

MOTOLEGGERA straoccasione, vendo subito, bisogno. — Pianpi, Ormea, 4.

OCCASIONE. Omnibus 22 HP., come nuovo, vendo. — Saracco, Ghiaria, 10.

OCCASIONE automobile Dedion, landaulet limousine, 10 HP., qualunque prova. — Garage Sustiro.

PASORETTA tecnicale, meravigliosi modelli 1915, prezzi incombattibili. — Via Genova, 13.

PREMIER 1914, 4 cavalli, 3 velocità, débrayage, e [illegible] 1913, 4 1/2, cambio, débrayage, [illegible] — [illegible], Francesco Paola, 41.

Appendice della *Stampa* (47

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ti dico di sì. E' venuta. E' passata nel corridoio tanto piano che io solo potevo sentirla. L'ho chiamata dietro la porta: «Francesca!». Niente. Si vede che andava da lei. Aveva ragione, voleva vendicarsi. Perchè tu non la sai bene la storia, ma Francesca ce l'aveva più con lei che con me. Era naturale. Litigavano sempre. Io non dicevo mai niente, io non le ho fatto molto male, e se fossimo stati soli, forse le cose sarebbero andate diversamente.

Ritto accanto al figliuolo si rannicchiò nelle spalle, si strinse le braccia con un gesto di sbigottimento puerile e rimase immobile come una statua.

— Papà mio, papà mio... — scoppiò a dire Silvio balzando da sedere e scuotendo il pover'uomo per le spalle e stringendolo a sè in una stretta vigorosa. — Ma dove hai la testa, papà? Ma perchè dici queste orribili cose?

— Perchè ho paura... — disse il padre piano alzando sul figlio lo sguardo smarrito; e a quelle parole sommesse, a quell'accento infantile, a quello sguardo Silvio ebbe una scossa di terrore quale non l'aveva mai provato in vita sua.

— Senti, papà, senti...

Gli parlava affannosamente tenendolo per le spalle, palpandolo con mano tremante, come se cercasse perfino coi gesti, di trattenere quell'anima che se ne voleva andare prima che il corpo perisse.

— Senti, bisogna che tu torni tranquillo e che tu trovi pace, come l'hanno trovata l'anima dei morti... perchè l'hanno trovata, vedi, io ne sono sicuro... Ripareremo insieme, io e te. La nonna avrebbe provvisto a questo... son certo che il suo ultimo pensiero è stato il desiderio di essere in regola con tutti e di rimediare al male fatto. Dio avrà tenuto conto della sua suprema intenzione, anche se non ha voluto che si fosse in tempo per i sacramenti. Noi faremo dire delle messe in suo suffragio, va bene? E adesso che sei persuaso della necessità di cancellare molte cose del passato, della nostra famiglia tu stesso vorrai che lei venga qui a stare con noi, e l'accoglierai con bontà, la tratterai come hai sempre trattato me, è vero papà?

— Sì, ma chi?

Il vecchio lo fissava intento e ansioso.

— Lei, la bambina, la tua figliuola...

— Come si chiama?

Il tono di curiosità fanciullesca della domanda strinse il cuore di Silvio.

— Te l'avevo ben detto... Nora, si chiama.

— Ah sì, Nora... Puoi farla venire subito?

— Domani andrò a prenderla, papà.

Il viso del vecchio si allungò di nuovo in un'espressione misteriosa e perplessa: i suoi occhi brillarono maliziosamente.

— Quando lei sarà qui, credi che l'altra non verrà più a girare per il corridoio?

Dopo un certo silenzio Silvio rispose con voce sicura e accento solenne:

— Credo che non verrà più.

Il padre trasse un sospirone di sollievo.

— Domani, Silvio?

— Domani papà.

Ma come lontano e buio è questo domani nella testa del vecchio! Finchè la signora Elisa era lì in casa, lo dominava con lo sguardo fisso e smorto, la parola fredda, i gesti pacati, e gl'impediva di scivolare nel buio. Da un pezzo egli soffriva di vertigine e sentiva sotto il piede oscillante il vuoto dell'abisso. Ma la madre lo sosteneva con la sua mano robusta. Lo guardava fisso negli occhi e gli proponeva quasi sempre nei momenti più difficili di accompagnarla in chiesa. E in chiesa egli la guardava di profilo: placida e maestosa ella pregava a lungo, gravemente, senza distogliere quasi mai gli occhi dall'altare, e vedendola così tranquilla e sicura di sè, bella e solenne come la statua della preghiera e della fede, Massimo si adagiava in una pace profonda come ai tempi lontani della fanciullezza quando la sua anima si smarriva dietro le fantasie mistiche della zia Delfina. La zia Delfina aveva un altarino azzurro, una meraviglia, e nella sua camera c'era sempre un odore d'incenso che formava un'atmosfera di una santità speciale ed inebbriante.

Ella sapeva una quantità di storie dolci e paurose, di miracoli, di angeli, di demoni, di anime perdute, di anime salvate e le raccontava pian piano con una voce tenue e i grandi occhi miti velati da quelle visioni. Non aveva potuto farsi monaca perchè soffriva da giovane di isteriche convulsioni e si era rassegnata a vivere in casa della sorella, aggrappata anche lei alla forza e all'autorità di Elisa. Qualcosa di lei era rimasto nella coscienza confusa e nell'anima torbida di Massimo Talbi, una semenza di debolezza e di follia che nell'ombra e nel silenzio avrebbe germogliato rigogliosamente. La vita e l'amore non erano bastati ad arrestarne lo sviluppo. Egli era stato come un recluso che ama i muri che lo chiudono e non può respirare se non l'aria della sua prigione. Un momento, uscito sulla strada, aveva creduto di amare la libertà. Francesca era passata... Francesca, cioè la gioventù, l'avventura, l'amore, la vita... Francesca che vagabondava pel mondo ed era avvezza alle fatiche e alle asprezze delle strade lunghe. Il cammino percorso insieme era stato breve.

A ripensarci ora, il vecchio vede ciò come un sogno vago e lontano. Non ricorda più com'era bella Francesca nelle ore di voluttà e di passione, nè come appariva umile e smarrita chiusa nella prigione con lui, lontano a distrutto tutto ciò, come la giovinezza spenta, come l'amore morto, come la vita inutile. Francesca è soltanto più una ombra nera e tragica, un fantasma vendicativo che viene ad aggirarsi nel corridoio per fargli paura, la zia Delfina è morta dopo lunghi mesi di tormenti crudeli, la signora Elisa è morta senza sacramenti. Tenebre di morte, ecco il passato. Ma domani... Per domani Silvio ha promesso qualcosa che soffocherà la paura e farà ricominciare la vita... Ma che cos'è domani?... Quand'è domani?... Domani è l'avvenire, domani è tenebra di morte come il passato. Ombra che confina con ombra.....

* *

Silvio aveva promesso: domani. E l'indomani aveva trovato suo padre mansueto come un fanciullo docile, tranquillizzato da quella promessa e come immemore di tutto il resto.

— Hai detto domani, è vero Silvio?

— Domani, papà.

Per un momento il vecchio l'aveva guardato fisso, atteggiando le labbra ad un sorriso scemo.

— Sai: stanotte è venuta, ma io le ho detto, attraverso l'uscio: E' per domani!... Così se n'è andata. Ho fatto bene?

— Sicuro....

— Da te non è venuta a picchiare all'uscio?

— Da me, no.

— Eh, tu sei tanto giovane...

Pensò un poco con sforzo evidente, raggrinzando la fronte sporgente e stringendo gli occhi, poi domandò, timido:

— Ma domani... che cosa?

— Domani verrà....

— Lei?

— Lei.

— Come si chiama?

— Si chiama Nora, papà.

— Domani di sicuro?

— Domani.

Silvio rispondeva con tono monotono e dolce, come si risponde ad un bambino infermo. Poi sospirò, uscì dalla stanza e andò ad ordinare al domestico di dormire, la notte, nel gabinetto attiguo alla camera del padre. Non c'era più da fidarsi di lasciarlo solo. Del resto la notte egli dormiva profondamente, barbugliando qualche parola di tanto in tanto, in sogno, la mattina mostrava una viva ripugnanza ad alzarsi e durante il giorno una più viva ripugnanza ad uscire. Il vecchio servitore lo forzava a vestirsi, a scendere le scale, a fare un giro per la piazzetta, sotto i viali, col braccio infilato nel suo; e a tavola gli misurava rispettosamente il cibo, senza farsene accorgere. All'infuori di quelle solite cose, il vecchio signore non faceva nulla: quando appariva più inquieto, Silvio lo calmava con la solita parola:

— Domani, papà.

(Continua)